

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AICARDI: Stagione venatoria primaverile in provincia di Imperia. (5208)	1954	CALVARESÌ: Epidemia brucellosi nel patrimonio zootecnico di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). (4583)	1961
ALPINO: Tariffa ferroviaria sulla Torino-Ciriè-Lanza-Ceres. (5286)	1954	CALVARESÌ: Ricostituzione giunta comunale in Ascoli Piceno. (4586)	1962
AMENDOLA PIETRO: Sulla scelta della sede per la scuola di qualificazione professionale per emigranti. (4978)	1955	CALVARESÌ: Riparazione ponte sulla ferrovia Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli. (5544)	1962
AMENDOLA PIETRO: Variante alla ferrovia Salerno-Nocera Inferiore. (5691)	1955	CAMANGI: Sulle sorgenti minerarie di Fiuggi (Frosinone). (3160)	1962
ANDERLINI: Opere pubbliche straordinarie nella provincia di Terni e Perugia, (5106)	1955	CAMANGI: Espletamento concorsi per sedi farmaceutiche. (5450)	1964
ARENELLA: Alloggi I. N. A.-Casa in Santo Antimo (Napoli). (3971)	1955	CASTAGNO: Riscossione contributi sindacali da parte dell'I. N. A. M. e dell'I.N.A.I.L. di Torino. (4944)	1964
AUDISIO: Liquidazione indennità alluvionale ad Armando Lorenzo. (4067)	1956	CAVALIERE: Convenzione tra medici e mutue e coltivatori diretti di Foggia. (1421)	1966
AUDISIO: Distribuzione de <i>Il coltivatore cuneese</i> nella cassa mutua coltivatori diretti di Cuneo. (4712)	1956	CAVALIERE: Ammortamento alloggi I.N.A.-Casa per cooperative. (3950)	1966
BERLINGUER: Costruzione strada Bono-Tirso-Nuoro. (4648)	1957	CAVAZZINI: Alloggi I. N. A.-Casa in Contarina (Rovigo). (4044)	1966
BIAGGI FRANCAANTONIO: Sull'importazione di ghisa e ferro-leghe da paesi extra C. E. C. A. (4384)	1957	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Vagoni nido sui treni a lungo percorso. (5413)	1966
BIGNARDI: Sistemazione archeologica della villa romana di Russi (Ravenna). (4748)	1957	COLITTO: Trattamento economico degli ufficiali dell'esercito. (3992)	1967
BIGNARDI: Sulla deviazione di acque dell'appennino tosco-emiliano per sfruttamento elettrico. (4752)	1958	COLITTO: Per l'indennità di riserva agli ufficiali sfollati. (4444)	1967
BIGNARDI: Stanziamenti per trasformazioni in fustaie di boschi cedui privati. (5389)	1958	COLITTO: Disciplina trasferimenti magistrati. (4644)	1968
BONTADE MARGHERITA: Opere marittime nei porti di Palermo Termini Imerese, Licata, Castellammare. (5366)	1959	COLITTO: Riparazione locali della dogana di Torino. (4815)	1968
BRODOLINI: Licenziamenti nella S.I.M.A. di Iesi (Ancona). (2701)	1959	COLITTO: Contributi agricoli arretrati di Galasso Domenico. (4943)	1968
BUSETTO: Piano regolatore di Padova e comuni limitrofi. (4823)	1960	COLITTO: Alloggi popolari in Castel del Giudice (Campobasso). (4995)	1969
CACCIATORE: Elezioni amministrative in Sant'Agata de' Goti (Benevento). (5522)	1960	COLITTO: Pensione al maresciallo dei carabinieri Scidita Ermenegildo. (5090)	1969
CALASSO: Pressioni fiscali in Galatina (Lecce). (4893)	1960	COLITTO: Rete idrica in Ripamolisan (Campobasso). (5095)	1970
		COLITTO: Rete idrica in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5223)	1970
		COLITTO: Cimitero in Montaldo di Rionero Sannitico (Campobasso). (5224)	1970
		COLITTO: Rete fognante in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5225)	1970

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
COLITTO: Piano ricostruttivo di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5226) . . .	1970	FASANO: Sistemazione e fitti degli alloggi popolari di Castellammare di Stabia (Napoli). (4460)	1981
COLITTO: Riparazione danni bellici in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5227)	1970	FERRARI PIERINO LUIGI: Funzionamento del Politecnico di Torino. (3702) . . .	1981
COLITTO: Elettrodotto rurale in Rionero Sannitico (Campobasso). (5229)	1970	FIUMANÒ: Imponibile manodopera agricola in Calabria. (3007)	1982
COLITTO: Edificio scolastico in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5230) . . .	1971	FIUMANÒ: Nuovo comitato E. C. A. in Cittanova (Reggio Calabria). (5341) . . .	1982
COMPAGNONI: Pensilina nella stazione ferroviaria di Ceccano (Frosinone). (5721)	1971	FRUNZIO: Sistemazione porto e litorale di Napoli. (4931)	1983
CONTE: Cantiere-scuola di Stignano (Foggia). (4847)	1971	GASPARI: Competenze di allievi del cantiere lavoro di Carunchio (Chieti) (2065).	1983
CRUCIANI: Pensione di guerra a Dante Gasperini. (3993)	1972	GASPARI: Sull'incarico direttivo al maestro Guido Fabrizio da Cupello (Chieti). (4131)	1983
CRUCIANI: Circa la soppressione della ferrovia Perugia-Tavernelle-Val di Nestore (5532)	1972	GASPARI: Alloggi I. N. A.-Casa in Bisenti (Teramo). (5022)	1984
DE LAURO MATERA ANNA: Insufficiente approvvigionamento idrico nelle Puglie. (4593)	1972	GASPARI: Completamento edificio scolastico di Pollutri (Chieti). (5231)	1984
DEL GIUDICE: Valorizzazione flera primavera-verile dei bovini di Verona. (5328) . . .	1973	GASPARI: Grano gratuito agli agricoltori del chietino. (5233)	1984
DEL GIUDICE: Sui concimi complessi. (5329)	1973	GASPARI: Rifornimento idrico di San Giovanni Teatino e Torrevecchia Teatina (Chieti). (5239)	1984
DE LEONARDIS: Crisi mercato bovino. (3089)	1974	GASPARI: Sistemazione acquedotto di Roio del Sangro (Chieti). (5240)	1985
DE MICHELI VITTURI: Sul fondo di previdenza per gli impiegati degli ispettorati della motorizzazione. (1479) . . .	1974	GASPARI: Completamento strada Corapelle-Atessa (Chieti). (5318)	1985
DE MICHELI VITTURI: Riassunzione nei ruoli dell'insegnante Pogliani Martiroli Maria. (3524)	1975	GASPARI: Elettrodotto per frazioni di Atessa (Chieti). (5319)	1985
DE MICHELI VITTURI: Proprietà dell'ex casa del fascio di Ajello (Udine). (3714)	1976	GASPARI: Edifici scolastici in Piana la Fara e Quercia Nera di Atessa (Chieti). (5320).	1986
DE MICHELI VITTURI: Aumento contributi per miglioramento fondiario nel Friuli. (4380)	1977	GIOLITTI: Ripristino ferrovia Cuneo-Nizza. (5414)	1986
DE MICHELI VITTURI: Criteri di liquidazione del premio di previdenza ai sottufficiali dell'esercito. (4637)	1977	GIORGI: Bonifica bassa valle aquilana. (5140)	1986
DE MICHELI VITTURI: Pensione alla vedova di Dalmas Arcangelo, beneficiario di pensione jugoslava. (4669)	1978	GRAZIOSI: Provvedimenti per zootecnia nazionale. (3075)	1986
DE MICHELI VITTURI: Pensione al maresciallo dei carabinieri Cella Dante. (5133)	1978	GRAZIOSI: Prezzo del latte nella zona di produzione del Gorgonzola. (4857) . .	1987
DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Rozbowsky Guerrino. (5185)	1978	GRILLI ANTONIO: Stato giuridico degli assuntori ferroviari. (5676)	1987
DE PASCALIS: Ponte sul Po tra isola Santo Antonio e Pieve del Carro (Pavia). (5070)	1978	GRILLI GIOVANNI: Infortuni mortali nella società resine di Solbiate Olona (Varese). (5125)	1987
DE PASQUALE: Riscossione contributi agricoli in Santo Stefano Camastro (Messina). (3020)	1979	GRILLI GIOVANNI: Prevenzione infortuni sul lavoro nel varesotto. (5151). . . .	1988
DE PASQUALE: Canoni d'affitto degli alloggi dell'I. A. C. P. in Messina (4005) .	1979	GUERRIERI FILIPPO: Completamento strada litoranea Sestri Levante-La Spezia. (4654)	1988
DE PASQUALE: Licenziamenti di lavoratori degli appalti ferroviari in Messina (5554).	1980	GUIDI: Completamento strada Rosaro-Collesecco di Montecastrilli (Terni). (5082)	1989
FASANO: Inadempienza contrattuale della ditta Cirino di Mugnano (Napoli). (4458).	1981	GUIDI: Completamento strada « del Cinolo » in Montecastrilli (Terni). (5083) . . .	1989
		GUIDI: Sistemazione e consegna all'« Anas » della strada Valnerina n. 209. (5170) .	1990
		INVERNIZZI: Approvvigionamento idrico di Pian di Spagna (Como). (4590). . . .	1990

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
LANDI: Treni diretti La Spezia-Verona. (1251, già orale)	1990	PINNA: Laghi collinari nella Marmilla. (4895)	2000
MAGLIETTA: Percentuali arretrate agli impiegati della università di Napoli per prestazioni a pagamento. (3871)	1991	POLANO: Aumento assegni familiari ai braccianti del cagliaritano. (2172)	2001
MAGLIETTA: Aumento stanziamenti dell'I. N. A.-Casa in Napoli. (3903)	1992	POLANO: Liquidazione assegni familiari ai braccianti sardi. (3235)	2001
MAGLIETTA: Su ammacchi di materiali nel magazzino militare di Miano (Napoli). (4391)	1992	POLANO: Assunzione nell'amministrazione ferroviaria di militari ex genieri. (5579)	2001
MAGLIETTA: Sistemazioni idrauliche in Marano (Napoli). (4433)	1992	RAPELLI: Sul congedo di capitani di complemento. (3107)	2001
MAGLIETTA: Sull'assistenza sanitaria nelle aziende I. R. I. di Napoli. (4947)	1992	RAVAGNAN: Collegamento di Venezia con il Po. (5369)	2002
MAGNANI: Villaggio turistico nella foresta di Campigna (Forlì). (5143)	1993	RICCA: Soppressione passaggi a livello nel cremonese. (4328)	2002
MAGNO: Rifornimento idrico in Versentino e Beccarini (Foggia). (4464)	1993	RICCIO: Per una proroga del termine di presentazione dei documenti per concorso notarile. (4838)	2003
MANCO: Organizzazione collegio navale di Brindisi. (1871)	1993	ROMANO BRUNO: Sulla confezione di pane con farina doppio zero. (5513)	2003
MAZZONI: Tassabilità materiali impiegati nella costruzione dell'autostrada del sole. (3841)	1994	ROMUALDI: Organizzazione italo-statunitense per adozioni di minori. (5583)	2004
MICELI: Rinnovo commissione di vigilanza e convocazione commissione per terre incolte in provincia di Cosenza. (5049)	1994	RUSSO SALVATORE: Trasferimento alla E. U. R. dell'ufficio pensioni della pubblica istruzione. (5445)	2004
MINASI: Completamento strada Melia di Scilla-Aspromonte e costruzione della Solano-Aspromonte (Reggio Calabria). (5333)	1995	SAMMARTINO: Per un aumento di posti nel concorso a cancelliere e segretario giudiziario. (5672)	2004
MINASI: Rifornimento idrico in comuni di Reggio Calabria. (5339)	1996	SANGALLI: Crisi nel mercato dei bovini. (3099)	2005
MISEFARI: Acquedotto consorziale per 4 comuni di Reggio Calabria. (5209)	1996	SANTARELLI EZIO: Tariffa per monta taurina in provincia di Ascoli Piceno. (5374)	2005
MISEFARI: Costruzione strada Pietrapennata-Staiti (Reggio Calabria). (5379)	1996	SANTI: Sul rimpatrio di lavoratori italiani dalla Rhodesia. (1056, già orale)	2006
MOGLIACCI: Intervento polizia nell'occupazione degli stabilimenti Florio di Favignana (Trapani). (5473)	1997	SCALIA: Licenziamenti nella S. A. R. I. di Catania. (3606)	2007
MONASTERIO: Condizioni di alloggi I. N. A.-Casa in Brindisi. (4914)	1997	SCALIA: Perequazione trattamento del personale civile del Ministero difesa-marina. (5384)	2007
MONTE: Crisi nella zootecnia nazionale. (3057)	1998	SCALIA: Per un aumento di posti nel concorso a cancelliere e segretario giudiziario. (5791)	2007
NANNI: Cantiere di lavoro in Granaglione (Bologna). (5154)	1998	SCARASCIA: Ispettorato del lavoro in Brindisi. (5237)	2008
NICOLETTO: Irregolarità nel cantiere di lavoro di Oflaga (Brescia). (4875)	1998	SCARPA: Sull'invito a sindaci e a parroci del novarese alla propaganda per la vidimazione dei libretti I. N. A. M. (4977).	2008
PAOLUCCI: Piano ricostruttivo di Gessopolenza e consolidamento abitato di San Giovanni Lipioni (Chieti). (5071)	1998	SCHIANO: Crisi nelle industrie di Castellammare di Stabia (Napoli). (2451)	2009
PAOLUCCI: Piano regolatore del porto di Ortona (Chieti). (5072)	1999	SCHIAVON: Crisi nel mercato del bestiame. (3100)	2010
PAOLUCCI: Sulla soppressione della fermata di direttissimi alla stazione di Ortona (Chieti). (5597)	1999	SCIORILLI BORRELLI: Alloggi per ferroviari in Chieti Scalo. (5488)	2010
PELLEGRINO: Ventilata soppressione della pretura di Gibellina (Trapani). (4924)	2000	SERVELLO: Sulle nomine alle cariche dell'ente fiera di Milano. (3855)	2010
PEZZINO: Andamento economico dei servizi automobilistici integrativi della ferrovia circumetnea. (5264)	2000	SFORZA: Posizione giuridica del tenente colonnello Renato Di Stolfo. (4811)	2011
		SINESIO: Proposta del collegio notarile agrigentino per inserimento facoltativo della paternità negli atti pubblici. (5186)	2011
		SINESIO: Trasformazione in normale della ferrovia Porto Empedocle-Castelvetrano (Agrigento). (5189)	2011

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

	PAG.
SINESIO: Sistemazione strade minori di Petralia Soprana (Palermo). (5191, 5192)	2012
SINESIO: Completamento strade Cattolica Eraclea-Cianciaria e Ribera-Cianciaria (Agrigento). (5194)	2012
SINESIO: Assistenza farmaceutica ai poveri di Cattolica Eraclea (Agrigento). (5212)	2012
SPADOLA: Opere marittime in alcuni porti siciliani. (5435)	2012
SPALLONE: Trattamento economico del personale degli autoservizi urbani di Pescara. (522, già orale)	2013
SPALLONE: Situazione operai italiani nella città Innocenti in Venezuela. (937, già orale)	2014
SPALLONE: Situazione minatori italiani in Belgio. (994, già orale)	2015
SPONZIELLO: Corso per lavorazioni artistiche in cartapesta in Lecce. (2859)	2015
SPONZIELLO: Regolamento di polizia edilizia in Grottaglie (Taranto). (4674)	2016
SULOTTO: Ricostruzione ferrovia Cuneo-Nizza. (4966)	2016
TRIPODI: Sgravi fiscali per comuni montani della zona ionica. (468, già orale)	2018
TROISI: Crisi nel mercato dei bovini. (3058)	2018
TROISI: Istruzioni sull'impiego di correttivi nei vini. (4634)	2018
VESTRI: Tracciato autostrada Firenze-mare nella zona pratese. (4327)	2019
VIDALI: Errata compilazione della pagella delle scuole con lingua slovena in Trieste. (4617)	2019
VIDALI: Libera scelta del medico nell'I. N. A. M. di Trieste. (4674)	2021
VIDALI: Distacco di Duino-Aurisina dalla pretura di Monfalcone (Gorizia) (4864)	2022
VIVIANI LUCIANA: Rete fognante in Palma Campania (Napoli) (5263)	2022
ZAPPA: Sistemazione fognature nel villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (3289)	2022

AICARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intende adottare per consentire l'esercizio delle cacce primaverili in provincia di Imperia, da tempo remoto consentite, e che quest'anno sono state proibite, mentre su tutto il resto del versante del mar Tirreno e Jonio sono tutt'ora autorizzate, e se non ritiene di ripristinare le vecchie normali disposizioni con la conseguente apertura della caccia entro un limite di due chilometri dal mare, sino al 19 aprile 1959 per palmipedi e trampolieri e al 17 maggio per quaglie e tortore. (5208).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di alcuni servizi di questo Ministero, la competenza in merito alla disciplina dell'esercizio venatorio, nel periodo primaverile, spetta ora ai presidenti delle giunte provinciali.

Il Ministro: RUMOR.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e per quali motivi siano stati autorizzati, dai competenti organi, i ripetuti gravosi aumenti di tariffe applicati, in due mesi, sulla ferrovia concessa: Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres.

Quanto sopra si chiede in rapporto specialmente alla gravosità dei due aumenti del 20 per cento ognuno sulla classe ordinaria, a carico di impiegati, professionisti, piccoli operatori e dei ceti medi in genere, che non godono di riduzioni od agevolazioni. Si aggiunga che detti aumenti incidono su tariffe già ritenute eccessive, dato che il servizio è oggetto di critiche generali, perché la concessionaria — secondo la *Gazzetta del Popolo* — è completamente indifferente ad ogni miglioria e lascia tutto il complesso rotabile allo stato di cinquanta anni fa. (5286).

RISPOSTA. — Le provvidenze che si sono dovute adottare in favore del personale, in seguito all'accordo nazionale 3 dicembre 1958 per il rinnovo dei patti collettivi di lavoro, hanno reso necessaria l'applicazione di adeguati aumenti di tariffa su tutte le ferrovie esercitate in regime di concessione ed anche sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres in quanto gli attuali stanziamenti di bilancio non avrebbero consentito di colmare il *deficit* derivante dai suddetti nuovi oneri.

Gli aumenti tariffari testè attuati sulla Torino-Ceres sono stati studiati in modo da limitarne l'entità al solo 5 per cento per gli abbonamenti preferenziali dei quali, come è noto, usufruiscono le classi meno abbienti e cioè gli studenti, gli operai e gli impiegati, mentre l'aumento per i biglietti ordinari, che è di maggiore importanza, è stato attuato in due tempi.

Comunque, poi è da osservare che, pur tenendo conto delle maggiorazioni apportate, la tariffa base media complessiva è rimasta inferiore a quella in atto sulle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponde a verità che si intenderebbe prescegliere a sede dell'istituenda scuola di qualificazione professionale per gli emigranti una località del settentrione (a quanto risulta un noto centro balneare dell'Adriatico).

Gli interroganti fanno presente come una simile eventualità sarebbe del tutto inopportuna, essendo la stragrande maggioranza degli emigranti sprovvista di qualifica professionale fornita, purtroppo, dal Mezzogiorno; sicché ovvie ragioni di logica e di giustizia impongono che la istituenda scuola abbia la sua sede in una località del Mezzogiorno. (4978).

RISPOSTA. — Il Governo, perfettamente conscio delle ragioni addotte e per molte altre valide ragioni, esposte dal sottoscritto nel suo discorso al consiglio del C.I.M.E. a Ginevra il 9 aprile 1959, ha deciso che il progettato Centro internazionale per la formazione professionale degli emigranti sorga, anziché a Cattolica — come originariamente previsto — nei sobborghi di Salerno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DE MARTINO.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere che fondamento ha la notizia della costruzione di un nuovo tronco ferroviario in galleria tra Salerno e Nocera Inferiore, per l'importo di 12 miliardi circa, costruzione che verrebbe eseguita contemporaneamente al completamento del raddoppio del binario da Battipaglia a Reggio Calabria. (5691).

RISPOSTA. — La possibilità di eliminare le pendenze elevate del tratto di linea tra Salerno e Nocera Inferiore, mediante la costruzione di una variante in galleria, è stata contemplata nell'ambito dei provvedimenti studiati per il potenziamento della linea tirrenica da Napoli a Reggio Calabria e compresi in un programma di finanziamento complessivo graduato nel tempo.

La realizzazione della variante stessa è pertanto subordinata alla possibilità del relativo finanziamento.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, riportata dalla stampa, secondo la quale l'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, concernente l'esecuzione

di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale non ha praticamente trovato applicazione nella provincia di Terni e una ben modesta applicazione (in soli 7 comuni) ha trovato nella provincia di Perugia.

Come è noto, il predetto articolo prevede esenzioni fiscali decennali a favore dell'artigianato e della piccola industria ed è compito dell'apposito Comitato dei ministri stabilire quali comuni, al di sotto dei 10 mila abitanti, possano godere di detti benefici.

In Umbria, particolarmente in provincia di Terni, l'artigianato e la piccola industria attraversano un periodo estremamente critico. Se la notizia pubblicata dalla stampa dovesse rispondere a verità, la decisione del Comitato dei ministri apparirebbe profondamente lesiva degli interessi del nostro artigianato, della nostra piccola industria e in genere della nostra economia, già largamente depressa. (5106).

RISPOSTA. — La notizia di stampa riportata dall'interrogante non è esatta o, quanto meno, si riferisce ad epoca remota.

Infatti, la prefettura di Terni ha proposto n. 24 comuni di quella provincia per il riconoscimento di « località economicamente depressa » ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e per tutti i 24 comuni proposti il Comitato dei ministri, sin dal 16 dicembre 1958, ha deliberato favorevolmente.

La prefettura di Perugia, invece, ha, in due riprese, proposto per il riconoscimento di « località economicamente depressa » complessivamente n. 33 comuni. Per i primi sette comuni proposti il Comitato dei ministri deliberò favorevolmente in data 22 ottobre 1958, mentre per i rimanenti comuni successivamente il predetto Comitato in data 16 dicembre 1958 deliberò favorevolmente solo per 20, poiché gli altri 6 comuni, avendo una popolazione superiore ai 10 mila abitanti e non ricadendo in zona di riforma, non potevano essere ammessi a godere del beneficio previsto dal citato articolo 8 della legge n. 635.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che a tutt'oggi (da circa 16 mesi) impediscono l'avvio della prevista opera I.N.A.-Casa: stanziamento di 300 milioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

nel comune di Sant'Antimo (Napoli), considerate anche le ripetute sollecitazioni del consiglio comunale e dei cittadini. (3971).

RISPOSTA. — Nel marzo 1958 il consorzio *Cocle*, stazione appaltante, incaricato per le costruzioni previste nel comune di Sant'Antimo, ha presentato alla gestione I.N.A.-Casa le aree segnalate dal comune stesso.

Mancando nella documentazione la necessaria delibera per l'impegno alla fornitura dei pubblici servizi, la gestione I.N.A.-Casa ne fece richiesta ed il comune di Sant'Antimo, in data 15 luglio 1958, deliberò di non più gradire le aree già prescelte e indicò altra di suo pieno gradimento.

Senonché per detta area, stante la forte differenza esistente tra il prezzo richiesto dal proprietario e la stima effettuata dal competente ufficio erariale, si rivelò impossibile l'acquisto consensuale e pertanto nel novembre 1958 il consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa dovette decidere di procedere alla sua acquisizione mediante esproprio.

Subito dopo tale delibera la stazione appaltante: consorzio *Cocle*, ha approntato i documenti necessari per la richiesta del decreto di occupazione di urgenza e si è pertanto iniziata la procedura per l'esproprio.

Il progetto per gli alloggi è già in corso di elaborazione per cui, non appena da parte della prefettura di Napoli sarà emanato il decreto di occupazione di urgenza, si potrà dare corso all'ulteriore seguito della pratica per l'appalto e l'inizio dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTTI AN-
GELA.*

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende sollecitare il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo affinché provveda a definire e liquidare ogni spettanza del signor Arnaudo Lorenzo fu Lorenzo, residente a Pianche di Vinadio (Cuneo), il quale, avendo avuto asportati i propri terreni dalla alluvione del 1957, ottenne, ai sensi della legge 25 luglio 1957, n. 595, e con determinazione del predetto ispettorato, un indennizzo di lire 69.375, con cui l'interessato ha dichiarato di voler acquistare:

n. 2 pecore gravide per un valore di lire 26 mila;

n. 4 pecore per un valore di lire 36 mila;

n. 1 macchina irroratrice a spalla per disinfezione patate del valore di lire 8 mila.

Quanto sopra in considerazione del particolare stato di bisogno in cui si trova il signor Arnaudo, al quale deve manifestarsi una più pronta sollecitudine anche sul piano umano. (4067).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo, competente per territorio, ha trasmesso, fin dal 20 gennaio 1959, agli organi di controllo, il mandato di pagamento della somma concessa al signor Lorenzo Arnaudo, a norma dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato dello scandalo creato dalla cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Cuneo che, in data 20 febbraio 1959, ha inviato a tutti i presidenti delle casse mutue comunali la seguente lettera: « La cassa mutua provinciale ha spedito alle SS. LL. il n. 1 de *Il Coltivatore Cuneese* in plico di 24 copie. In questi giorni viene spedito il n. 2. Si prega la loro cortesia di voler distribuire le copie del giornale a tutti i signori consiglieri, sindaci e segretario della cassa mutua comunale. Ringrazia e porge cordiali saluti. Firmato: il presidente (Mochiero Guido) ».

Considerato che il giornale *Il Coltivatore Cuneese* è l'organo ufficiale della federazione coltivatori diretti (cosiddetta « bonomiana »), che la cassa mutua è un ente pubblico i cui presidenti vengono invitati a svolgere compiti di diffusione e di propaganda per la predetta federazione, che la circolare sopra riportata è stata stilata e diffusa a spese della cassa mutua provinciale di Cuneo, l'interrogante ritiene esistano gli estremi per una pronta azione di moralizzazione nei confronti di quegli enti e di provvedimenti adeguati alla gravità di quanto denunciato. (4712).

RISPOSTA. — La federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti ha fatto conoscere che la cassa mutua provinciale di Cuneo ha inviato alle casse mutue comunali *Il Coltivatore Cuneese* perché contenente una pagina di inserzioni relative agli orari dei poliambulatori ed altre informazioni sulla erogazione delle prestazioni.

La mutua provinciale, avendo necessità di portare a conoscenza dei mutuati le suddette notizie, si è avvalsa del giornale, ritenendolo il mezzo più idoneo per una loro immediata diffusione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Assicuro comunque che il Ministero del lavoro ha rappresentato alla predetta federazione l'opportunità che in avvenire, nel fornire notizie e comunicazioni che interessino le casse mutue e gli assicurati, sia evitato il ricorso a mezzi di informazione che possano dare luogo ad osservazioni analoghe a quelle rappresentate nella interrogazione.

Il Ministro: ZACCAGNINI

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se, dato anche il numero enorme di disoccupati nel paese di Bono ed in quelli vicini (Sassari-Nuoro), si propongano di dar corso alle opere più urgenti, come quelle della strada Bono-Campunazionale-Tirso-Nuoro, per la quale furono già date più volte assicurazioni. (4648).

RISPOSTA. — Nel corrente esercizio è stato finanziato da questo Ministero, per l'importo di lire 10 milioni, il terzo lotto dei lavori di consolidamento dell'abitato di Bono.

Tali lavori sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

Per quanto si riferisce alla costruzione della strada Bono-Tirso-Nuoro, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che un progetto parziale di tale opera, che prevedeva la costruzione di un breve tratto di appena 4 chilometri, non funzionale, è stato restituito nel dicembre 1958 alla amministrazione provinciale di Nuoro per il completamento di tale elaborato con il tratto fino a Santa Restituta, ivi comprendendo anche il ponte sul Tirso ed un cavalcavia sopra la ferrovia secondaria. per una lunghezza complessiva di circa 9 chilometri.

Il progetto in parola, benché sollecitato, non è stato ancora restituito alla Cassa per il mezzogiorno, per cui non è dato di sapere quando potranno avere inizio i relativi lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni della anormale importazione di ghisa e ferro-leghe da paesi non appartenenti ad alcuna organizzazione economica europea, quali i paesi di oltre cortina e quelli afro-asiatici.

Tali paesi, mentre offrono i minerali a prezzi superiori al mercato europeo e vendono per contro in Italia ghisa e ferro-leghe a prezzi

di *dumping* politico inferiori ai prezzi medi di produzione della zona C.E.C.A., speculano fra l'altro anche sui livelli salariali della loro mano d'opera non paragonabili con quelli acquisiti dai paesi civili dell'Europa.

Risulterebbe che la importazione di ghisa e ferro-leghe da tali paesi nell'area della C.E.C.A. si fa praticamente soltanto dall'Italia, e le statistiche dell'Assider informano che sono state importate in Italia, nel periodo gennaio-novembre 1958, 240 mila tonnellate di ghisa dai predetti paesi e solo 54 mila dai paesi della C.E.C.A. contro una esportazione dall'Italia di 405 tonnellate di ghisa. Le importazioni di ferro manganese da paesi terzi sono state nello stesso periodo 9.300 tonnellate (6 mila dai paesi C.E.C.A.) contro esportazioni per 255 tonnellate soltanto.

Questo stato di cose, non effetto di un corretto regime di concorrenza, mette in pericolo medie e piccole industrie italiane e ne mina la possibilità di esistenza nel futuro, con pregiudizio grave per la difesa nazionale e la occupazione operaia. (4384).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto della situazione attuale della industria siderurgica, sta esaminando la possibilità di eliminare temporaneamente, fino a che la situazione del settore non sia normalizzata, la ghisa dalla tabella C Import, ossia dall'elenco di prodotti liberamente importabili in Italia, tra l'altro, dai paesi citati nella interrogazione.

Per quanto riguarda il ferro-manganese, è da considerare inopportuno ogni provvedimento inteso a modificare il regime di libera importazione dalle provenienze diverse dai paesi C.E.C.A., per l'evidente ragione che trattasi di materia prima per molte industrie, che debbono essere messe in grado di approvvigionarsi alle migliori condizioni, onde poter competere sui mercati esteri con i loro prodotti finiti.

Circa l'importazione di ferro-manganese dall'U.R.S.S. è da tener presente che essa è sottoposta al regime della « dogana controllata » e, quindi l'introduzione di tale prodotto in Italia non può avvenire che nei limiti delle 7 mila tonnellate annue convenute nell'accordo commerciale esistente fra i due paesi.

*Il Ministro del commercio con l'estero:
DEL BO.*

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della villa ro-

mana di Russi (Ravenna) come zona archeologica permanente.

L'interrogante sottolinea l'importanza dei rinvenimenti russiani e l'opportunità della costituzione di un museo locale per l'esposizione di mosaici, pitture e materiali provenienti dagli scavi a fine di studio e per il notevole interesse turistico. (4748).

RISPOSTA. — Premesso che per quanto attiene alla parte amministrativa, si attende il perfezionamento della pratica di esproprio del terreno da parte dell'intendenza di finanza di Ravenna, che non dovrebbe ulteriormente tardare, si comunica che la competente soprintendenza alle antichità di Bologna dispone per i lavori dei necessari finanziamenti, concessi dal Ministero, ed ha già pronto il relativo piano di attuazione.

Esso consiste nel completamento del consolidamento dei mosaici e nella loro ricollocazione al posto originario; nel restauro e consolidamento delle murature esistenti; nella sistemazione delle canalette di scolo delle acque piovane e infiltranti. Per l'attuazione di detto piano la citata soprintendenza ha atteso che il favorevole andamento stagionale consentisse uno svolgimento dei lavori continuativo e proficuo.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che il lotto dei lavori già periziato sarà portato a compimento entro l'esercizio finanziario, e si farà tutto il possibile per affrettare il perfezionamento della pratica di esproprio del terreno interessato dai resti della villa romana.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il rispettivo parere in ordine ai recenti progetti di sbarramento degli affluenti del Reno e del Panaro per convogliarne le acque nell'Ombrone a scopo irriguo nonché di produzione di energia elettrica.

L'interrogante sottolinea il gravissimo pregiudizio che deriverebbe dall'attuazione di tali progetti all'economia agricola e industriale emiliana, e in particolare bolognese; deprecando, deviando le già scarse acque del versante adriatico a quello tirrenico, si comprometterebbe ulteriormente la portata delle falde freatiche nelle zone pedemontane delle province di Bologna e di Modena; rileva infine che l'attuazione di tali progetti (cfr. fogli annunci legali della prefettura di Bologna 3 novembre 1958, n. 1297-1328) segnerebbe la fine della pesca nel bacino del Reno, sia per carenza di acqua, sia per i gravissimi inqui-

namenti che deriverebbero dall'alterato rapporto tra gli scarichi di fogne e la portata idrica del fiume. (4752).

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce alle domande di grandi derivazioni d'acqua, a scopo di produzione di energia elettrica ed anche irriguo, da vari fiumi dell'Appennino tosco-emiliano, con diversione di parte delle acque dal versante adriatico a quello tirrenico, presentate dalla società idroelettrica Alta Toscana e dall'ingegnere Bertelè.

Per dette due domande è stata iniziata l'istruttoria di legge con la pubblicazione dei rispettivi avvisi di presentazione nei fogli legali (*Gazzetta Ufficiale* e fogli annunci legali delle province interessate) e, quanto prima, si provvederà alla loro pubblicazione, con apposita ordinanza, unitamente ad altre varie domande di concessioni (tutte fra loro interferenti) alcune delle quali (della società Terni e della società elettrica Selt-Valdarno) prevedono pure grandi derivazioni da fiumi dell'Appennino tosco-emiliano con diversione delle acque dal versante adriatico a quello tirrenico.

Circa il gravissimo pregiudizio che deriverebbe all'economia agricola ed industriale emiliana, e in particolare a quella bolognese, dall'attuazione delle sopra cennate derivazioni, particolarmente per i fattori negativi che si determinerebbero con la diversione delle acque, è da far presente che l'istruttoria viene appunto esperita per raccogliere i necessari elementi tecnici, economici e di carattere generale e che saranno, ad istruttoria ultimata, esaminati e vagliati dal consiglio superiore dei lavori pubblici, con la sua abituale ocularità, prima delle definitive decisioni che il Ministero potrà adottare in merito ai progettati schemi di utilizzazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda apprestare più adeguati finanziamenti della legge 14 dicembre 1955, n. 1318, al fine di favorire la trasformazione dei boschi cedui di privata proprietà in fustaie.

L'interrogante sottolinea che la legge citata, tendente ad agevolare un sostanziale rinnovamento della selvicoltura nazionale orientandola verso la produzione di legname da lavoro e da industria anziché combustibile, appare suscettibile di arrecare notevoli benefici all'economia montana (il complesso dei cedui da trasformare si calcola superiori i 3 milioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

di ettari) quando ne venga assicurata la concreta applicazione attraverso congrui stanziamenti di bilancio. (5389).

RISPOSTA. — Gli stanziamenti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per la concessione di contributi, sussidi e spese per incoraggiamento alla silvicoltura e alle piccole industrie forestali sono stati aumentati, per il prossimo esercizio finanziario, di 50 milioni di lire, proprio in vista dell'incremento delle domande di contributo nella spesa per la trasformazione di boschi cedui in fustaie e per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati.

In relazione alle esigenze che si potranno manifestare, questo Ministero provvederà a maggiori stanziamenti per gli esercizi finanziari futuri.

Si fa comunque presente che le domande di concessione di contributo in applicazione della legge di cui trattasi, finora presentate a questo Ministero, rispondenti alle finalità e ai requisiti voluti dalla legge stessa, hanno trovato tutte pieno accoglimento.

Il Ministro: RUMOR.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli stanziamenti stabiliti nel corrente esercizio per opere marittime ai porti di Palermo, Termini Imerese, Licata, Castellammare — particolarmente bisognevoli di urgente completamento — sono adeguatamente proporzionati a quelli degli altri porti della Sicilia. (5366).

RISPOSTA. — La necessità dei porti indicati nella surriportata interrogazione sono sempre tenute in particolare evidenza da questo Ministero, tanto che nel corrente esercizio, nonostante la esiguità di fondi assegnati in bilancio per la esecuzione di opere marittime in confronto alle molteplici necessità di tutti i porti nazionali, è stata stanziata, per i succitati scali, la somma complessiva di lire 260 milioni, di cui lire 80 milioni per manutenzione ordinaria e lire 180 milioni per opere di completamento, ripartite queste ultime in lire 100 milioni per Palermo, lire 50 milioni per Licata e lire 30 milioni per Castellammare del Golfo.

Comunque, non si mancherà in avvenire di soddisfare, per quanto possibile, le ulteriori necessità dei porti in questione, ed in particolare quello di Termini Imerese, in relazione, beninteso, all'entità di fondi che all'uopo verranno stanziati.

Il Ministro: TOGNI.

BRODOLINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — In ordine alla grave situazione determinatasi all'azienda S.I.M.A. di Iesi (Ancona) con il preannunciato licenziamento di circa un terzo delle attuali maestranze. L'interrogante domanda misure urgenti a difesa dei livelli di occupazione. L'intervento governativo è reso tanto più necessario dalla pesantezza della situazione economica generale della provincia di Ancona e delle Marche. (2701).

RISPOSTA. — Lo stabilimento meccanico della SIMA (Società iesina macchine agricole) è adibito alla costruzione di macchine ed attrezzi agricoli ed impianti per oleifici.

Negli anni 1954-1955, in seguito allo sviluppo della meccanizzazione agricola, favorita dai noti provvedimenti di legge, lo stabilimento venne ampliato e modernamente attrezzato raggiungendo una produzione del valore di oltre 700 milioni di lire all'anno, che consentiva di impegnare completamente la capacità produttiva degli impianti.

Dal 1956 si è verificata una graduale riduzione delle vendite, che sono discese a 354 milioni nel 1957 e 160 milioni di lire nei primi dieci mesi dell'anno 1958.

La direzione dello stabilimento, dopo di aver tentato con scarsi risultati di collocare la propria produzione nei mercati esteri (Jugoslavia, Grecia, Turchia, eccetera), effettuò un primo ridimensionamento degli organici, riducendo di un centinaio di unità la mano d'opera occupata. Successivamente, visti i risultati economici della gestione, nonché l'andamento delle esportazioni e le non buone prospettive del mercato interno, la azienda ha deciso una ulteriore riduzione di personale.

Per quanto riguarda le prospettive future della S.I.M.A., risulta che i dirigenti dell'azienda stanno studiando, sotto l'aspetto tecnico e commerciale, la possibilità di adibire lo stabilimento anche alla fabbricazione di altri prodotti meccanici. Si tratta però di studi preliminari per cui non è ancora possibile prevederne gli sviluppi agli effetti della riassunzione degli operai licenziati.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la situazione della predetta azienda continuerà ad essere seguita con particolare attenzione per tutti quegli interventi che dovessero apparire utili e necessari.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

BUSETTO E CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale è la situazione relativa all'approntamento del piano regolatore intercomunale di Padova e dei comuni limitrofi per ciò che attiene ai rapporti tra l'amministrazione della città capoluogo e il Ministero, in base a quanto è disposto dal capo II della legge urbanistica.

L'approvazione più sollecita del piano regolatore intercomunale di cui sopra non costituisce soltanto un fattore decisivo del coordinamento dello sviluppo urbanistico di Padova e dei comuni vicini, ma può contribuire, e in misura determinante, ad impedire un caotico e disordinato trasferimento di industrie della città di Padova nei detti comuni — fenomeno del resto già in atto — mentre può favorire il concentrarsi di questo trasferimento nelle aree della costituenda zona industriale di Padova con annesso porto fluviale, creando, al tempo stesso, le condizioni per la formazione di un demanio comunale delle aree che nelle attuali zone residenziali di Padova saranno lasciate libere ad avvenuto trasferimento delle industrie nella zona industriale all'uopo predisposta. (4823).

RISPOSTA. — Il comune di Padova ha chiesto, con documentata istanza in data 16 marzo 1959, che venga disposta, da parte di questo Ministero, la formazione ai sensi dell'articolo 12 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, del piano regolatore intercomunale di Padova e dei comuni di Selvazzano Dentro, Rubano, Albignasego, Ponte San Nicolò e Noventa Padovana.

La suddetta istanza è stata trasmessa al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale dovrà esprimere, in merito, il proprio parere di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non ancora sono state indette le elezioni a Sant'Agata dei Goti (Benevento), e per conoscere anche se intende dare disposizioni perché dette elezioni siano fissate non più tardi della prima domenica di giugno del corrente anno 1959. (5522).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nel comune di Sant'Agata dei Goti saranno effettuate il 31 maggio 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se conoscono lo stato di agitazione che esiste nel comune di Galatina (Lecce) e negli altri comuni del distretto, fra tutte le categorie dei contribuenti soggetti alla tassa di ricchezza mobile.

Per sapere se conoscono che per martedì scorso, 10 marzo 1959, nella città di Galatina, i commercianti, gli esercenti, gli ambulanti, gli artigiani, i coltivatori diretti, i professionisti, eccetera, non avendo visto risolti i problemi posti dall'unione commercianti del luogo, con l'ordine del giorno del 27 gennaio 1959, ed avendo visto delusa ogni comprensione richiesta ed attesa da parte delle autorità provinciali e ministeriali, avevano deciso di proclamare uno sciopero di protesta.

Per sapere ancora se sono informati i ministri che detta manifestazione è stata solo rimandata in seguito ad un colloquio che i componenti del comitato di agitazione ebbero lunedì 9 marzo 1959 col prefetto di Lecce e che le categorie interessate godono della solidarietà di tutta la popolazione.

Nel citato ordine del giorno dell'unione commercianti, fra l'altro, si protestava il fatto che al contrario di come stabilisce la legge, gli accertamenti verrebbero eseguiti col sistema induttivo, rendendo inutile ogni denuncia dei redditi;

che detti accertamenti esprimevano cifre addirittura iperboliche, se si considera anche la crisi agricola che travaglia quella zona e che indubbiamente si ripercuote in ogni altro settore;

che gli accertamenti in questione riguardano in linea di massima annualità arretrate; che le notifiche — come si trattasse di una strenna — vengono fatte ogni anno fra la vigilia di Natale e quella di Capodanno.

Si lamentava che tale prassi avrebbe creato confusione nei bilanci di tutte le piccole aziende e che le ditte iscritte nei ruoli dovevano pagare, mentre i reclami sarebbero rimasti per anni (si parla di reclami riguardanti finanche il 1941) accantonati, anche per il mancato funzionamento della competente commissione.

L'interrogante, ritenendo giuste le richieste fatte dai contribuenti, chiede se il ministro delle finanze non intende inviare con tutta urgenza sul posto un ispettore e aprire una inchiesta, provvedendo ad interrogare i rappresentanti delle categorie e chiunque eventualmente chiedesse di essere ascoltato (non in presenza del capufficio, come sembra sia stato fatto in passato).

Se non intende comunque di fare esaminare la compatibilità dell'attuale dirigente dell'ufficio, nella sede di Galatina, perché secondo la voce generale egli avrebbe talmente esasperato gli animi da turbare l'ordine pubblico. Vi è anche chi afferma che detto funzionario, dirigente l'ufficio distrettuale delle imposte di Galatina da 13 anni, avrebbe commesso anche delle discriminazioni a favore delle ditte più ricche e che avrebbe dato motivo di sospettare sulla sua obiettività, dovere questo indispensabile per chi attende ad una funzione così delicata. (4893).

RISPOSTA. — La situazione cui accenna l'interrogante, esistente nel comune di Galatina e negli altri comuni del distretto, a causa della asserita eccessiva pressione fiscale conseguente all'applicazione dei tributi diretti, era stata tempestivamente portata a conoscenza di questa amministrazione, che ha infatti disposto per l'invio *in loco* di un ispettore.

Dagli accertamenti è risultato che, nella generalità dei casi, le dichiarazioni uniche prodotte mancavano degli elementi attivi e passivi necessari alla valutazione analitica del reddito e che, inoltre, ai questionari all'uopo trasmessi dall'ufficio ai vari contribuenti, questi avevano risposto in senso negativo, affermando di non possedere i documenti a comprova dei ricavi e dei costi indicati nelle dichiarazioni.

Non restava pertanto all'ufficio, per la determinazione dei redditi, che il ricorso al sistema induttivo, sulla scorta degli elementi forniti dai competenti organi di investigazione.

Si fa pertanto presente che, d'intesa col titolare dell'ufficio, l'ispettore è riuscito a definire, in via bonaria, numerose contestazioni ed ha svolto un efficace interessamento presso il presidente della commissione distrettuale, al fine di ottenere, mediante una intensificazione dei lavori del censimento, la più sollecita eliminazione del contenzioso arretrato.

Per quanto riguarda le notificazioni degli atti di rettifica eseguite — come del resto in numerosi altri uffici distrettuali delle imposte — durante il periodo delle feste natalizie, nessun appunto può muoversi all'ufficio di Galatina, il quale, operato, nel corso dell'anno, dall'espletamento dei numerosi servizi d'istituto, si è trovato costretto a provvedere a detta incombenza nel mese di dicembre, al fine di impedire la scadenza dei perentori termini di prescrizione.

Si assicura comunque l'interrogante che questa amministrazione darà disposizioni per-

ché venga ovviato, nei limiti del possibile, all'inconveniente lamentato.

Deve pertanto concludersi che nessun addebito può essere mosso all'operato del titolare dell'ufficio di Galatina.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze
PIOLA.

CALVARESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere quali misure sono state prese per arginare la diffusione dell'epidemia che minaccia il patrimonio zootecnico nel comune di Arquata del Tronto.

In particolare, l'interrogante chiede se risulta a verità che tale epidemia sia dovuta alla introduzione in detto comune di bovini valdostani, già infetti, ad opera dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, del consorzio agrario e del corpo delle guardie forestali di Ascoli Piceno.

Si chiede altresì quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per venire incontro alle numerose famiglie di coltivatori diretti della zona, economicamente depressa, danneggiate dalla perdita del bestiame. (4583).

RISPOSTA. — Fra i bovini importati circa due anni or sono dalla Valle d'Aosta in tre frazioni del comune di Arquata del Tronto, per il ripopolamento degli allevamenti locali secondo l'indirizzo zootecnico di quella zona montana, si sono effettivamente verificati alcuni casi di brucellosi.

Le importazioni avvennero per il tramite della federazione e della locale associazione allevatori, e il dipendente ispettorato forestale di Ascoli Piceno, competente per territorio, pretese, prima del collaudo degli animali, una certificazione veterinaria relativa alla immunità da brucellosi e da tubercolosi.

A questo proposito, il Ministero della sanità ha comunicato che, prima di inviare gli animali nella zona di Arquata del Tronto, vennero adottate tutte le norme cautelative, tra cui l'esame sierologico del sangue che, come da attestazione rilasciata dall'istituto zooprofilattico di Torino, ebbe esito negativo negli animali sottoposti alle ricerche.

Tuttavia, l'introduzione, nelle stalle locali, di alcuni soggetti clinicamente sani, ma portatori-eliminanti di brucelle, sfuggiti o sottratti, forse, alle indagini sierologiche effettuate prima della partenza, contagiò l'ambiente, con la conseguente diffusione della infezione brucellotica fra gli animali già esistenti sul posto.

Il suddetto Ministero ha altresì comunicato che le autorità sanitarie locali (veterinario provinciale e direttore dell'istituto zooprofilattico di Teramo) subito invitarono gli allevatori interessati a sottoporre gratuitamente alle necessarie indagini profilattiche tutto il bestiame bovino del comune di Arquata.

Soltanto di recente, però, in seguito alla comparsa dei più appariscenti sintomi della malattia (aborti) gli allevatori si sono decisi a chiedere l'intervento delle predette autorità sanitarie, che hanno adottato tutte le norme profilattiche e di polizia veterinarie del caso.

Per il risanamento delle stalle e per la graduale e più oculata sostituzione degli animali infetti, possono soccorrere le provvidenze recate dalla legge straordinaria 27 novembre 1956, n. 1367, relativa al miglioramento e al risanamento del patrimonio zootecnico, in applicazione della quale, a tutto l'esercizio finanziario in corso, questo Ministero ha concesso alla provincia di Ascoli Piceno, fondi ammontanti a circa 40 milioni di lire.

A tali fondi debbono aggiungersi quelli, sempre a carattere straordinario, destinati all'attività di potenziamento zootecnico, e quelli a carattere ordinario, interessanti l'attività di selezione nei bovini e nelle altre specie.

Parte dei fondi già assegnati sono specificamente devoluti all'azione di risanamento nei riguardi della brucellosi e, in particolare, nelle zone montane, come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende procedere quanto prima alla nomina dei membri della giunta provinciale della camera di commercio di Ascoli Piceno.

L'interrogante ritiene utile, per sottolineare l'urgenza della richiesta, che la camera di commercio di Ascoli non sia ulteriormente privata di tale organismo in un periodo in cui più pressanti sono le esigenze del progresso economico e dell'industrializzazione della provincia. (4586).

RISPOSTA. — La nomina dei membri delle giunte delle camere di commercio industria e agricoltura compete, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, ai prefetti, salvo la necessaria approvazione del Ministero.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che è stato già interessato il prefetto di Ascoli

Piceno perché provveda agli adempimenti di propria competenza in ordine alla ricostituzione della giunta camerale di quella provincia.

Il Ministro: COLOMBO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per riparare i danni arrecati dall'alluvione del 1° e 2 aprile 1959 al ponte della linea ferrata Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, in località Marino del Tronto, e per riattivare il traffico attualmente interrotto.

L'interrogante ritiene opportuno che si proceda con urgenza ai necessari lavori di riparazione e di consolidamento, in quanto la presente interruzione del traffico ferroviario da e per il capoluogo della provincia è di grave pregiudizio alle attività economiche ed industriali nonché al movimento dei passeggeri, specie operai e studenti, della città di Ascoli e della vallata del Tronto. (5544).

RISPOSTA. — L'alluvione dei giorni 1 e 2 aprile ha provocato la interruzione di due campate da metri 25 ciascuna delle cinque costituenti il ponte metallico sul fiume Tronto della linea Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, nonché diversi smottamenti del terreno e del rilevato ferroviario causati da dissesti dell'adiacente muro di controripa.

Per la riattivazione di questa grave interruzione è stato disposto, non appena il livello delle acque ha permesso una esatta valutazione dei danni subiti, la costruzione di due travate metalliche scomponibili, il cui materiale, del peso di circa 120 tonnellate, è stato fatto affluire rapidamente sul posto.

I lavori di ripristino, sollecitamente iniziati ed attualmente in avanzata fase di realizzazione, verranno ultimati presumibilmente entro la prima decade di maggio.

Il Ministro: ANGELINI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere i seguenti chiarimenti circa il contenuto della risposta data alla precedente interrogazione n. 2145, riguardante le sorgenti minerarie di Fiuggi:

1° — se della concessione unica perpetua, assentita con decreto ministeriale 14 luglio 1936, fanno parte, oltre le due sorgenti denominate « Fiuggi » e « Anticolana », anche quelle denominate « Sambuco valico », « Lavitto vecchio » ed altre minori innominate;

2° — come si spiega che il comune di Fiuggi abbia notuto affidare l'esercizio delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

fonti alla società per azioni Fiuggi con contratto avente la data del 29 febbraio 1929, anteriore a quella del decreto ministeriale di concessione che è del 9 settembre 1929.

3° — quali sanzioni o provvedimenti sono stati adottati nei confronti della inadempienza del comune circa gli obblighi contemplati nel decreto ministeriale 25 novembre 1931, riguardante le zone di protezione; che cosa significa la conclusione cui sarebbe giunta l'ultima delle riunioni tenute in proposito, secondo cui le nuove costruzioni già eseguite nella zona esterna avrebbero « saturato » la zona stessa e, infine, a qual punto si trovano gli studi del Ministero della sanità circa l'eventuale riesame del suddetto provvedimento del 1931. (3160).

RISPOSTA. — 1) — Con il decreto ministeriale 14 luglio 1936 furono riunite in una unica concessione perpetua le concessioni perpetue delle due sorgenti di acqua minerale denominate « Fiuggi » e « Anticolana ». Con lo stesso decreto al comune venne trasferita per 90 anni la concessione di tutto il bacino idrico, che alimenta le sorgenti predette e che si estende in territorio dei comuni di Fiuggi, Torre Cajetani, Trivigliano, Porciano e Acuto, in provincia di Frosinone.

Dagli atti esistenti presso questo Ministero non è stato possibile trarre alcuna sicura indicazione circa l'esistenza o meno entro il perimetro della concessione anzidetta delle sorgenti « Sambuco Valico », « Lavitto Vecchio » e di altre, e pertanto sono state impartite istruzioni all'ufficio minerario distrettuale perché compia accertamenti in merito e ne riferisca con urgenza a questo Ministero.

2) — Le sorgenti « Fiuggi » e « Anticolana », prima di essere riunite in una unica concessione perpetua, erano l'una di proprietà del comune di Fiuggi e il relativo stabilimento era esercito dalla società anonima Fiuggi, in base a contratto del 1905, con scadenza prevista nel 1940; l'altra di proprietà della società anonima Nuova Fonte Anticolana.

Dopo una lunga serie di vertenze giudiziarie tra il comune, la società anonima Fiuggi e la società anonima Nuova Fonte Anticolana le parti vennero nella determinazione di trattare amichevolmente e decisero, infine, di far diventare il comune unico proprietario delle sorgenti e di affidare l'esercizio alla società anonima Fiuggi per un trentennio decorrente dalla data di esecutorietà della convenzione; quest'ultima, essendo subordinata all'autorizzazione del Ministero, fu stipulata in data

25 febbraio 1929, a rogito notaio Venuti di Roma.

3) — Il decreto 25 novembre 1931 del Ministero dell'interno, la cui esecuzione è affidata al prefetto di Frosinone, oltre che una « zona di protezione » propriamente detta (del raggio di circa 500 metri intorno alle sorgenti e regolarmente recintata con rete metallica) entro la quale è vietata ogni costruzione, prevede anche una cosiddetta « zona esterna o di rispetto », dettando per quest'ultima le stesse disposizioni fissate per la prima, e cioè, fra l'altro, la recinzione e il divieto assoluto di costruzione.

Questa seconda zona comprendeva praticamente quasi tutto l'abitato di Fiuggi Fonte e il comune afferma che la impossibilità materiale di recingere con rete metallica l'abitato di Fiuggi ha importato la inosservanza delle predette disposizioni e, quindi, anche del divieto relativo alle costruzioni.

L'assessore comunale, in sede di riunione della seconda conferenza di servizi per il piano regolatore generale di Fiuggi, dichiarava che il comune stesso, pur essendo bene edotto dei divieti contenuti nel decreto, aveva tuttavia ritenuto di non poter negare le licenze di costruzione, in quanto non risultava chiaro il fondamento giuridico della limitazione allo *jus aedificandi* dei proprietari dei suoli ricadenti nella zona di cui trattasi, per cui si sarebbero profilate vertenze di esito incerto dinanzi al Consiglio di Stato.

D'altra parte, in data 19 novembre 1949 la stessa amministrazione comunale ha inoltrato domanda al Ministero dell'interno perché venisse modificato il decreto 25 novembre 1931 nella parte relativa alla zona di rispetto, nel senso che fossero prescritte, nell'ambito di essa, ragionevoli limitazioni e adeguate norme igieniche da osservare, senza per altro imporre il divieto assoluto di costruzione, sopraelevazioni, modifiche e ampliamenti dei fabbricati esistenti, equivalendo ciò alla paralisi completa dello sviluppo e del miglioramento edilizio di Fiuggi.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni già eseguiti nella zona esterna l'hanno saturata nel senso della capacità ricettiva delle costruzioni stesse, e ciò è stato messo in rilievo dalla anzidetta conferenza di servizi per il piano regolatore generale di Fiuggi, la quale, nel prendere atto che il comune vi aveva costruito una razionale fognatura sufficiente a garantire le fonti da dannosi inquinamenti, ha anche ritenuto che la questione ormai non può avere influenza nella stesura del nuovo piano regolatore generale.

Si comunica, infine, che questo Ministero non è in grado di fornire notizie circa l'esito degli studi del Ministero della sanità per il riesame del provvedimento del 1931.

Il Ministro: COLOMBO.

CAMANGI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 4157 — se essi non ritengano ormai non più dilazionabile un loro particolare diretto intervento perché, superate ormai le ultime difficoltà procedurali con la costituzione della prescritta commissione giudicatrice dei concorsi per l'apertura e l'esercizio delle farmacie, avvenuta il 30 gennaio 1959 con provvedimento n. 25 del prefetto di Roma, si dia la doverosa esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato del 28 ottobre-16 dicembre 1958, n. 1100 e si concluda così, finalmente, il concorso per sedi farmaceutiche bandito fin dal 1946 e chiuso dal 1948, facendo cessare una inaudita situazione che dura ormai da oltre dieci anni, con grave pregiudizio dei singoli concorrenti, della efficienza dei servizi e anche della stessa serietà della pubblica amministrazione. (5450).

RISPOSTA. — Prima di dare esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato 28 ottobre-16 dicembre 1958, n. 1100, è stato necessario procedere alle notificazioni prescritte ai venti ricorrenti ed ai quindici contro ricorrenti. Tali notificazioni sono state eseguite. Per consentire poi alla commissione giudicatrice, costituita con il decreto prefettizio 30 gennaio 1959 di dare esecuzione al giudicato, per la parte concernente il ricorrente Ferraiolo, è stato necessario compiere accertamenti sulla situazione degli archivi dei pubblici uffici di Latina e Gaeta all'epoca del bando di concorso di che trattasi.

Si sono dovuti, inoltre, coordinare gli elementi da sottoporre al giudizio della commissione che in data 27 aprile 1959 è stata convocata per iniziare i suoi lavori e per dare sollecita esecuzione alla decisione del supremo consesso, malgrado che avverso la decisione stessa siano stati prodotti ricorsi per revocazione.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

CASTAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno e urgente far cessare l'illegitimo abuso perpetrato da alcune organizzazioni sindacali, le quali incassano i contri-

buti associativi per mezzo degli istituti previdenziali ed assicurativi, enti aventi personalità giuridica di diritto pubblico.

L'« Inam » di Torino incassa un contributo associativo a favore dell'associazione commercianti (una delle organizzazioni sindacali esistenti nel settore commerciale) avente sede in Torino, via Massena n. 20. Sui libri paga delle aziende commerciali vi è stampata la seguente clausola: « Servizio di esazione del contributo associativo per conto dell'associazione commercianti di Torino, dovuto alle aziende ad essa appartenenti ».

Il contributo è dello 0,19 per cento, aggiunto al contributo obbligatorio per l'assistenza di malattia dei prestatori d'opera.

Poiché la dizione sopra riportata, scritta a piccoli caratteri, non è quasi mai rilevata dagli interessati, e, per di più, non avverte esplicitamente che trattasi di un contributo volontario, si verifica che anche commercianti ed esercenti non iscritti presso la citata associazione o iscritti presso la Unione commercianti dettaglianti ed esercenti di Torino e provincia, pagano contributi associativi a favore di una organizzazione sindacale, cui non hanno aderito nè intendono aderire.

Poiché il contributo « Inam » grava sull'intera retribuzione, tenuto presente l'ingente gettito globale delle retribuzioni annue degli addetti al commercio di tutta la provincia di Torino, la predetta associazione incassa annualmente parecchie decine di milioni.

L'« Inail » di Torino incassa, a mezzo di certificati di allibramenti, oltre i premi assicurativi, anche i contributi associativi a favore dell'associazione panificatori, aderente (per quanto artigiana) all'associazione commercianti avente sede in via Massena, 20, Torino. Sotto l'importo del premio assicurativo figura la seguente dizione: « Contributi associativi panificatori lire » (gli importi, di notevole entità, variano secondo il numero dei prestatori d'opera).

Si verifica, anche in tale settore, che panificatori associati ad altre organizzazioni sindacali o non iscritti ad alcuna organizzazione, versano contributi associativi a favore di un ente sindacale, cui non appartengono nè intendono appartenere.

La genericità della dizione, riportata sui certificati di allibramento, spediti ai panificatori dell'« Inail » (dizione che non indica nè l'associazione per la quale il servizio di esazione viene compiuto nè che trattasi di un contributo associativo volontario) dà luogo a facilissimi equivoci.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Tutti questi casi costituiscono altrettante violazioni indirette al principio della libertà sindacale sancito dalla Costituzione, perché il sistema di incasso viene effettuato per mezzo degli istituti obbligatori enti di diritto pubblico i quali non dovrebbero prestarsi ad incassi del genere, in particolare quando esistono più associazioni nello stesso settore professionale. (4944).

RISPOSTA. — La riscossione dei contributi associativi di pertinenza delle organizzazioni sindacali da parte degli istituti previdenziali è questione che è stata più volte dibattuta anche in Parlamento, come problema di carattere generale.

Ciò premesso, faccio anzitutto rilevare che già da vari anni si è affermata, per le organizzazioni sindacali, la necessità e l'opportunità di ricorrere ad enti previdenziali per la riscossione delle quote associative dei propri iscritti. Infatti, tale servizio è notoriamente e pacificamente esercitato dall'« Inail » per i contributi associativi delle imprese industriali; dall'« Inam », per i contributi associativi delle aziende commerciali, e dal servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, per i contributi associativi delle aziende agricole e coltivatrici dirette.

Non si vede quale abuso illegittimo commettano le organizzazioni sindacali affidando la riscossione dei contributi di rispettiva pertinenza agli istituti assistenziali e previdenziali. Né si può sostenere che per tali istituti sussistano preclusioni di legittimità circa l'assunzione del servizio di riscossione dei contributi di cui trattasi, in quanto sono enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico. In proposito, infatti, se è vero che nell'ordinamento positivo nostro nessuna norma giuridica prevede la riscossione dei contributi sindacali tramite gli istituti od enti dotati di personalità giuridica pubblica, è altrettanto vero che nessuna disposizione di legge vieta la riscossione stessa da parte di tali istituti od enti.

D'altronde, è evidente che l'esistenza e l'attività delle organizzazioni sindacali, in quanto previste dalla Costituzione ed inserite profondamente, sotto l'aspetto sociale ed economico, nella vita democratica della nazione, rispondono anche ad esigenze di innegabile interesse pubblico, per cui non può considerarsi incompatibile con gli interessi istituzionali degli enti di cui trattasi l'assunzione, non a titolo oneroso, di un servizio vitale per le organizzazioni stesse.

Allo stato della legislazione vigente, quindi, non si possono configurare « illegittimi abusi » le iniziative assunte dalle organizzazioni sindacali dirette a demandare il servizio della riscossione dei contributi associativi di rispettiva pertinenza agli istituti assicuratori e previdenziali.

Già in altre occasioni il Ministero del lavoro ha chiarito che, in linea di principio, non riteneva di opporsi all'assunzione di tali servizi di riscossione da parte degli istituti previdenziali ed assistenziali, data la inequivoca volontà espressa dallo stesso Parlamento nel corso dell'esame di un analogo caso. Il Ministero ha, per altro, stabilito le condizioni in base alle quali il servizio poteva essere svolto:

a) nessun onere di tali servizi doveva derivare alla organizzazione e all'amministrazione delle gestioni assicurative;

b) doveva essere salvaguardato il carattere del tutto facoltativo del contributo associativo, specificando tale carattere e mantenendo distinta la voce indicante il contributo associativo da quello della contribuzione obbligatoria;

c) i moduli relativi alla denuncia ed al versamento del contributo facoltativo dovevano essere inviati soltanto agli iscritti alle associazioni, in base agli elenchi preventivamente forniti dalle associazioni stesse;

d) ove gli elementi forniti dalle associazioni fossero risultati non rispondenti a realtà e determinassero critiche o protesta da parte dei contribuenti, si sarebbe dovuto, secondo la gravità dei casi, prendere in considerazione la opportunità di declinare per le località interessate l'espletamento di tale servizio.

Per altro, non sembra che i casi segnalati dall'interrogante, per ciò che concerne il servizio di riscossione dei contributi associativi svolto dall'« Inail » e dell'« Inam » in Torino, siano tali da generare confusioni fra contributi facoltativi di spettanza delle organizzazioni sindacali, essendo esplicitamente specificato, per questi ultimi — sia per il servizio « Inam » che per il servizio « Inail » — che trattasi di « contributi associativi ».

Ad ogni modo, si può assicurare che il Ministero interverrà prontamente per eliminare ogni e qualsiasi irregolarità che dovesse essere specificamente segnalata, ove si riscontri che il servizio di riscossione svolto dagli istituti od enti suddetti, sia in contrasto con le direttive ministeriali già impartite al riguardo.

Il Ministro: ZACCAGNINI

CAVALIERE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire perché la cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Foggia aderisca alla proposta dell'ordine dei medici di Foggia di trovare il modo di pervenire alla stipula di una convenzione basata sugli accordi presi a suo tempo in sede nazionale; e ciò per eliminare numerosi inconvenienti, specialmente quello delle discriminazioni nelle convenzioni individuali.

L'interrogante fa presente che, finora, la suddetta cassa mutua non si è degnata di rispondere alle proposte e alle richieste avanzate più volte dall'ordine dei medici. (1421).

RISPOSTA. — La federazione nazionale casse mutue di malattia per i coltivatori diretti ha comunicato che, in data 10 gennaio 1959, i rappresentanti dell'ordine dei medici di Foggia e i rappresentanti delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti di quella provincia si sono incontrati ed hanno raggiunto un accordo di massima.

La federmutue ha fatto inoltre presente, a seguito delle comunicazioni ricevute al riguardo, di poter ritenere che nella provincia di Foggia — tra brevissimo tempo — le casse mutue coltivatori diretti ed il locale ordine dei medici potranno raggiungere un accordo tale da soddisfare pienamente le parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di adottare provvedimenti perché venga disposto il pagamento in 25 anni anche per gli alloggi I.N.A.-Casa costruiti per cooperative sul piano aggiuntivo, che, alle condizioni attuali, dovrebbero essere pagati in 12 o in 10 anni, come è stato stabilito rispettivamente per le cooperative di Lucera e di Foggia. (3950).

RISPOSTA. — La legge istitutiva del piano aggiuntivo I.N.A.-Casa stabilisce che il periodo di ammortamento degli alloggi costruiti sul piano aggiuntivo debba essere inferiore e quello fissato per il piano ordinario, in quanto che le costruzioni di questo nuovo settore sono destinate ai lavoratori che abbiano una maggiore possibilità finanziaria e non ritengano, quindi, di concorrere all'assegnazione delle costruzioni effettuate con il piano ordinario.

In base a tale direttiva il comitato (limitatamente ad un programma che si aggiunge a quello ordinario a riscatto venticinquennale) ha fissato la durata dei periodi di ammortamento per le diverse località, indicandole nei rispettivi bandi.

Informo inoltre l'interrogante che per Lucera e Foggia il piano ordinario, al quale ciascun lavoratore contribuente può concorrere, è in corso di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito della domanda fatta dal comune di Contarina (Rovigo) alla Gestione I.N.A.-Casa, piano incremento occupazione operaia, case per lavoratori, con la quale vengono fatte presenti le condizioni in cui versa questo comune in relazione all'edilizia, allo scopo di ottenere il beneficio di una nuova assegnazione di fondi per la costruzione di fabbricati per abitazioni. (4044).

RISPOSTA. — La formulazione dei piani viene effettuata dal comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa indipendentemente dalla presentazione di domanda da parte dei comuni interessati, ma ad iniziativa del comitato stesso, il quale, per la ripartizione delle costruzioni nel territorio nazionale, tiene conto degli indici locali di affollamento e di disoccupazione, avvalendosi di dati statistici ufficiali forniti dall'Istituto centrale di statistica e dal Ministero del lavoro.

Faccio, per altro, presente all'interrogante che nel comune di Contarina sono state eseguite costruzioni per un importo di 63 milioni, mentre attualmente sono in corso lavori per altri 15 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno studiare:

a) l'istituzione di vagoni-nido a lungo percorso, dotati di un minimo di servizio di acqua calda e di piccola cucina per riscaldare biberon e altri alimenti e forniti di qualche elementare svago per i bambini, che dovrebbero potervi sostare con le madri, o, meglio, sotto la sorveglianza di personale specializzato (puericultrici e maestre giardiniere);

b) l'istituzione di asili-nido nelle principali stazioni per le soste;

c) se non ritenga che tali istituzioni fisse e viaggianti, che potrebbero essere eventualmente gestite dall'O.N.M.I., non siano da ritenere di più urgente attuazione e di maggior interesse sociale di quanto non lo sia il servizio di hostess e svago sui rapidi. (5413).

RISPOSTA. — L'attuazione della proposta tendente ad utilizzare, nei treni viaggiatori a lungo percorso più importanti, una carrozzina particolarmente attrezzata, da tenere a disposizione delle mamme con bambini in tenera età, presenta difficoltà di diversa natura sia in relazione alle attuali limitate disponibilità finanziarie, che impongono di limitare le spese allo stretto indispensabile, e sia per ragioni di carattere pratico.

Come noto infatti, per fronteggiare il servizio viaggiatori, in continuo aumento, specialmente in alcuni periodi, vengono sfruttate al massimo tanto l'utilizzazione del materiale rotabile che il peso dei treni. In tali condizioni sarebbe difficile sostituire nella composizione dei treni ordinari anche una sola carrozza, necessaria per i viaggiatori comuni, con carrozze specializzate, come quelle in argomento. delle quali potrebbe aversi anche una scarsa utilizzazione.

Circa il richiamo all'utilizzazione delle hostess sui treni, preciso che tale personale, esclusivamente adibito al servizio audio-diffusione effettuato su alcuni treni rapidi a lungo percorso, viene assunto e stipendiato dalla società concessionaria del servizio stesso, senza alcun onere per le ferrovie dello Stato.

Comunque non si mancherà di prendere in esame anche il problema in argomento insieme a quello di istituire speciali asili-nido nelle principali stazioni ferroviarie.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere:

1°) se non ritengano giunto il momento di ridimensionare il trattamento economico degli ufficiali dell'esercito, notoriamente arretrato sotto ogni aspetto e ogni volta condannato a rimanere accantonato in seguito a ricorrenti rivendicazioni di carattere generale;

2°) se non ritengano necessario, per conseguire tale fine, rendere indipendente la carriera militare da quella burocratica, dalla quale differisce profondamente, con l'adottare l'assegno unico in vigore nel 1914 e, perciò, con l'abolire le varie indennità esistenti, il cui

attuale congegno risulta di tutto danno alla massa degli ufficiali fuori servizio di modesti gradi, specie dei più vecchi, reduci dalle guerre e dai campi di prigionia, feriti, decorati, che percepiscono misere pensioni in misura pressoché uguale, nella grande parte dei casi, alla metà degli assegni dei pari grado in servizio;

3°) se, non essendo possibile, per necessità di progettazione, attuare subito tale provvedimento, e in attesa di questo, non ritengano indispensabile e urgente, per risanare parzialmente e temporaneamente uno stato di grave disagio, riportare al livello di rivalutazione attuale l'indennità speciale di riserva e l'indennità speciale ufficiali, ripristinando il contributo statale per quest'ultima. (3992).

RISPOSTA. — Il trattamento economico degli ufficiali dell'esercito, come degli ufficiali delle altre forze armate e dei dipendenti statali in genere, è stato di recente sistemato in attuazione della nota legge-delega e in conformità dei criteri direttivi all'uopo fissati dal Parlamento. In quell'occasione si è anche provveduto ad un'adeguata rivalutazione dell'indennità militare e successivamente (legge 6 marzo 1958, n. 292) è stata istituita l'indennità di impiego operativo.

Nel 1954 si è provveduto a rivalutare congruamente la indennità speciale ed è stata istituita l'indennità di ausiliaria, rendendola cumulabile con quella speciale.

La legge 4 marzo 1958, n. 168, ha, infine, aumentato le misure dell'assegno speciale liquidato dalla cassa ufficiali dell'esercito e ha stabilito che ulteriori aumenti possano essere disposti con decreto ministeriale in relazione alla disponibilità della cassa. In base a tale facoltà si è già provveduto a un secondo aumento.

In relazione a quanto sopra, non sembra che il trattamento degli ufficiali, anche se non ha raggiunto livelli del tutto soddisfacenti, sia rimasto « arretrato sotto ogni aspetto ».

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

COLITTO e BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non creda opportuno e giusto che anche gli ufficiali provenienti dall'aspettativa per riduzione di quadri, che per effetto del regio decreto 4 settembre 1925, n. 1600, raggiunti dai limiti di età, sono stati collocati nella posizione di « riserva » percepiscano la indennità di cui all'articolo 68 della nuova legge sullo stato giuridico degli ufficiali del 10 aprile 1954, n. 113,

così come avviene per i colleghi in tale posizione cessati dal servizio permanente effettivo, aventi tutti eguali obblighi e doveri verso lo Stato sino al compimento del sessantacinquesimo anno di età. (4444).

RISPOSTA. — La legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali, stabilisce tassativamente i casi in cui compete l'indennità speciale annua di cui all'articolo 68 della legge medesima. Analogamente disponeva la legge precedente, 9 maggio 1940, n. 369.

Una estensione della predetta indennità a casi non previsti non potrebbe quindi che avvenire mediante provvedimento legislativo che l'amministrazione non ravvisa per altro di poter promuovere, dato che la posizione giuridica ed economica degli ufficiali in aspettativa per riduzione di organici è stata a suo tempo favorevolmente e compiutamente disciplinata e, come tale, è rimasta sempre immutata in virtù di esplicite disposizioni legislative, di cui l'ultima contenuta nell'articolo 99 della citata legge n. 113 sullo stato degli ufficiali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno ed equo modificare i criteri di valutazione stabiliti per i trasferimenti degli insegnanti elementari, eliminando l'attribuzione (n. 7) di punti 10 al maestro che ha sostenuto il concorso, che ha portato la sua nomina in ruolo, nella provincia nell'ambito della quale chiede di essere trasferito, ripristinando il sistema applicato sino all'anno scolastico 1957-58. Non si comprende, infatti, essendo i concorsi magistrali a carattere nazionale, come si possa attribuire un differente punteggio a seconda della sede ove il concorso sia stato sostenuto. E, d'altra parte, il criterio danneggia gli insegnanti, che si trovano da molti anni in una provincia, nella quale non hanno sostenuto il concorso. (4644).

RISPOSTA. — Le ordinanze che hanno disciplinato i trasferimenti magistrali dall'anno 1955 in poi hanno sempre previsto un coefficiente di 20 punti in favore degli insegnanti aspiranti al trasferimento da una sede all'altra della provincia di titolarità.

Tale punteggio, con l'ordinanza che ha regolato i trasferimenti per l'anno scolastico in corso, è stato così ripartito: 10 punti per il requisito della titolarità nella provincia richiesta; 10 punti per il concomitante requi-

sito di aver conseguito la nomina in ruolo in seguito a concorso indetto dal provveditorato della stessa provincia.

Siffatta ripartizione di punteggi è stata mantenuta anche nell'ordinanza relativa ai trasferimenti per l'anno scolastico 1959-60.

La modifica venne suggerita dall'opportunità di favorire la sistemazione di quegli insegnanti che, a suo tempo, sostennero il concorso nella stessa provincia nella quale già avevano e ancora oggi continuano ad avere, oltretutto la residenza, il proprio centro di interessi, mentre è comune il caso di insegnanti i quali nella ricerca di province di minore afflusso, in sede di concorso magistrale, abbiano sostenuto la prova ed ottenuto la titolarità in una di quelle province ed intendono ora rientrare nella provincia di origine con parità di punteggio con gli insegnanti che mai se ne erano allontanati, ottenendovi la titolarità per effetto di concorso.

Per le suesposte considerazioni, non si ravvisa l'opportunità di ripristinare la precedente generica attribuzione di punteggi.

D'altra parte una eventuale determinazione del Ministero in tal senso non sarebbe più possibile ora, atteso che le operazioni relative ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1959-60, sono, ormai, in fase di avanzato svolgimento.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se non credano di intervenire con cortese sollecitudine per disporre le riparazioni resesi necessarie ai locali della dogana di Torino a seguito delle cadute di intonaco e di infiltrazione di acqua dai tetti piani che possono danneggiare le merci giacenti e recare danni anche alle persone. (4815).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione di locali della dogana di Torino sono stati compresi in una perizia generale del complessivo importo di lire 15.558.000 e nel corrente esercizio è stato approvato un primo stralcio di tali lavori per lire 5 milioni, la cui esecuzione, fin ad ora ritardata per motivi stagionali, avrà inizio quanto prima.

I restanti lavori saranno tenuti in evidenza per la loro inclusione nei programmi dei prossimi esercizi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come mai dall'ufficio contributi unificati in agricoltura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

di Campobasso si pretenda dal signor Galasso Domenico fu Vincenzo, da San Giacomo degli Schiavoni, improvvisamente il pagamento di lire 150 mila, per contributi arretrati relativi agli anni 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959, mentre è certo che la revisione non può aver luogo se non per l'anno successivo a quello in cui viene effettuata. (4943).

RISPOSTA. — Sotto l'aspetto generale la questione rappresentata nella interrogazione ha formato oggetto, in passato, di attento esame da parte del Ministero del lavoro.

Al riguardo occorre premettere che il rapporto contributivo nel settore previdenziale agricolo si atteggia diversamente che negli altri settori per effetto della unificazione della riscossione dei vari contributi previdenziali e del loro accertamento su unica base (la mano d'opera impiegata dalla azienda agricola).

Detto rapporto, infatti, non sorge direttamente in virtù del verificarsi di una determinata fattispecie prevista dalla legge, poiché il suo nascere è subordinato al verificarsi di un atto costitutivo: l'atto di accertamento compiuto dall'ente investito della funzione dell'accertamento e della riscossione dei contributi agricoli unificati. Fin quando tale atto non viene in essere e non è, quindi, determinato il *quantum* del contributo dovuto, non si può dire nata l'obbligazione contributiva.

Quindi, fintanto che l'accertamento non abbia avuto luogo, non essendo nato (o non essendo attuale) il diritto alla riscossione e il correlativo obbligo contributivo, non può decorrere alcun periodo prescrizione.

Prima dell'atto di accertamento, ossia prima del verificarsi dell'atto costitutivo dell'obbligazione contributiva, si ha solo una generale potestà di accertamento non soggetta a prescrizione.

Né, d'altro canto, è posto dall'ordinamento un termine di decadenza alla predetta potestà.

Posso, per altro, assicurare l'interrogante che il Ministero del lavoro è stato sensibile alle esigenze dell'equità e si è reso conto delle dannose ripercussioni economiche che possono derivare alle aziende dal recupero in un solo anno dei contributi dovuti per la mano d'opera assunta negli anni precedenti ed ha, pertanto, disposto che l'organo impositore debba auto-delimitare la propria potestà di accertamento all'anno in corso ed ai quattro precedenti.

Nel caso di specie, tale prassi è stata rispettata e, pertanto, legittima e regolare è l'imposizione subita dalla ditta Galasso Domenico da San Giacomo degli Schiavoni.

Faccio, infine presente che il Ministero del lavoro, rendendosi conto del danno che le ditte possono risentire dal dover pagare in un unico anno, unitamente ai contributi dell'anno in corso, quelli dovuti per gli anni precedenti, è solito concedere, su istanza di parte e ove le circostanze obiettive lo rendano possibile, una dilazione in più annualità nel versamento dei contributi arretrati.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che siano costruiti in Castel del Giudice (Campobasso) nuovi padiglioni di case popolari, essendovi ivi ancora famiglie, che, danneggiate dagli eventi bellici, vivono agglomerate in piccoli ambienti in una indecente promiscuità. (4995).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Castel del Giudice è stata assegnata all'Istituto autonomo case popolari di Campobasso, sui fondi del corrente esercizio, la somma di lire 15 milioni in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane.

Si assicura che le ulteriori necessità alloggiative di detto comune saranno tenute presenti allorché saranno disposti nuovi finanziamenti per l'edilizia economica e popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda opportuno personalmente intervenire, perché sia con sollecitudine liquidata la pensione spettantegli al maresciallo maggiore dei carabinieri, ora in congedo, signor Seidita Ermenegildo, abitante in Orbassano (Torino) che l'attende dal 14 settembre 1958, quando dopo 37 anni di servizio venne collocato in pensione. (5090).

RISPOSTA. — Premesso che sin dalla data di cessazione dal servizio permanente il sottufficiale cui si riferisce l'interrogante è in godimento degli assegni di pensione in misura pressoché uguale a quella definitiva, si comunica che la posizione pensionistica dello stesso sottufficiale è stata già definita.

Notizia di quanto sopra è stata data direttamente all'interessato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ripamolisan (Campobasso) della rete idrica interna. (5095).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola figura nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributo, ai sensi delle vigenti disposizioni, per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di una rete idrica interna. (5223).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nella borgata Montaldo del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) di un cimitero, trovandosi detta borgata lontana ben sette chilometri dal centro. (5224).

RISPOSTA. — La domanda, inoltrata in data 21 dicembre 1958, dal comune in parola sarà inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1959-60.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà la concessione, ai sensi delle norme di legge in vigore, di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di una rete di fognature. (5225).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5095, dello stesso deputato, pubblicata nella stessa pagina).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5226).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara, venne restituito in data 28 ottobre 1958 al comune interessato perché vi fossero apportate alcune modifiche suggerite dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania.

Allo stato, e malgrado i ripetuti solleciti, l'elaborato in questione non è stato ancora restituito da parte del precitato comune.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà provveduto a completare le riparazioni dei gravi danni recati dagli eventi bellici alle strade interne di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (5227).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici prodotti alle strade interne del comune di Montenero Val Cocchiara sono già stati eseguiti, nei scorsi anni, lavori per l'ammontare complessivo di lire 8.266.500.

Il complesso dei lavori ancora occorrenti, per cui è prevista una ulteriore spesa di lire 6 milioni, sarà tenuto presente in sede di compilazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto rurale, che porti la illuminazione elettrica nelle contrade Predalve, San Mariano, Vernale, Vigna, Castiglione e Colle Fave del comune di Rionero Sannitico (Campobasso). (5229).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta in merito.

Da informazioni assunte è, invece, risultato che il comune predetto ha chiesto alla società elettrica U.N.E.S. il preventivo della spesa occorrente per tale costruzione, per potere, poi, sulla base di tale preventivo, inoltrare domanda di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per la parte di propria competenza, informa che, come già reso noto al comune interessato, nessuna delle contrade di cui sopra ha i requisiti previsti perché i lavori richiesti possano essere ammessi ai benefici della legge 9 aprile 1953, n. 297.

Tali requisiti, come è noto, consistono, per ogni centro rurale, nell'averne una popolazione residente di almeno 200 abitanti entro il raggio massimo di 750 metri.

Tuttavia, qualora per effetto di più approfonditi accertamenti, il comune fosse in grado di esibire nuovi elementi per un riesame di tale requisito, non avrà che a renderne edotta la Cassa per il mezzogiorno, per gli adempimenti del caso.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) dell'edificio scolastico. (5230).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Montenero Val Cocchiara, finanziato ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645, è stato approvato, nell'importo di lire 13.500.000, con provvedimento in data 24 novembre 1958, regolarmente registrato alla Corte dei conti.

L'elaborato in parola è stato restituito, nel febbraio 1959, al comune interessato, per gli adempimenti di propria competenza.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, informa che, con provvedimento del 20 febbraio 1959, la Cassa per il mezzogiorno ha concesso, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, al comune in parola il contributo sulla precisata spesa di lire 13.500.000, nella misura di lire 1.475.631, autorizzando, altresì, l'anticipazione dei fondi occorrenti per la realizzazione dell'opera di che trattasi.

Si informa, infine, che nel corrente esercizio finanziario è stato concesso, al comune in parola, il contributo statale di cui alla precitata legge n. 645 nella ulteriore spesa di lire 2 milioni, ritenuta necessaria per il completamento dell'edificio scolastico in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire per dare finalmente attuazione al progetto per la istituzione della pensilina alla stazione ferroviaria di Ceccano, tante volte promessa negli anni passati e, purtroppo, mai realizzata. E da tener presente, infatti, che a seguito di continue e numerose sollecitazioni delle centinaia di abbonati che giornalmente partono da Ceccano (Frosinone) diretti a

Roma, il ministro dei trasporti, nel 1956, rispondendo ad una interrogazione dell'interrogante, dava per certo lo stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione del suddetto progetto. (5721).

RISPOSTA. — La costruzione di una pensilina nella stazione ferroviaria di Ceccano è stata più volte considerata negli scorsi anni, ma non è stato possibile attuarla a causa della difficile situazione del bilancio ferroviario.

Questa situazione non ha subito nel frattempo quei miglioramenti che avrebbero potuto consentire l'esecuzione del lavoro auspicato dall'interrogante.

Pertanto questo lavoro, come del resto molti altri lavori dello stesso genere richiesti per stazioni ferroviariamente anche più importanti di Ceccano, dovrà essere ulteriormente differito.

Il Ministro: ANGELINI

CONTE, MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che non è stata data sufficiente pubblicità all'apertura del cantiere-scuola di Stignano, in San Marco in Lamis (Foggia), tanto che molti lavoratori interessati, per tale ragione, sono stati messi nella impossibilità di presentare tempestivamente domanda di assunzione, e che nella assunzione dei lavoratori si è proceduto in base non al maggior bisogno ma a criteri discriminatori.

Nel caso che quanto sopra detto risponda a verità, gli interroganti desiderano sapere quali provvedimenti il ministro intende prendere a carico dei responsabili. (4847).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la raccolta delle domande dei lavoratori, ai fini dell'ammissione al cantiere in oggetto, è effettivamente avvenuta in un periodo di tempo inferiore a quello rituale.

Tale procedura è stata, per altro, giustificata dalla necessità di aprire sollecitamente il cantiere, stante la notevole disoccupazione esistente nel comune predetto.

Tuttavia la notizia relativa alla istituzione del cantiere ha avuto ampia diffusione, a cura del competente ufficio di collocamento per consentire a tutti i lavoratori disoccupati desiderosi di beneficiare di tale occasione di lavoro di avanzare la propria domanda.

E, invece, da escludere che siano stati adottati principi discriminatori per l'avviamento dei lavori al cantiere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

La selezione delle numerose domande presentate è avvenuta nel rispetto delle vigenti norme di gestione ed in applicazione del principio contenuto nell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, per quanto concerne la preferenza a favore dei disoccupati residenti nella località ove si svolgono i lavori.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI

CRUCIANI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Dante Gasperrini, da Perugia, il quale ha presentato domanda nel maggio 1956 al Ministero della difesa-esercito, ispettorato pensioni, anziché al Ministero del tesoro. (3993).

RISPOSTA. — La domanda di pensione cui si riferisce l'interrogante trovasi tuttora in corso d'istruttoria a causa delle difficoltà incontrate dal distretto militare di Ascoli Piceno nell'apprestamento e nella raccolta di atti e documenti relativi a fatti che risalgono a vari anni addietro.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la voce diffusa di una prossima chiusura del tronco ferroviario Perugia-Tavernelle-Val di Nestore, e se il ministro ha esaminato, al lume dei precedenti, lo sforzo umbro per la creazione del tronco che, prolungato fino a Chiusi, avrebbe creato la trasversale ferroviaria Ancona-Foligno-Assisi-Perugia-Siena-Livorno, riducendo le distanze in modo sensibilissimo.

Inoltre se ha valutato che, se l'attuale tronco quasi binario morto non è attivo, ben diverso risultato sicuramente si avrebbe realizzando la Perugia-Chiusi. (5532).

RISPOSTA. — La soppressione del servizio ferroviario sulla linea Ellera-Tavernelle era stata decisa fino dal 1957, a causa dello scarso traffico servito e della passività aggirantesi sui 64 milioni annui.

Per altro, l'attuazione del provvedimento fu sospesa, anche a seguito dell'intervento delle autorità locali, per consentire un ulteriore approfondito esame del problema ed un ulteriore periodo di esperimento.

Nell'esercizio 1957-58 si registrava un'affluenza giornaliera di 400 viaggiatori. Mensilmente i trasporti a carro erano 64,

per tonnellate 766, mentre quelli a collettame e a bagaglio erano 255, per tonnellate 30,6. La maggior parte dei trasporti a carro era costituita da materiale occorrente per la costruzione di una centrale termoelettrica, in arrivo a Pietrafitta dalla Germania.

Nel dicembre 1958, quando la questione è stata ripresa in esame, si è proceduto alla rilevazione del traffico del precedente mese di novembre, che è risultato il seguente:

viaggiatori, media giornaliera 316;

merci in piccole partite e a bagaglio, n. 297 trasporti per 24,1 tonnellate.

Si è pertanto riscontrata, sia nei viaggiatori che nelle merci, una ulteriore contrazione di traffico.

Tuttavia, prima di dare attuazione al provvedimento, si è stabilito di intensificare le attuali autolinee in concessione della zona per un ulteriore periodo di esperimento, alla fine del quale saranno adottate le definitive decisioni in merito.

Posso comunque assicurare che, in ogni caso, non si mancherà di valutare con la massima attenzione le esigenze della zona e delle popolazioni interessate e di adottare tutti i provvedimenti necessari a soddisfarle.

Per quanto riguarda, infine, la esecuzione dell'allacciamento ferroviario della linea di cui trattasi con la stazione di Chiusi, che realizzerebbe la Perugia-Chiusi, devo far presente che l'opportunità di tale opera fu esclusa anche dalla commissione Visentini per il piano regolatore delle ferrovie, date le scarse possibilità di traffico e le ingenti spese necessarie.

Il Ministro: ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se essi non ritengano di dover finalmente prendere atto delle gravissime insufficienze dell'attuale approvvigionamento idrico della regione pugliese, e in particolare della provincia di Foggia e conseguentemente disporre affinché le acque del Biferno siano distribuite all'acquedotto pugliese che provvederà ad una immediata loro utilizzazione. (4593).

RISPOSTA. — Numerosi interventi sono già stati realizzati, o sono in corso di attuazione, per eliminare il lamentato inconveniente della insufficienza dell'approvvigionamento idrico nelle province pugliesi.

Infatti, è stato già approvato al raddoppio del sifone per l'attraversamento del fiume

Ofanto, con una spesa di lire 235.295.654; al raddoppio del sifone sulla fiumara di Venosa, per lire 38.416.523; alla costruzione di acquedotti ausiliari con utilizzazione di acque sotterranee, mediante trivellazione di appositi pozzi, per integrare le portate ora disponibili. Inoltre, dalla Cassa per il mezzogiorno è stata programmata, con una perizia di spesa di lire 1.781.883.920, la costruzione di una diramazione per la Capitanata, della lunghezza di circa 85 chilometri, dalla origine, sul canale principale presso Venosa, al serbatoio terminale, presso Poggio Imperiale. Di detta diramazione è stato già costruito il primo tronco, fino a Foggia, mentre è in corso la costruzione del 2° tronco, da Foggia a San Severo.

Infine, per addivenire ad una soluzione integrale e definitiva del problema, si stanno eseguendo i lavori di captazione delle nuove sorgenti del Calore, che dovranno essere ultimate entro tre anni. L'E.A.A.P. è stato altresì autorizzato anche ad utilizzare le acque delle sorgenti in destra del Sele, il che assicurerà una adeguata integrazione delle attuali portate, che non possono certo soddisfare i bisogni di una popolazione che, dall'epoca in cui gli impianti vennero originariamente attuati, è pressoché raddoppiata.

Per quanto si riferisce al fiume Biferno, si informa che nessuna richiesta è stata mai inoltrata, a norma del testo unico sulle acque pubbliche, per una utilizzazione ai fini potabili delle province pugliesi delle acque di detto fiume.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, alla luce dei risultati della « fiera dei bovini » della 61ª fiera internazionale di Verona, considerando che, in raffronto ai soggetti provenienti dall'estero (Olanda, Svizzera, Svezia, Danimarca e Austria, tutti buoni ed alcuni anche ottimi) i soggetti nazionali sono stati pochi e piuttosto scadenti, non è d'avviso di intervenire affinché anche la fiera di marzo, per altro molto frequentata, venga meglio curata. (5328).

RISPOSTA. — Questo Ministero è ben a conoscenza del modesto apporto che, purtroppo, l'allevamento nazionale è in grado di dare, ancora oggi, alle più importanti fiere di bestiame, come quella di Verona.

Per tale ragione, da più anni, ma soprattutto con l'entrata in vigore del piano zootecnico quinquennale a carattere straordinario (legge del 27 novembre 1956, n. 1367), attra-

verso un complesso di interventi, si cerca di accelerare lo sviluppo dell'allevamento in genere e, in particolare, dell'attività selettiva, favorendo, nel contempo, la migliore valorizzazione economica del bestiame nato in selezione.

Senonché, il bestiame prodotto è ancor poco, soprattutto in rapporto alle crescenti esigenze di bestiame migliorato da parte delle zone in corso di trasformazione fondiaria, che abbisognano di ripopolamento delle stalle.

Inoltre, con l'avviamento dell'azione di risanamento, altri capi sono necessari per sostituire quelli che debbono essere abbattuti.

Circa la possibilità di far meglio figurare il nostro bestiame nelle più importanti fiere, si sottolinea che questo Ministero ha appoggiato, sia sul piano tecnico-organizzativo che finanziario, ogni iniziativa diretta a tale scopo, promossa dagli enti e dalle associazioni interessate.

Nello scorso 1958 e nel corrente 1959 sono state finanziate ed assistite l'associazione italiana allevatori e le associazioni nazionali di razza, oltreché le organizzazioni dei libri genealogici che hanno organizzato i mercati presso le fiere di Cremona, di Milano, di Verona (autunnale) e di Padova.

Pertanto, iniziative del genere potranno essere attuate e sussidiate anche in occasione della fiera primaverile di Verona.

Il Ministro: RUMOR.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se alla luce dei risultati dei lavori del primo convegno nazionale, svoltosi a Roma, sui concimi chimici complessi, di cui oggi tanto si parla, non ravvisi l'opportunità di disciplinare la nomenclatura dei concimi complessi, una volta intesa la categoria interessata e gli organi internazionali competenti; e se non ritenga, inoltre, di adoperarsi affinché gli istituti universitari (facoltà di agraria) e le stazioni sperimentali si impegnino decisamente nell'applicazione delle ricerche e nella razionalizzazione dell'impiego di nuovi fertilizzanti, sempre su un piano organico di una sperimentazione nazionale collegiale, atti a meglio illuminare sul reale comportamento, sul valore agronomico e sulla tecnica d'impiego dei fertilizzanti in questione. (5329).

RISPOSTA. — In sede di regolamentazione internazionale (O.E.C.E) si sta studiando una denominazione appropriata per le sostanze fertilizzanti e per i concimi. Questi ultimi

avranno denominazioni seguite da indicazioni sussidiarie e dal titolo in elementi fertilizzanti, in modo da evitare confusioni ed eventuali frodi.

Le denominazioni che saranno scelte in sede O.E.C.E. potranno essere adottate anche all'interno.

Oltre le denominazioni di cui sopra, formano oggetto di discussione e di regolamentazione anche i metodi di analisi internazionali per i concimi e, di conseguenza, anche i metodi ufficiali di analisi per i concimi prodotti e commerciati nel territorio della Repubblica italiana saranno uniformati ed armonizzati con i metodi internazionali.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che le stazioni sperimentali, e in particolare quelle di chimica agraria, lavorano da tempo nel campo della sperimentazione sui concimi complessi.

Con questo, però, non si esclude l'opportunità di organizzare collegialmente detta sperimentazione, sulla base di programmi concordati e svolti con uniformità di metodo dalle stazioni sperimentali e dagli istituti universitari delle facoltà di agraria, chiamati a collaborare ed intesi a dare nuovi lumi sul comportamento, sul valore agronomico e sulla tecnica d'impiego dei concimi complessi. La realizzazione di programmi del genere è ovviamente subordinata all'entità dei mezzi finanziari dei quali questo Ministero potrà disporre.

Il Ministro: RUMOR.

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per frenare il precipitoso ribasso del prezzo dei bovini, causato principalmente dall'incontrollata importazione di carne refrigerata, sebbene il prezzo al consumo mantenga un ingiustificato andamento sostenuto; se tale scoraggiante depressione non sia in palese contrasto con le direttive governative per le auspiccate riconversioni delle colture granarie mediante l'incremento della zootecnia. (3089).

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo attento e approfondito esame di tutti gli aspetti del problema prospettato dall'interrogante in accoglimento anche dei voti delle categorie agricole, ha promosso l'emanazione del decreto 26 marzo 1959 che, modificando il regime d'importazione delle carni bovine, introduce il principio del prezzo minimo, fissato, con lo stesso decreto, in 30.500 lire al quintale peso vivo.

La misura del prezzo minimo è stata determinata con riferimento a un livello medio che mentre può considerarsi soddisfacente per i produttori, non è tale da giustificare eventuali aumenti dei prezzi al consumo.

Infatti, il prezzo di lire 305 al chilogrammo è inferiore a quello spuntato nel secondo semestre del 1957 e nel primo del 1958. Né esso può influenzare le importazioni, in quanto è noto che la nostra produzione di carne non è sufficiente al fabbisogno.

Seppure a breve scadenza dall'emanazione del provvedimento, si può già constatare che esso ha corrisposto alle volute finalità. Infatti, la tendenza in aumento dei prezzi del bestiame bovino da macello, già in atto per effetto di un più facile rifornimento foraggero, non ha subito che una leggera spinta verso l'auspicato adeguamento.

Si ha ragione di ritenere che il mercato interno raggiunga presto quella fase di equilibrio che consenta l'automatica riapertura delle importazioni, assicurando così la regolarità dei rifornimenti e il contenimento dei prezzi nei limiti fissati.

Come pure si è dell'avviso che l'intervento attuato non potrà che soddisfare le aspettative degli agricoltori, in quanto consente loro di dedicarsi all'incremento degli allevamenti nella certezza di trarne giusta remunerazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che presso tale Ministero — ispettorato generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione — esista da anni un fondo centrale di previdenza per i funzionari ed impiegati degli I.M.C.T.C. (indipendentemente dalla cassa di colleganza per ingegneri, approvata con legge), amministrato in base ad un regolamento interno non noto, con entrate che verrebbero a superare il miliardo, con concessione di premi quindicinali, in relazione al grado, con la concessione anche di un'altra pensione-assegno vitalizio per i funzionari amministrativi.

Gli interroganti chiedono di conoscere i bilanci di tali fondi extra bilancio, procurati con riscossioni discrezionali. (1479).

RISPOSTA. — I diritti spettanti ai funzionari della motorizzazione civile per l'effettuazione delle operazioni automobilistiche trovano il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

loro fondamento nello speciale servizio reso agli utenti in condizioni e con modalità che implicano, oltre che disagi e sacrifici personali, particolari responsabilità e rischi per i funzionari operatori. Essi sono stati introdotti nella legislazione nel 1905 con il regio decreto 8 gennaio 1905, n. 24. Sulla materia sono intervenute successivamente altre disposizioni legislative e precisamente: il regio decreto 29 luglio 1909, n. 710, la legge 2 luglio 1914, n. 811, il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3043, il regio decreto 2 dicembre 1928, n. 3179, ed infine il vigente regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740.

Il decreto legge 31 luglio 1954, n. 533, concernente la disciplina dei diritti, compensi e proventi percepiti dal personale dell'amministrazione dello Stato, prevede il mantenimento, a favore del personale della motorizzazione civile, dei diritti previsti dall'articolo 108 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, quali risultavano dalla tabella E allegata al decreto legge suindicato, e dall'articolo 7 del decreto legge stesso, assoggettandoli per altro alla speciale disciplina di tutti gli altri diritti e proventi che venivano pure conservati.

In sede di conversione in legge del decreto legge sopra richiamato, il Parlamento ritenne, per altro, che i diritti in questione, per il loro carattere intrinseco e tradizionale, meritassero una disciplina diversa ed autonoma, secondo quanto era espresso nel noto messaggio del Presidente della Repubblica in materia di diritti casuali cosiddetti « storici ». (I diritti percepiti dal personale della motorizzazione sono in vigore da oltre mezzo secolo).

Il codice della strada, testé approvato dal Parlamento, ha confermato la validità delle disposizioni in vigore.

La parte che rimane disponibile sull'importo di detti proventi, detratta l'aliquota di spettanza del tesoro, quella destinata alle spese per il funzionamento degli uffici, nonché quella corrisposta a titolo di indennità di missione, viene ripartita fra tutto il personale semestralmente e con anticipazioni mensili in base allo statuto della cassa di colleganza, approvato con decreto del ministro delle comunicazioni (oggi trasporti) di concerto con il ministro delle finanze (oggi tesoro), e con norme aggiuntive concordate in sede sindacale fra le varie categorie di personale e approvate dall'amministrazione.

Dette norme, che hanno lo scopo precipuo di conseguire una equa perequazione fra gli impiegati appartenenti alle varie categorie ed ai vari uffici — anche in relazione alle diverse prestazioni richieste ai singoli impiegati

— prevedono la destinazione di una notevole percentuale dei proventi alle spese di previdenza ed assistenza, sia per il personale in attività di servizio, sia per quello in quiescenza.

È anche da aggiungere che detti proventi sono decurtati di un importo pari alla indennità di funzione ed all'assegno perequativo conglobati nello stipendio ai sensi del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, importo che, in base all'articolo 13 del decreto stesso, viene versato all'erario.

Il Ministro: ANGELINI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino al riconoscimento della riassunzione nei ruoli magistrali della insegnante Pogliani Martinoli Maria, profuga giuliana, optante per la cittadinanza italiana nel 1947, rimpatriata nel 1950, perseguitata politica ed alla cui posizione si riferisce l'ultima nota del Ministero della pubblica istruzione del 16 febbraio 1955, n. 7091. (3524).

RISPOSTA. — La maestra Pogliani Martinoli Maria, già insegnante di ruolo nelle scuole elementari della provincia di Pola, fu dichiarata decaduta dal posto, per inidoneità conseguente ad infermità fisica, in data 16 febbraio 1939.

Successivamente, venne riassunta in ruolo, a domanda, ai sensi dell'articolo 53 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e posta alle dipendenze del provveditorato agli studi di Cagliari, con decorrenza 1° ottobre 1951.

L'ufficio scolastico di Cagliari le assegnò come sede, in osservanza alle disposizioni vigenti in materia, un posto di risulta tra quelli disponibili dopo il movimento magistrale.

La predetta insegnante, attualmente titolare presso le scuole di Cortoghiana (Carbonia), ma, di fatto, comandata fin dall'anno scolastico 1956-57 alle dipendenze del provveditorato agli studi di Udine, con ripetute istanze, ha chiesto il riconoscimento, come anni di servizio di ruolo, del periodo che intercorre fra il 1945 e il 1950, durante il quale, trovandosi nella Zona B della Venezia Giulia, avrebbe — a suo dire — chiesto la riammissione in servizio, presentando domanda al direttore didattico di Lussimpiccolo, che l'avrebbe accolta.

Essa, però, sempre a suo dire, non poté insegnare per impedimenti frapposti dalle autorità jugoslave.

Inoltre, con le stesse istanze, la suddetta ha chiesto l'adozione in suo favore di prov-

vedimenti eccezionali in relazione alla sua qualità di profuga e vedova di guerra.

Con la nota ministeriale del 16 febbraio 1955, n. 7091, richiamata dall'interrogante, fu, appunto, comunicato al competente provveditore agli studi, con l'incarico di darne notizia all'interessata, che il decreto di riassunzione in servizio non poteva fissare altra decorrenza che quella del 1° ottobre, avendo la maestra presentato l'apposita domanda immediatamente dopo il suo rientro in patria avvenuto il 20 novembre 1950.

E poiché la stessa fu riassunta in ruolo in base all'articolo 53 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, all'atto della sua riassunzione non poteva esserle attribuita che l'anzianità di servizio posseduta al momento della sua radiazione dai ruoli, avvenuta il 16 febbraio 1939, per motivi di salute,

D'altronde, l'asserzione della maestra Pogliani di aver presentato domanda di riammissione nei ruoli magistrali nel 1945, quando trovavasi nella repubblica popolare croata, è quanto mai imprecisa e non è documentata: non risulta, infatti, a chi la domanda sia stata presentata, né quando, né con quale esito, a parte l'assoluta mancanza di notizie in merito all'eventuale esame della domanda stessa da parte di organi competenti e alla procedura che, atteso il caso specifico, si sarebbe dovuta seguire per poter emettere il provvedimento di riassunzione in ruolo.

Per questi motivi le istanze della maestra in parola non hanno potuto trovare accoglimento da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di provvedimenti particolari in relazione alla qualifica di perseguitata politica dell'insegnante stessa, si avverte che, in relazione ad apposita istanza rivolta a questo Ministero dall'interessata, al fine di ottenere l'applicazione in suo favore dei benefici previsti dalla legge 8 dicembre 1956, n. 1429, viene comunicato, in pari data, al competente provveditore agli studi di Udine, che la richiesta della stessa non può trovare accoglimento.

Ciò in quanto — in conformità del parere già espresso, in relazione ad analogo caso, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — la particolare situazione nella quale devono trovarsi i destinatari delle disposizioni di cui alla invocata legge n. 1429, non può essere equiparata, neppure per analogia, alla situazione ben diversa in cui si trova, nella fattispecie, la maestra Pogliani Martinoli Maria che ne reclama l'applicazione in proprio favore. La signora Pagliani, per altro, avrebbe potuto beneficiare delle precedenti disposi-

zioni emanate dal gennaio 1944 in poi in favore dei perseguitati politici e razziali già in servizio di ruolo, qualora avesse presentato domanda in termini utili.

Il Ministro: MEDICI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che:

1°) il comune di Ajello del Friuli da tempo giustamente rivendica la proprietà della ex casa del fascio, costruita sul terreno del comune e del valore, al 1937, di lire 129 mila di cui solamente lire 30 mila pagate dalla federazione di Udine nei cinque anni in cui regolarmente erano state soddisfatte le quote di ammortamento del mutuo, mentre il comune, oltre agli interessi del mutuo stesso, per la cessazione della federazione, ha dovuto sostenere la spesa complessiva di lire 99 mila.

2°) l'edificio trovasi ora in stato di abbandono, con le conseguenze naturali di esso, nè si ritiene che possa essere adibito a caserma dei carabinieri come sembrava che fosse programmato;

3°) nell'edificio c'è ora la palestra della scuola di avviamento professionale e dovrebbero essere riattivati i bagni pubblici;

non si ritenga di dover provvedere alla restituzione di detto edificio al comune di Ajello, in maniera che siano soddisfatte le esigenze del comune senza ulteriori spese a carico dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione dello Stato. (3714).

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questo Ministero, non risulta che il comune di Ajello del Friuli abbia inoltrato, sia in sede amministrativa che in sede giudiziale, alcuna pretesa di rivendica della proprietà della ex casa del fascio di detto comune, pervenuta al demanio dello Stato in forza dell'articolo 38 del decreto 27 luglio 1944, n. 159. E ben vero invece che il predetto ente ha corrisposto, senza sollevare obiezioni di sorta, il canone afferente la parte del compendio di che trattasi da esso occupata.

Non sembra, poi, che possa essere contestata al demanio dello Stato la proprietà dell'immobile (area compresa), che venne intavolato al fascio di Ajello con decreto del pretore di Cervignano in data 14 ottobre 1937 in forza del contratto di compravendita 8 settembre 1937, n. 11813, per notaio Cavaliere, e successivamente con decreto dello stesso pretore, in data 20 agosto 1946, intavolato al demanio dello Stato in forza del citato de-

creto legge del 1944, n. 159. Poiché, com'è noto, i libri tavolari, tenuti secondo le leggi austriache, tuttora vigenti nel mandamento di Cervignano — nel cui territorio è compreso il comune di Ajello del Friuli — fanno piena ed assoluta prova, ne consegue che il diritto di proprietà vantato dallo Stato sull'immobile in parola è da ritenersi legittimo ed incontestabile.

Si fa presente, inoltre, che non è esatta la notizia secondo la quale il compendio in questione, destinato ad uso caserma dei carabinieri con decreto 22 novembre 1954 del Presidente del Consiglio dei ministri, non è più considerato idoneo a tale scopo. Si precisa, anzi, al riguardo, che, recentemente, il comando legione carabinieri di Udine ha sollecitato il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia affinché affretti la compilazione del progetto dei lavori indispensabili per il restauro e l'adattamento del compendio, e disponga lo stanziamento dei fondi relativi.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia stato esaminato il problema relativo all'aumento dello stanziamento in almeno 600 milioni contro i circa 100 milioni attuali, per le varie agevolazioni relative ai miglioramenti fondiari previsti a favore delle popolazioni dei territori montani della provincia di Udine, e precisamente per quelle indicate dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, così come proposto nell'ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura e dal ministro competente a titolo di studio e raccomandazione.

L'interrogante fa presente che la montagna friulana comprende circa 350 mila ettari di superficie territoriale di cui 250 mila sono interessati da un'agricoltura montana talmente povera da determinare il progressivo spopolamento e l'emigrazione verso l'estero di popolazioni di confine che hanno assunto in questi ultimi tempi un ritmo spaventoso tanto che il problema, oltre che tecnico ed economico, assume un aspetto sociale ed anche politico.

Presso gli uffici dell'ispettorato forestale giacciono inevase da anni, per assoluta insufficienza di finanziamento, migliaia di domande per l'ottenimento di mutui e sussidi

previsti dai citati articoli della legge per la montagna.

L'interrogante chiede che l'aumento dello stanziamento non vada ovviamente a detrimento del programma di attuazione di opere pubbliche nell'ambito dello stesso territorio montano. (4380).

RISPOSTA. — In sede di ripartizione dei fondi stanziati nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per l'applicazione degli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, le necessità dei territori montani della provincia di Udine, nel settore delle opere di miglioramento fondiario, sono state sempre tenute nel massimo conto, in relazione all'entità dei fondi disponibili e alle analoghe esigenze dei territori montani delle altre province.

Per il corrente esercizio finanziario, a favore del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine è stata disposta un'assegnazione di 200 milioni di lire, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge, e di 25 milioni di lire, per la concessione dei mutui di favore contemplati dall'articolo 2 della legge stessa.

Tale agevolazione è tra le più notevoli fra quelle disposte, per i fini considerati, a favore delle varie province della Repubblica.

Il Ministro: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il fondo di previdenza sottufficiali, istituito con regio decreto-legge 22 giugno 1933, n. 930, ha liquidato il premio di previdenza ai sottufficiali collocati a riposo per limiti di età e richiamati in servizio, a domanda, nello stesso giorno, e quindi senza creare soluzioni di continuità, dal compimento del 55° anno di età, ai sensi dell'articolo 36, 2° comma, del testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali, con criteri diversi, e cioè:

a) sulla base dello stipendio goduto al 55° anno per il periodo del servizio prestato sino a tale età;

b) sulla base dello stipendio goduto al 60° anno di età per il servizio prestato nell'ultimo quinquennio di servizio. (4637).

RISPOSTA. — La liquidazione del premio di previdenza e del premio aggiuntivo di previdenza ai sottufficiali dell'esercito è effettuata, secondo le norme dettate dal regio decreto legge 22 giugno 1933, n. 930, dal regio decreto 27 novembre 1933, recante disposizioni per

l'applicazione dello stesso decreto-legge, nonché dalla legge 15 marzo 1943, n. 187.

Dette norme prevedono:

a) un'unica liquidazione, sulla base dell'ultimo stipendio percepito dai sottufficiali interessati all'atto del collocamento a riposo, nel caso in cui la cessazione dal servizio permanente non sia seguita da richiamo o trattamento in servizio;

b) due distinte liquidazioni nel caso in cui, dopo la cessazione dal servizio permanente, i sottufficiali vengano richiamati o trattiene in servizio, e cioè: una liquidazione per il tempo trascorso dagli interessati nel servizio permanente (premio di previdenza), effettuato sulla base dello stipendio percepito all'atto della cessazione dall'anzidetta posizione; una seconda liquidazione (premio aggiuntivo di previdenza) per il tempo trascorso dagli interessati nella posizione di richiamo o trattenimento in servizio, effettuato sulla base dello stipendio percepito all'atto del definitivo ricollocamento in congedo.

Il Ministro: ANDREOTTI

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di pensione a favore della signora Maria Marcotta, vedova di Dalmas Arcangelo, cittadino italiano già beneficiario di pensione delle assicurazioni sociali jugoslave, profuga dalla Dalmazia (circolare 12/14060/B-4 del 1° maggio 1956). (4669).

RISPOSTA. — In conseguenza degli eventi bellici e della situazione successivamente creata tra l'Italia e la Jugoslavia, il pagamento di pensioni jugoslave a favore di beneficiari in Italia è rimasto sospeso.

Solo recentemente, in seguito alla lunga azione svolta da questo Ministero, di concerto col Ministero degli affari esteri, si è potuto ottenere l'impegno da parte jugoslava a riprendere il pagamento di dette pensioni. Tuttavia, nonostante questo impegno, le pratiche per la ripresa dei pagamenti in questione subiscono a volte dei ritardi notevoli nelle istruttorie da parte dei competenti istituti jugoslavi.

Da parte italiana non si può fare altro, come è già stato fatto per la signora Maria Marcotta vedova Dalmas, che sollecitare le autorità jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato: GOTTOLI ANGELA.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla rapida definizione della pratica di pensione (legge 25 aprile 1957, n. 313) del maresciallo maggiore dei carabinieri Cella Dante, in congedo dal 1951 di cui a domanda tramite la legione di Bolzano. (5133).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione cui si riferisce l'interrogante non è stato ancora adottato il relativo provvedimento in quanto è in corso un supplemento d'istruttoria inteso ad accertare se allo stesso possa essere riconosciuta la campagna per le operazioni svoltesi in A. O., e ciò ai fini di una più vantaggiosa liquidazione della pensione.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica danni di guerra del signor Rozbowsky Guerrino di Rodolfo, da Curzola (commerciali n. 111509/3), di cui al ricorso in data 29 aprile 1958 avverso il riconoscimento di sole lire 300 mila e per l'applicazione del coefficiente 15. (5185).

RISPOSTA. — In favore del signor Rozbowsky Guerrino è stata effettuata ai sensi del 2° comma dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la liquidazione dei danni di guerra subiti in Curzola a beni commerciali.

Il relativo decreto è stato emesso, e dopo gli adempimenti da parte degli organi di controllo verrà inviato per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando il Ministero stesso intenderà predisporre il finanziamento della costruzione di un ponte stabile sul Po, tra l'isola Sant'Antonio e Pieve del Carro (Pavia), sulla strada statale della Lomellina n. 211. Tale opera si rende necessaria ed urgente per sostituire l'attuale ponte in chiatte e per permettere alla statale n. 211, che collega Tortona a Novara, di assolvere ai suoi importantissimi compiti di convogliamento del traffico, intensissimo particolarmente nei periodi di buona stagione. (5070).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

RISPOSTA. — La costruzione di un ponte stabile sul fiume Po lungo la strada statale n. 211 « della Lomellina » (di recente classificata statale) non è stata sinora disposta in quanto le ben note limitate disponibilità del bilancio dell'« Anas », in relazione all'elevato costo dell'opera, non hanno consentito di disporre del relativo finanziamento.

S'informa, comunque, che la sistemazione dell'intero percorso di detta arteria — compresa la costruzione del ponte in parola — è prevista nel programma delle opere da eseguire con i fondi che verranno autorizzati col disegno di legge, già presentato al Parlamento, sull'ammodernamento delle statali di primaria importanza agli effetti della circolazione.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta a verità che il pretore di Santo Stefano di Camastra (Messina), intervenendo su un procedimento puramente amministrativo iniziato dal comune di Tusa e definito positivamente dal prefetto di Messina, abbia sinora impedito la riscossione da parte del comune delle somme dovute dagli agrari di Tusa rimasti inadempienti alla legge sul massimo impiego dei lavoratori agricoli.

La commissione comunale competente, a suo tempo, compilò a norma di legge il ruolo di riscossione, inviandolo al prefetto per il necessario visto di esecutività.

Il prefetto di Messina, non avendo riscontrato irregolarità alcuna, respinse i ricorsi e le opposizioni degli agrari e rimise prontamente il ruolo all'esattore del comune per la relativa riscossione.

Proprio in questa fase esecutiva pare si sia verificato il discutibile intervento del pretore di Santo Stefano di Camastra, in virtù del quale sinora (a distanza di un anno e quattro mesi) gli agrari inadempienti di Tusa sono riusciti a sottrarsi al pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori agricoli. (3020).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte, risulta che il comune di Tusa, in applicazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato in data 16 settembre 1947, n. 929, concernente « norme circa il massimo impiego dei lavoratori agricoli », compilò il ruolo degli agricoltori che durante l'annata agraria 1956-1957 si erano resi inadempienti all'obbligo relativo all'imponibile della mano d'opera agricola, con l'indicazione delle retribuzioni che essi avrebbero dovuto corrispondere, aumentate della prescritta penale, destinata a soddisfare

i lavoratori danneggiati dall'inadempienza. Il ruolo fu reso esecutivo con decreto del prefetto e rimesso all'esattore comunale per la riscossione.

Alcuni contribuenti morosi, in numero di dieci, nei cui confronti l'esattore aveva iniziato la procedura esecutiva, chiesero al prefetto di Santo Stefano di Camastra, con separati ricorsi in data 26 settembre, 9 e 10 ottobre 1957, la sospensione dell'esecuzione, deducendo: 1°) che avevano già adito il tribunale e la prefettura di Messina, secondo la rispettiva competenza per valore perché fosse dichiarata illegittima la loro iscrizione nel ruolo; 2°) che l'esattore non aveva, relativamente al predetto ruolo, l'obbligo del riscosso per non riscosso e quindi nemmeno il diritto al pagamento dell'indennità di mora; 3°) che non era applicabile alla fattispecie il principio del *solve et repete*, per cui l'istanza da essi proposta per la sospensione dell'esecuzione era fondata.

Sui dieci ricorsi furono emessi altrettanti provvedimenti con i quali venne sospesa l'esecuzione e disposto il rinvio delle cause per l'ulteriore corso istruttorio.

Successivamente, con ordinanza 27 dicembre 1957, il pretore « rilevato che nessun ulteriore elemento era emerso nel corso del giudizio che potesse legittimare il mantenimento della sospensione della procedura esecutiva » revocò la sospensione stessa relativamente a 7 delle dieci cause, mantenendola invece per le rimanenti 3, sotto il riflesso che, per queste ultime, il debitore poneva in discussione il diritto del precedente ad avvalersi del titolo esecutivo per irregolare notificazione di esso; dispose inoltre, ad istanza delle parti interessate, la sospensione delle 10 cause fino alla decisione della Corte costituzionale in ordine alla legittimità costituzionale del decreto legge 16 settembre 1947, n. 929.

La sospensione della esecuzione venne quindi, per 7 delle cause, sollecitamente revocata non appena risultò l'infondatezza della domanda proposta dagli interessati, e fu invece mantenuta per le altre 3 cause sulla base di motivi che la giustificavano pienamente.

In definitiva il pretore di Santo Stefano di Camastra è intervenuto legittimamente perché adito quale giudice dell'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere dettagliatamente i calcoli contenuti nei piani finanziari relativi all'isolato 34 B di Messina, di proprietà del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

l'I.A.C.P. di Messina, dato che il consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. ha preteso di aumentare i fitti a 24 inquilini del predetto isolato, giustificando tale pretesa con la presunta esistenza di errori sul piano finanziario originario, in base al quale vennero fissate le pigioni. (4005).

RISPOSTA. — Gli alloggi dell'isolato n. 34 B di Messina furono assegnati nel 1954, da quell'istituto per le case popolari, appena ultimati, con canoni di affitto determinati in base ad un piano finanziario provvisorio, in attesa di stabilirli, in modo definitivo, appena in possesso di tutti gli atti inerenti alla relativa costruzione.

Pertanto, gli inquilini, dall'anno 1954 al 1958, hanno corrisposto un fitto provvisorio, unico per tutti gli alloggi, stabilito in base al numero legale dei vani, senza tener conto della superficie di detti appartamenti e senza distinzione del piano di ubicazione, dell'esposizione e della prospicienza.

Il piano finanziario definitivo, ora attuato dal precitato ente, è stato redatto tenendo conto della superficie dei singoli alloggi e dei coefficienti di maggiorazione o diminuzione, a seconda del piano di ubicazione, della diversa esposizione e della prospicienza su strada o su cortile. Di conseguenza, i canoni di affitto di alcuni appartamenti sono stati ridotti, mentre i fitti di altri alloggi hanno subito un aumento.

In base ai dati definitivi di costo della costruzione, è stata stabilita la quota annua di ammortamento del mutuo contratto con l'ente mutuante, al netto del contributo statale del 4,25 per cento, nonché la quota annua per spese di amministrazione e gestione nella misura del 2 per cento, ripartendole, poi, fra gli assegnatari per la determinazione dei fitti mensili.

L'istituto, pertanto, con il nuovo piano finanziario non ha preteso di aumentare, ma ha solo regolarizzato, con elementi certi e definitivi, la misura dei canoni di affitto degli alloggi di cui trattasi.

Il Ministro: TOGNI

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione creatasi a Messina per i continui licenziamenti effettuati a carico di lavoratori degli appalti ferroviari.

Infatti, nonostante gli accordi sindacali e le ripetute assicurazioni, è stato preannun-

ciato il licenziamento, con decorrenza 30 aprile 1959, di due lavoratori degli appalti dalla officina del riparto navigazione: Farinella Santi e Di Termini Calogero.

Da notare che il ministro, rispondendo ad una interrogazione presentata in data 21 gennaio 1959 circa il licenziamento, avvenuto in precedenza, di altri tre lavoratori degli appalti della stessa officina del riparto navigazione (Miceli Felice, Garufi Giovanni, Ranieri Antonino) assicurava all'interrogante che la direzione generale delle ferrovie dello Stato aveva segnalato al direttore compartimentale di Palermo il caso dei tre licenziamenti per ogni possibile utilizzazione in altri appalti.

Ora, non solo i tre non sono stati riassunti ma in data 1° febbraio 1959 è stato licenziato un altro lavoratore (Bertano Candeloro, invalido) e sono stati annunciati gli altri due licenziamenti.

L'interrogante, nel riconfermare la circostanza che a Messina esiste la possibilità di riassorbire i licenziamenti in altri impianti, senza buttare sul lastrico nessuno, chiede di sapere se il ministro (essendo evidente nei fatti denunciati l'inottemperanza da parte del direttore compartimentale di Palermo e da parte del direttore del servizio materiale e trazione alle disposizioni date dalla direzione generale) intende intervenire affinché il Miceli, il Garufi, il Ranieri ed il Bertano siano riassunti e sia impedito il licenziamento del Farinella e del Di Termini. (5554).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria segue con particolare attenzione la situazione dei dipendenti da ditte appaltatrici e cerca di evitare, nei limiti di ogni consentita possibilità, i licenziamenti che la contrazione dei servizi affidati in appalto rende talora inevitabili.

Nel caso particolare degli impianti di Messina, devo precisare che per i tre lavoratori licenziati dall'officina del reparto navigazione, Miceli Felice, Garufi Giovanni e Ranieri Antonio, è in corso di esame la possibilità di una loro riutilizzazione presso il magazzino approvvigionamenti di Messina.

Nulla riesce possibile fare, invece, per la riassunzione del lavoratore Bertano Candeloro, trattandosi di invalido del lavoro gravemente menomato (manca di una gamba) e quindi le ditte appaltatrici non possono proficuamente avvalersene. Il predetto, comunque, è pensionato dell'I.N.P.S.

Per i due lavoratori Farinelli Sante e Di Termini Calogero il direttore compartimentale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

di Palermo esaminerà, con il massimo interessamento, ogni possibilità di utilizzazione esistente.

È da tenere presente, per altro, la difficile situazione in cui si dibattono tutte le ditte appaltatrici in Sicilia, oberate da eccedenze di mano d'opera, per cui è molto problematica la riuscita di tali tentativi.

Il Ministro: ANGELINI.

FASANO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intendono adottare contro la ditta Cirino in Mugnano (Napoli).

La ditta suddetta, infatti, non applica i contratti di lavoro e viola le leggi sociali, malgrado esegua lavorazioni per conto del Ministero della difesa. (4458).

RISPOSTA. — La ditta Cirino non risulta iscritta negli elenchi dei fornitori dell'amministrazione della difesa.

Qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi alla ditta Beniamino Cirillo (e non Cirino), si informa che gli ultimi contratti per fornitura di vestiario conclusi con tale ditta si sono esauriti rispettivamente nel 1954 e nel 1955 e non hanno dato luogo ad alcuna contestazione per violazione di norme concernenti la tutela dei lavoratori.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

FASANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali misure intendano adottare nei confronti dell'Istituto autonomo case popolari (direzione di Napoli), allo scopo di provvedere alla sistemazione delle nuove abitazioni di via G. Cosenza di Castellammare di Stabia costruite in base alla legge n. 408.

Per dette abitazioni, infatti, si pagano le medesime quote di affitto sia si tratti di abitazioni con 3-4 vani e accessori sia per abitazioni con 2 vani.

I vani suddetti sono strettissimi (4 x 4) e tutti pregni di umidità i cui segni sono visibilissimi sulle facciate delle pareti. Si chiede ai ministri se intendano intervenire:

a) per ridurre le pigioni delle abitazioni a 2 vani e a 3 vani rispetto a quelle con un numero di vani superiore;

b) per imporre all'Istituto autonomo case popolari misure per una radicale sistemazione igienico-sanitaria delle abitazioni suddette. (4460).

RISPOSTA. — L'ammontare dei canoni degli alloggi di due vani ed accessori costruiti dall'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli, nella via G. Cosenza di quella città, ed entrati in reddito nell'aprile del 1958, è, in effetti, di poco inferiore a quello fissato per gli alloggi di 3 vani ed accessori, costruiti precedentemente.

Il citato ente, interessato a riferire in merito, fa presente che le case in questione furono costruite in sede di ampliamento del programma dell'esercizio finanziario 1955-56, a seguito del quale lo stanziamento assegnatogli di lire 1.2000.000.000 fu elevato a lire 1.440.000.000. A tal fine, questo Ministero, con decreto ministeriale del 10 agosto 1956, n. 6937/7172 consentì che il contributo del 4 per cento precedentemente concesso sulla spesa suindicata fosse ridotto al 3,20 per cento e che, nella stessa misura, fosse stabilito il contributo sul mutuo di lire 300 milioni lorde accordato dal Banco di Napoli per incrementare costruzioni di case popolari nel capoluogo e in Castellammare di Stabia.

Ovviamente, doveva risultare un lieve aumento di canoni di affitto, essendo stata diminuita — per conseguire il cennato ampliamento del programma — la misura del contributo dello Stato.

Ciò stante, non si vede come l'istituto possa ridurre le pigioni la cui entità è stata stabilita in base al prescritto piano di ammortamento dei mutui.

In merito alle macchie di umidità che si riscontrano nelle abitazioni di che trattasi, dovute a penetrazione di acqua piovana e ad infiltrazioni di acqua da impianti idrici non in perfette condizioni, si informa che è stato interessato l'istituto predetto ad eliminare, al più presto, i lamentati inconvenienti, sia mediante la riparazione degli impianti idrici, sia con l'impiego di intonaci e vernici idrofughi, sia con l'aumento della sporgenza delle grondaie.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FERRARI PIERINO LUIGI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare all'assurda e deprecabile situazione del nuovo politecnico di Torino, costato 8 miliardi e costruito con notevoli aiuti finanziari da parte di enti pubblici e privati torinesi, e che si trova oggi nella impossibilità di funzionare per l'assoluta mancanza di fondi. (3702).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

RISPOSTA. — Non appena venne completata la nuova sede del politecnico di Torino, è stata cura di questo Ministero di predisporre, sentite le stesse autorità accademiche, un progetto di legge inteso:

a) ad elevare da 22 a 130 milioni il contributo annuo ordinario;

b) a concedere un contributo straordinario di 300 milioni, ripartito in tre annualità, per il completamento delle attrezzature tecnico-scientifiche occorrenti;

c) ad incrementare adeguatamente gli organici del personale, in relazione alle maggiori esigenze della nuova sede.

Questa iniziativa, per altro, è venuta, successivamente, a trovarsi assorbita dal piano decennale per lo sviluppo della scuola, uno dei cui primi obiettivi viene, quindi, ad essere l'assetto finanziario e di personale di quel politecnico.

Frattanto il Ministero è venuto incontro, in altro modo, alla necessità di quell'ateneo

Nei due ultimi esercizi 1956-57 e 1957-58, oltre ai contributi annui ordinario (22 milioni) e straordinario (25 milioni), sono stati concessi, con variazioni di bilancio, due altri contributi rispettivamente di lire 25 milioni e 60 milioni.

Per il corrente esercizio, questo Ministero si ripromette di aumentare i contributi ordinario e straordinario.

Per quanto concerne l'aumento degli organici, sono stati, intanto, concessi al politecnico di Torino 4 nuovi posti di assistente ordinario (di cui 1 fin dal corrente esercizio e 3 dal prossimo).

Il Ministro della pubblica istruzione
MEDICI.

FIUMANO', ALICATA, GULLO, MESSINETTI, MICELI E MISEFARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della stessa viva agitazione esistente fra i lavoratori agricoli della regione calabrese, i quali sollecitano la emissione dei decreti prefettizi istitutivi degli imponibili di mano d'opera in agricoltura per l'annata 1958-59;

quali iniziative hanno preso o intendano prendere allo scopo di giungere nel più breve tempo possibile alla emanazione dei suddetti decreti e dare così possibilità di lavoro e di vita alle molte migliaia di braccianti disoccupati, la cui difficile condizione viene resa più grave in vista della stagione invernale;

se non ritengano opportuno, in sede dell'auspicato rinnovo dei decreti prefettizi della regione, dare direttive perché essi siano migliorati e comprensivi degli imponibili di bonifica, migliona e trasformazione fondiaria, così come richiedono i lavoratori e le organizzazioni sindacali di categoria. (3007).

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto dallo scrivente nella seduta del 18 marzo 1959 alla Camera dei deputati in sede di discussione di una mozione, dello svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sulla mano d'opera agricola, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, sull'imponibile di mano d'opera, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle province maggiormente colpite.

Al riguardo posso assicurare gli interroganti che anche la regione calabrese non mancherà di beneficiare, oltre che degli interventi già predisposti dal Ministero del lavoro con l'istituzione di cantieri per disoccupati, di tutti quegli altri provvedimenti in corso di attuazione per alleviare lo stato di disoccupazione nel settore agricolo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che consigliano la prefettura di Reggio Calabria ad omettere l'approvazione e la restituzione della delibera, adottata da parte del consiglio comunale di Cittanova, del 26 gennaio 1959, n. 5, riguardante la nomina del nuovo comitato E.C.A., resa esecutiva per decorrenza di termini non essendo tale delibera soggetta a speciale approvazione.

Con tale atteggiamento si viene così ad intralciare il regolare e legale insediamento della normale amministrazione dell'ente, sottoposto da circa due anni ad una ormai inutile se non dannosa gestione commissariale. (5341).

RISPOSTA. — La deliberazione 26 gennaio 1959 con la quale il consiglio comunale di Cittanova ha provveduto alla nomina del nuovo comitato dell'E.C.A. è in corso di istruttoria in quanto, contrariamente a quanto asserito dall'interrogante la deliberazione stessa, ai sensi del regio decreto legge del 14 aprile 1944, n. 125, è soggetta a speciale approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

FRUNZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per la difesa del porto di Napoli e del litorale adiacente, ed in particolare:

a) per rimettere in efficienza le banchine e gli approdi per una migliore e più adeguata manutenzione;

b) per la costruzione della darsena petroli, da lungo tempo avvertita come un'urgente necessità;

c) per il sollecito esame e approvazione del progetto per la costruzione di una stazione marittima sussidiaria;

d) per un maggiore e più adeguato stanziamento per le opere marittime di Napoli, dato il grande sviluppo costiero, compreso nella competenza amministrativa dell'ispettato delle opere marittime di Napoli. (4931).

RISPOSTA. — I lavori segnalati nell'interrogazione riguardano necessità già note a questa amministrazione, alle quali non si è potuto provvedere a causa delle limitate disponibilità di bilancio per opere del genere.

Si può, comunque, assicurare che le necessità di che trattasi saranno tenute presenti, sempre compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali agli allievi del cantiere di lavoro di Carunchio (Chieti) non sono state corrisposte a tempo debito le dovute competenze, e quali risultati abbia dato l'accertamento fatto da un funzionario di prefettura sia presso l'amministrazione comunale che presso il Banco di Napoli di Vasto, presso cui non si sa per quale specifico motivo la somma stessa sarebbe depositata anziché essere corrisposta agli allievi. (2065).

RISPOSTA. — I lavoratori del cantiere per disoccupati istituito in Carunchio, hanno percepito le loro competenze il 12 ottobre 1958, allorquando, cioè, si è reso possibile all'ufficio del lavoro di effettuare gli sblocchi dei fondi, dato che l'ente gestore era stato, soltanto allora, in grado di rendicontare le relative spese.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali all'insegnante elementare di ruolo

Guido Fabrizio, da Cupello (Chieti), è stata conferita la reggenza del circolo didattico di Palmoli (Chieti) senza tenere alcun conto del fatto che lo stesso insegnante, appena pochi anni or sono, è stato allontanato dalla provincia di Chieti per avere dato luogo, proprio in comuni compresi nel territorio di detto circolo didattico, a manifestazioni tragicamente conclusesi, e se sia vero che si permette allo stesso di risiedere a Cupello, distante circa 50 chilometri dalla sede del circolo didattico di Palmoli, per consentirgli di svolgere, anche in tale comune, l'attività di continua sobillazione che gli è abituale. (4131).

RISPOSTA. — Il maestro Guido Fabrizio fu effettivamente trasferito nell'anno 1950 dalle scuole della provincia di Chieti a quelle della provincia di Potenza, perché denunciato all'autorità giudiziaria per avere organizzato disordini ed invasioni di terreni e per aver turbato l'ordine pubblico.

Successivamente, il suddetto insegnante non ha dato più luogo a rilievi di sorta, sia in provincia di Potenza, sia in provincia di Pescara, ove venne destinato nel 1952 quale vincitore di concorso.

Nell'anno 1955, egli venne trasferito nuovamente nelle scuole della provincia di Chieti, sentito anche il parere del prefetto, il quale dichiarò che al rientro dell'insegnante nella provincia non ostavano motivi di ordine pubblico, e fu destinato dal provveditore a prestare servizio nella scuola elementare di Palmoli.

Fra tanto, il Fabrizio, che, dall'anno scolastico 1950-51 a tutt'oggi, ha sempre ed ininterrottamente riportato la qualifica di « ottimo », faceva domanda di essere incluso nella graduatoria degli aspiranti ad incarichi direttivi nella provincia di Chieti.

Incluso nella suddetta graduatoria e collocato al n. 9 della categoria D) con punti 27,20, ha ottenuto, nell'anno scolastico in corso, la direzione didattica di Carunchio e poi, in seguito all'assegnazione in quest'ultima di un direttore titolare, la direzione didattica di Palmoli, ove tuttora presta servizio.

A tale riguardo, si avverte che l'incarico direttivo attribuito al Fabrizio ha carattere di precarietà e che il Ministero, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, provvederà a coprire con un titolare la direzione didattica di Palmoli.

Da ultimo si fa presente che all'insegnante in parola, residente di fatto nel comune di Cupello, non è stata mai concessa la deroga

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

all'obbligo della residenza nella sede di servizio, ovvero a Palmoli.

La sua attuale residenza in Cupello è, pertanto, abusiva ed il provveditore agli studi non ha mancato di impartire le istruzioni del caso al competente ispettore scolastico.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre, nel comune di Bisenti (Teramo) la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa da tempo programmati per il secondo settennio, in considerazione della gravissima crisi edilizia e della assoluta mancanza di lavoro per i numerosi disoccupati locali. (5022).

RISPOSTA. — Il mancato inizio delle costruzioni I.N.A.-Casa nel comune di Bisenti è dipeso esclusivamente dalla mancanza di disponibilità di idonee aree.

Infatti, l'unica area fabbricabile segnalata dalla stazione appaltante, Istituto case popolari di Teramo, d'intesa con il comune di Bisenti, non ha potuto essere presa in considerazione dalla gestione I.N.A.-Casa poiché attigua ad un vecchio cimitero.

L'Istituto case popolari di Teramo è stato, pertanto, invitato a reperire altra area adatta, reperimento per altro che presenta serie difficoltà date le caratteristiche della località.

Assicuro, tuttavia, l'interrogante che la gestione I.N.A.-Casa sta seguendo la pratica col massimo interessamento affinché, appena possibile, possano realizzarsi le costruzioni programmate.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTTI AN-
GELA.*

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano di finanziare, con i residui dell'esercizio in corso, il completamento dell'edificio scolastico della scuola elementare nel capoluogo comunale di Pollutri (Chieti), che richiede una spesa, secondo la perizia debitamente approvata dai competenti organi del genio civile, di lire 8 milioni 900 mila.

Detto finanziamento ha carattere di particolare urgenza in quanto la mancata esecuzione dei lavori relativi alla suddetta perizia arrecherebbe sicuro danneggiamento alla parte dell'edificio ormai quasi completata. (5234).

RISPOSTA. — Nel programma di edilizia scolastica, formulato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, è prevista la spesa di lire 7 milioni per la esecuzione di opere relative al completamento dell'edificio scolastico di Pollutri.

Il comune predetto non ha ancora presentato il progetto di tali lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale rispondenza al vero abbia la notizia secondo la quale per i coltivatori diretti della provincia di Chieti, ridotti alla fame per la completa distruzione dei raccolti nella decorsa annata agraria, non sarebbe stata prevista alcuna assegnazione gratuita di grano; mentre tali assegnazioni sarebbero state fatte con molta larghezza anche in qualche provincia della stessa regione; e, nella ipotesi affermativa, quali provvedimenti si ritenga di adottare per venire incontro alle sentitissime esigenze dei coltivatori diretti danneggiati della provincia di Chieti, i quali, disdegnando incomposte agitazioni, hanno sempre dimostrato di avere fiducia nelle decisioni e nei provvedimenti del Governo. (5233).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, questo Ministero ha assegnato al dipendente ispettorato agrario di Chieti un contingente di 10 mila quintali di grano, permutabile in farina, pasta, riso, mangimi e foraggio, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli di quella provincia, danneggiati da avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando saranno completati gli impianti dell'acquedotto del Giardino che dovranno assicurare il rifornimento idrico ai comuni di San Giovanni Teatino e Torvecchia Teatina (Chieti).

La urgenza nella esecuzione della suddetta opera è in rapporto al fatto che i due suddetti comuni sono sprovvisti di rifornimento idrico ed anche per l'alimentazione umana debbono far ricorso ad acqua non sicuramente potabile. (5239).

RISPOSTA. — Il progetto per l'adduttrice secondaria alta in destra Pescara dell'acquedotto del Giardino, che prevede il riforni-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

mento idrico dei comuni di San Giovanni Teatino e Torrevicchia Teatina, è pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno soltanto recentemente.

Per procedere all'esame istruttorio di detto progetto è necessario, per altro, che esso venga coordinato con altro progetto, che deve ancora pervenire alla Cassa, riguardante l'alimentazione idrica, con sollevamento, della frazione San Silvestro del comune di Pescara e di alcune frazioni del comune di Francavilla, al fine di esaminare la convenienza di un approvvigionamento idrico a gravità delle frazioni suddette.

Il Ministro: PASTORE

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in quale misura la Cassa per il mezzogiorno ha stabilito di risolvere il problema relativo al rifornimento idrico del comune montano di Roio del Sangro (Chieti) che, attualmente, è quasi completamente privo di un razionale sistema di rifornimento idrico in quanto il centro abitato viene alimentato da un vecchio, corroso acquedotto insufficiente, per la portata estremamente ridotta aggravata dalla mancanza di un adeguato serbatoio, e per le condizioni di consunzione della condotta adduttrice. (5240).

RISPOSTA. — Il comune di Roio del Sangro è attualmente alimentato da un acquedotto, le cui fonti di alimentazione danno una portata del tutto sufficiente in relazione ai fabbisogni dell'abitato.

Da accertamenti a suo tempo effettuati a cura della Cassa per il mezzogiorno è emerso che detto acquedotto ha in effetti bisogno di lavori di sistemazione, ma l'opera non è stata ancora inclusa nei programmi della Cassa stessa essendosi ritenuto opportuno dare la precedenza ad opere più urgenti e dato che il comune in parola non ha mai segnalato una particolare urgenza della sistemazione dello acquedotto stesso.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589 e successive modificazioni, richiesto dall'amministrazione comunale di Atesa (Chieti) per la realizzazione del secondo lotto della strada di allacciamento della frazione « Carapelle ».

Il relativo progetto esecutivo sarebbe stato rimesso al competente Ministero, tramite il genio civile di Chieti, da alcuni mesi. (5318).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola trovasi inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di procedere a nuove assegnazioni di contributi per opere del genere.

Si fa inoltre presente che nessun progetto relativo all'opera in questione è pervenuto a questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione degli elettrodotti per le frazioni il cui progetto esecutivo, compreso lo stralcio per gli impianti a servizio delle frazioni Quercia Nera, Carapelle, Osento, Rigatelle, Madonna Mare, sarebbe stato rimesso al Ministero dei lavori pubblici dall'amministrazione comunale di Atesa (Chieti) sin dal marzo 1957. (5319).

RISPOSTA. — Al comune di Atesa questo Ministero ha promesso, in data 18 febbraio 1959, il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni per la costruzione dell'impianto di illuminazione elettrica in varie località del territorio comunale.

Si attende, ora, che l'ente predetto faccia pervenire a questo Ministero, per gli ulteriori provvedimenti di approvazione e di concessione formale del contributo di cui sopra, i necessari atti tecnici ed amministrativi che gli sono stati richiesti.

Il Ministro: TOGNI

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione degli edifici scolastici rurali nelle frazioni Piana la Fara e Quercia Nera nel comune di Atesa (Chieti).

Le suddette opere sono state ammesse da ben tre anni al contributo dello Stato ma non hanno avuto ancora inizio, malgrado la gravissima insostenibile situazione dell'edilizia scolastica nelle frazioni interessate. (5320).

RISPOSTA. — I progetti relativi alla costruzione degli edifici scolastici citati dall'interrogante sono stati approvati dal competente provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila con decreti in data 9 febbraio 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Con gli stessi provvedimenti è stato formalmente concesso al comune di Atesa il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il ritardo nell'emissione di tali provvedimenti è dipeso dal fatto che il comune interessato solo in data 29 gennaio 1959 ha presentato la prescritta documentazione.

Il Ministro: TOGNI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come intenda far valere le serie e importanti considerazioni di ordine umano e sociale prospettate dal comitato provinciale di Torino della unione per la lotta alla tubercolosi (U.L.T.), al fine di raggiungere l'accordo col governo francese per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. (5414).

RISPOSTA. — Il preventivo di massima delle spese occorrenti per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, sulla base dei dati conseguenti agli studi effettuati dalla commissione mista italo-francese, si aggira sui 3.450 milioni (2.550 per il tratto francese e 900 per il tratto italiano), comprensivi anche di 1.000 milioni per l'impianto di elettrificazione (750 per il tratto francese e 250 per quello italiano).

In relazione a conteggi all'uopo elaborati, si può attendibilmente presumere che l'eventuale riattivazione della linea comporterebbe un disavanzo di gestione di circa 400 milioni annui.

Come è noto, le autorità francesi — basandosi sulle risultanze di cui alla relazione conclusiva 1953, della anzitutto commissione tecnica mista italo-francese (e, cioè, onerosità delle spese di ricostruzione della linea e ingente passività di gestione della stessa) — hanno a suo tempo espresso parere sfavorevole al ripristino della Cuneo-Ventimiglia e, per quanto risulta a questa sede, non hanno poi, almeno sotto forma di dichiarazioni da fonte ufficiale autorizzata, modificato l'originario intendimento.

Quindi, anche da parte italiana, si è ritenuto non fosse conveniente (vista l'opposizione francese a ripristinare la Vievola-Olivetta) procedere per ora al riattamento del solo tratto Olivetta-Ventimiglia, poiché, di fronte alle assai ingenti spese di ricostruzione del tratto medesimo e di fronte alla presumibile sua elevata passività annua di gestione (condizioni aggravate dal fatto che la Ventimiglia-Olivetta è fiancheggiata, per l'intero suo sviluppo, dalla strada statale n. 20 che attraversa tutte le località un tempo servite dalla ferrovia).

non si riuscirebbe ad ottenere (permanendo la interruzione della Vievola-Olivetta) l'unico beneficio traibile dalla soluzione del problema in esame e, cioè, l'effettuazione di un collegamento ferroviario diretto Torino-Ventimiglia, attraverso il Col di Tenda.

Il problema è, pertanto, molto complesso e la sua soluzione è in rapporto a numerosi elementi che rientrano tutti nell'ambito delle possibilità del Governo italiano. Assicuro, comunque, che la questione sarà nuovamente sottoposta all'attenzione del governo francese in occasione di prossimi incontri.

Il Ministro: ANGELINI.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario approvare urgentemente il progetto riguardante la bonifica nella bassa valle aquilana, rimesso dal provveditorato alle opere pubbliche fin dall'11 marzo 1959, al fine di procedere all'appalto e realizzare l'opera durante i prossimi mesi. (5140).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 31 marzo 1958, n. 345, venne concessa al consorzio di bonifica della bassa valle aquilana dell'Aterno, con sede a L'Aquila, l'esecuzione dei lavori di canalizzazione, a scopo irriguo, delle acque del fiume Aterno, per l'importo di 207 milioni di lire.

A seguito dell'esito negativo della gara indetta per l'appalto dei lavori, questo Ministero dispose l'aggiornamento dei prezzi previsti nel progetto originario.

Il progetto aggiornato per l'importo di 275 milioni di lire è pervenuto a questo Ministero nel decorso mese di marzo 1959 ed è ora in corso l'autorizzazione per la nuova gara di appalto dei lavori.

Il Ministro: RUMOR.

GRAZIOSI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti prenderanno in relazione alla paurosa discesa del prezzo del bestiame alla stalla, dovuta in particolar modo all'importazione di bestiame vivo, di carni congelate e di carni refrigerate.

L'interrogante chiede di conoscere altresì il pensiero dei ministri sulle possibilità di conciliare la politica zootecnica propugnata dal Governo con l'andamento generale dei prezzi nel settore interessato. (3075).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3089, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 1974).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere al fine di porre riparo alla grave discesa del prezzo del latte in tutta la zona di produzione di formaggio gorgonzola.

L'interrogante ritiene di poter suggerire che potrebbe risolversi il problema elargendo contributi, da prelevarsi sulle somme stanziare per la propaganda del latte alimentare, a favore di coloro che lavorano collettivamente il latte per produrre gorgonzola. (4857).

RISPOSTA. — Com'è noto, il prezzo pagato per un ettolitro di latte ad uso industriale, nella zona di produzione del formaggio gorgonzola, viene calcolato, in base ai contratti all'uopo stipulati fra produttori di latte ed industriali, tenendo conto della media mensile dei valori fissati settimanalmente, dalle camere di commercio competenti per territorio, per 12 chilogrammi di gorgonzola (prezzo medio fra quello ottenuto con l'impiego di fermenti selezionati o non) ed un chilogrammo di burro, più, e non sempre, un premio in denaro dalle 100 alle 300 lire.

In questi ultimi mesi, a partire dallo scorso dicembre 1958, i prezzi del gorgonzola fresco hanno subito notevoli contrazioni. Sulle piazze di Pavia e Mortara, ad esempio, si sono registrate le seguenti quotazioni medie mensili: nella prima, lire 341,25 nel novembre 1958, lire 266 nel gennaio 1959, lire 261,26 nel febbraio e lire 245 nella seconda settimana di marzo; nella seconda, lire 341,75 nel novembre 1958, lire 273 nel gennaio 1959, lire 260 nel febbraio e lire 250 nella seconda settimana di marzo.

Tale situazione deve essenzialmente attribuirsi al mancato sbocco verso il consumo di notevoli scorte di gorgonzola maturo, accumulate nei mesi estivi ed autunnali, che si è verificato in un momento stagionale normalmente favorevole alle vendite e per un formaggio non conservabile a lungo.

Il ristagno delle vendite ha indotto gli stagionatori di gorgonzola ad adottare negli acquisti del prodotto fresco una linea di condotta ispirata ad estrema prudenza, ottenendo così notevoli sconti sui prezzi conclusivi.

D'altro canto, è necessario tener presente che il prezzo medio annuale del gorgonzola fresco per l'anno 1958 (lire 31.378 al quintale sulla piazza di Pavia) è il più alto registrato dal 1953 in poi e che, nelle medie mensili dei prezzi riscontrati per il medesimo anno 1958, si rilevano cifre fortemente differenziate,

quali quella di lire 35.200 per il mese di gennaio e quella di lire 26.800 per il mese di giugno.

Ciò, unitamente all'osservazione di un medesimo andamento, rilevato sugli stessi mesi degli anni precedenti, fa ritenere che il fenomeno sia, in gran parte, da attribuire a normali ricorrenti oscillazioni stagionali del mercato.

Per quanto riguarda il suggerimento dell'interrogante di risolvere la presente situazione attraverso le disposizioni dell'articolo 3 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, concernente la concessione di contributi a favore di iniziative intese a conseguire un più vasto assorbimento del latte e dei suoi derivati, si assicura che, pur non apparendo certa la compatibilità, da un punto di vista formale, di un tale intervento con le finalità della legge, non si mancherà, tuttavia, di sottoporre la questione all'apposita commissione istituita per l'esame delle domande del genere, e di interessarsi affinché essa venga esaminata con possibile benevolenza.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che ritardano la presentazione al Consiglio dei ministri dello schema di stato giuridico degli assuntori e coadiutori delle ferrovie dello Stato, già approvato dalle commissioni dei ministeri interessati. (5676).

RISPOSTA. — L'elaborazione dello schema di disegno di legge concernente lo stato giuridico degli assuntori delle ferrovie dello Stato si è rivelata particolarmente complessa.

Ultimata, ora, la fase del concerto con gli altri dicasteri interessati ed ottenuta l'adesione di questi, sarà subito chiesta la iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non voglia disporre affinché l'autorità giudiziaria di Busto Arsizio persegua con il giusto rigore i dirigenti anche più elevati della società italiana resine, nel cui stabilimento di Solbiate Olona (Varese) uno scoppio, avvenuto pressoché all'inizio delle lavorazioni in un reparto di recente costruzione, ha provocato la morte del dottore in chimica Adriano Luvoni e dell'assistente Matteo Versalia. L'interrogante si permette di richiamare la personale attenzione

del ministro su questione tanto delicata, poiché, sia nella provincia di Varese sia altrove, con troppa dolorosa frequenza si verificano infortuni sul lavoro, anche mortali, senza che vengano colpiti i datori di lavoro, responsabili, quasi sempre per delittuoso amore di lucro, di infrazioni alle norme sulla prevenzione degli infortuni, o di gravissime negligenze. (5125).

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Busto Arsizio ha iniziato un'accurata istruttoria per accertare l'esistenza di responsabilità penali in ordine alla morte del dottor Adriano Luvoni e dell'operaio Matteo Versalia, provocata dallo scoppio di una colonna di distillazione verificatosi nello stabilimento della società italiana resine, in Solbiate Olona, il 28 marzo 1959.

Attualmente è in corso una perizia tecnica disposta per accertare le cause del sinistro.

L'autorità giudiziaria ha assicurato il massimo impegno nelle indagini e la sollecita incriminazione di coloro che, eventualmente, risultassero responsabili del grave fatto.

Il Ministro: GONELLA.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno adottare urgenti misure, in specie assunzione di nuovo personale tecnico e sanitario nonché facilitazioni per lo spostamento dei funzionari dall'uno all'altro stabilimento, che mettano in grado l'ispettorato del lavoro della provincia di Varese di adempiere con maggiore efficacia e prontezza alle proprie funzioni, specie per quanto attiene alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e al perseguimento dei datori di lavoro responsabili di infrazioni sulla materia; ciò pare tanto più necessario in una provincia in cui gli stabilimenti industriali si contano a migliaia e nella quale gli infortuni, anche mortali, si verificano con troppo dolorosa frequenza. (5151).

RISPOSTA. — L'organico del personale dell'ispettorato del lavoro di Varese è stato recentemente aumentato di due ispettori periti industriali e sarà ulteriormente potenziato in occasione dell'imminente assunzione in servizio dei vincitori di concorsi già espletati.

Per quanto riguarda i mezzi di locomozione a disposizione del personale ispettivo faccio presente che l'ispettorato di Varese ha in dotazione un'autovettura per l'esecuzione di ispezioni in località non servite convenien-

temente dai normali servizi di linea e che, in caso di necessità ed urgenza, è autorizzato, come tutti gli altri ispettorati del lavoro, a noleggiare una autopubblica.

Circa l'accenno fatto dall'interrogante all'assegnazione anche di nuovo personale sanitario al predetto ufficio, si fa presente che la vigilanza in materia di igiene del lavoro viene svolta da tutti gli ispettori, secondo le proprie capacità professionali nello specifico settore, per l'applicazione delle disposizioni legislative che non comportano valutazioni discrezionali, essendo riservati agli ispettori medici i soli interventi che richiedano specifiche conoscenze igienico-sanitarie o comportino determinazioni aventi carattere di discrezionalità. Pertanto gli ispettori medici sono accentrati presso gli ispettorati regionali, con il compito di provvedere in tutta la regione alle ispezioni specializzate per la materia di cui trattasi.

Si ritiene opportuno aggiungere che in materia di prevenzioni infortuni ed igiene del lavoro i funzionari dell'ispettorato del lavoro di Varese hanno svolto complessivamente, nel decorso anno 1958, n. 2242 accertamenti, ai quali vanno aggiunte le 44 ispezioni eseguite da ispettori medici dell'ispettorato regionale di Milano.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Il Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre, anche con speciali provvidenze, nuovi e maggiori stanziamenti per la costruzione della strada litoranea Sestri Levante-La Spezia, essendo evidentemente quelli fino ad ora concessi del tutto inadeguati, sia per la loro entità sia per la distribuzione nel tempo, all'importanza della strada in oggetto, per la quale è prevista una spesa di circa 14 miliardi.

In modo particolare l'interrogante osserva che i fondi assegnati con la legge 19 agosto 1950, n. 647, pari a lire 2 miliardi e 600 milioni saranno appena sufficienti per completare il tratto La Spezia-Riomaggiore e per costruire in piccola parte quello Levante-Monterosso, e quelli assegnati con la legge 29 luglio 1957, n. 635, pari a lire 1 miliardo e 500 milioni, oltre a servire nella misura di 50 milioni anche per la costruenda strada Deiva-Moneglia, potranno essere solo utilizzati in vari e successivi esercizi a decorrere dal 1961-1962 sino al 1964-1965.

Qualora gli stanziamenti seguissero tale ritmo di tempo e di efficienza, il compimento dei lavori della Sestri Levante-La Spezia, ini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

ziatasi nel 1953, si protrarrebbe per troppi decenni, con conseguente, spiegabile rammarrico, delusioni e gravissimi danni delle popolazioni interessate di quelle zone depresse.

In merito l'interrogante ricorda e rileva che la Sestri Levante-La Spezia è destinata a costituire l'unico mezzo di comunicazione, oltre quello ferroviario, tra i comuni « delle Cinque Terre », le loro frazioni ed il centro provinciale di La Spezia; ad essere sussidiaria della via Aurelia nel tratto Sestri Levante-La Spezia, il quale tratto, di più lungo percorso, più accidentato per troppe curve e forti pendenze, è talora impraticabile e sempre insufficiente al traffico in continuo aumento; a contribuire infine a risolvere notevolmente il complesso problema delle comunicazioni stradali interessanti la Liguria tutta. (4654).

RISPOSTA. — Lo stanziamento di lire 2 miliardi 600 milioni, disposto in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per la costruzione della strada litoranea La Spezia- Sestri Levante, è stato assorbito, per intero, dai lavori di costruzione del tratto La Spezia-Riomaggiore e di parte di quello Levanto-Monterosso.

L'ulteriore stanziamento di lire 1 miliardo 500 milioni, assegnato in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, la cui copertura finanziaria è stabilita a decorrere dall'esercizio 1961-62, verrà impiegato oltre che per la prosecuzione del tratto Levanto-Monterosso, anche per l'apertura del tracciato indispensabile a collegare Deiva con Moneglia, al quale sono state destinate lire 200 milioni.

Al finanziamento dei lavori ancora occorrenti per il compimento di tale importante arteria potrà provvedersi con nuovi stanziamenti da utilizzare per le zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori di costruzione della strada Rosaro-Collesecco in comune di Montecastrilli (Terni), condotti con cantieri scuola, si sono arrestati fino alla tenuta del principe Corsini in località Rosaro, e non vi è segno di imminente ripresa fino alla frazione di Collesecco.

Poiché per il compimento della strada manca appena un chilometro e poiché il completamento dell'opera è vivamente atteso dalle popolazioni interessate, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre il relativo finanziamento onde ultimare, al più presto, la strada in questione. (5082).

RISPOSTA. — Come sarà certamente noto all'interrogante, l'istituzione di cantieri per disoccupati viene disposta dal Ministero del lavoro sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali: ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Ciò premesso, poiché il cantiere per il completamento della strada Rosaro-Collesecco non risulta incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario, non è possibile adottare alcun immediato provvedimento favorevole.

Sarà, pertanto, opportuno che il comune di Montecastrilli faccia presente l'esigenza della istituzione di un cantiere di lavoro al competente ufficio provinciale del lavoro, al fine di ottenere, in sede di elaborazione del futuro piano, l'eventuale inclusione del cantiere di cui trattasi, qualora nel corso del corrente esercizio si ottenessero ulteriori disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'avvenuto arresto dei lavori di costruzione della strada del Ciriolo in comune di Montecastrilli (Terni), per la cui ultimazione, vivamente attesa dalla popolazione, mancano appena tre chilometri.

Poiché si asserisce da fonte attendibile che i fondi necessari al completamento dell'opera furono distratti per altri scopi, e poiché l'attuale situazione è tale da pregiudicare il risultato dei lavori già compiuti, l'interrogante chiede di sapere quando i ministri intendano disporre adeguati finanziamenti per ultimare la strada in questione. (5083).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada « del Ciriolo » del comune di Montecastrilli, venne a suo tempo disposta l'assegnazione del contributo statale sulla spesa di lire 15 milioni 842.574, in base alla richiesta del comune, che prevedeva con tale importo di rendere tutta l'opera completa e funzionale.

Il comune, successivamente, ha redatto un progetto generale dell'importo di lire 33 mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

lioni 500.000, e questo Ministero, con decreto ministeriale 7 dicembre 1954, n. 5909, ha approvato il progetto stralcio di lire 15.842.574, limitatamente cioè all'importo sul quale era stato assegnato il contributo e che permetteva, come risulta dalla relazione di progetto, l'allacciamento dei centri rurali di Ciriolo, Furioso, Vallatieri e San Cristoforo alla strada comunale Sismano-Todi, con l'immediata eliminazione della situazione d'isolamento dei relativi abitanti.

Per quanto riguarda la costruzione di un ulteriore tratto della strada in parola, si informa che la relativa domanda di contributo avanzata dal comune è inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1953, n. 184, e sarà tenuta in evidenza in sede di predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le numerose analoghe domande avanzate dagli altri enti locali.

Si fa, infine, presente che, non essendo stato ancora assegnato al detto comune il contributo per tale completamento, è infondata l'asserzione che i relativi fondi siano stati distratti per altri scopi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando la strada Valnerina n. 209, acquisita alla rete viaria nazionale con decreto ministeriale 3 luglio 1958, sarà presa in consegna dalla direzione generale dell'« Anas » e quando avranno inizio i lavori di sistemazione della predetta strada e di costruzione della variante per cui da tempo è stato preannunciato lo stanziamento di 180 milioni. (5170).

RISPOSTA. — Attualmente lungo la strada statale n. 209 « Valnerina » — classificata statale col decreto ministeriale 3 luglio 1958 — sono in corso di esecuzione, a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, lavori di sistemazione che si prevede saranno completati entro la prossima estate.

A lavori ultimati l'« Anas » prenderà in consegna tale arteria.

Il Ministro: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che su tutto il territorio del Pian di Spagna (Como) non vi è una sola bocca di acqua potabile e che la popolazione è costretta a recarsi nel comune di Vercea (Sondrio), per prendere il minimo di acqua necessario alla alimentazione.

Se sono a conoscenza che le famiglie che non dispongono di mezzi di trasporto sono costrette ad alimentarsi con acqua fortemente inquinata e con un'alta percentuale di terriccio.

Se è a loro conoscenza che gli alunni della scuola del Pian di Spagna si dissetano nelle acque del Mera, che attraversano zone paludose, pascoli e portano con loro carogne di animali e spurghi di pozzi neri.

Chiede l'interrogante di conoscere se non ritengono, se non per un senso di civismo, almeno per ragioni igieniche di voler provvedere, fino alla costruzione di un condotto di acqua potabile, con il trasporto giornaliero d'acqua per la popolazione con servizio di autobotti. (4590).

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico del territorio di Pian di Spagna l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Milano ha presentato al competente provveditorato alle opere pubbliche un progetto, dell'importo di lire 45 milioni, redatto dal consorzio bonifica delta d'Adda.

Tale elaborato è stato esaminato favorevolmente dal comitato tecnico amministrativo del precitato istituto e restituito all'ispettorato compartimentale predetto.

Trattandosi della costruzione d'un acquedotto rurale e, pertanto, di opera di miglioramento fondiario, al finanziamento relativo dovrebbe provvedere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Circa l'eventuale approvvigionamento giornaliero a mezzo autobotti, si precisa che l'andamento di tale servizio non è di competenza delle amministrazioni interrogate.

In particolare, per quanto si riferisce agli alunni della scuola elementare di Pian di Spagna, cui fa cenno l'interrogante, il Ministero della pubblica istruzione informa che il competente provveditore agli studi non ha mancato di prendere i dovuti accordi con l'autorità comunale, per provvedere nella maniera migliore alle esigenze degli alunni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di aderire alle sollecitazioni rivolte alla direzione generale delle ferrovie dello Stato dall'ente provinciale del turismo e al voto espresso all'unanimità dal consiglio provinciale di La Spezia, perché:

1°) siano ripristinati gli allacciamenti ferroviari celeri fra La Spezia e Verona, che,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

sin dall'anteguerra, costituivano caposaldo ormai pacificamente acquisito attraverso i treni diretti 491 e 492;

2°) sia stabilita la prosecuzione sino a La Spezia delle « Freccie del Tirreno »;

3°) sia stabilita la prosecuzione fino a La Spezia delle « Freccie del Tigullio ».

L'interrogante fa presente che, sia il voto del consiglio provinciale sia le istanze dell'ente provinciale del turismo di La Spezia, trovano ampia giustificazione nella gravità della situazione economica locale, oltretutto nei cospicui rapporti di traffico commerciale e turismo che collegano La Spezia alle Venezie e alla Lombardia. (1251, già orale).

RISPOSTA. — L'istituzione di appositi treni in servizio diretto fra La Spezia e Verona non appare indispensabile, in relazione alla normale corrente di traffico e considerati i sensibili oneri e l'impegno continuativo dei mezzi che essi comporterebbero.

Comunque per la prossima estate (dal 28 giugno al 6 settembre 1959) è prevista una nuova coppia di treni con automotrice tra Verona e Viareggio, a scopo turistico e con la funzione di facilitare l'afflusso alle spiagge della Versilia del pubblico della zona veronese e degli stranieri provenienti dal Brennero. Con l'occasione, per venire incontro almeno in parte ai desideri formulati dagli enti spezzini, verranno disposte, per il periodo di effettuazione di questa nuova relazione, anche due comunicazioni veloci tra La Spezia e Santo Stefano di Magra, in coincidenza, in quest'ultima stazione, con le automotrici tra Verona e Viareggio, in modo che a queste possano accedere, sia pure con trabordo, anche i viaggiatori da e per La Spezia.

Per quanto riguarda le due coppie di treni estivi costituenti la « Freccia del Tirreno », si comunica che il prolungamento fino a Carrara Avenza, che lo scorso periodo estivo era stato attuato in via di esperimento allo scopo di servire anche l'estremo limite nord della costa versiliese che rappresenta la spiaggia naturale toscana, non ha dato risultati lusinghieri, poiché l'utilizzazione dei servizi in questione oltre Viareggio si appalesò molto scarsa. Pertanto, ad evitare oneri finanziari e d'esercizio non giustificati da reali esigenze, nella prossima estate i treni stessi torneranno a far capo a Viareggio.

Circa il prolungamento su La Spezia della comunicazione rapida di fine settimana tra Milano e Sestri Levante, denominata « Freccia del Tigullio », si osserva che tale servizio ha

incontrato il favore del pubblico sin dalla sua istituzione, tanto da rendere immediatamente necessario aumentarne la composizione.

Poiché d'altra parte la frequentazione, specie nel periodo estivo, è stata lo scorso 1958 molto elevata, ed essa ha superato spesso il numero dei posti offerti dalla massima composizione consentita, che corrisponde a tre elementi di elettromotrice, l'inconveniente verrebbe ad eccentruarsi ove il percorso della « Freccia del Tigullio », si prolungasse fino a La Spezia, come desiderato.

A parte le considerazioni predette, al provvedimento ostano, infine, anche motivi di circolazione, in rapporto allo intenso traffico del tratto Sestri Levante-La Spezia ed alla limitazione imposta dal tratto di linea a semplice binario.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla mancata corrispondenza al personale amministrativo dell'università di Napoli della percentuale (2 per cento) spettante dai proventi per prestazioni a pagamento dell'esercizio 1956-57.

Il consiglio di amministrazione dell'università, infatti, nella seduta del 24 luglio 1957 fissando, tra l'altro, nella misura di 10 milioni il compenso dovuto per i servizi amministrativi riguardanti le prestazioni a pagamento deliberava che « sulle somme degli esercizi decorsi le varie percentuali vengono calcolate secondo le modalità in vigore fino al 31 ottobre 1956 ».

Tale parte della deliberazione veniva prontamente applicata nei riguardi dei direttori delle cliniche, procastinando in tal modo per un anno le limitazioni poste alla percentuale del compenso, e nei confronti del personale amministrativo, invece, l'università, pur trattando dall'importo spettante ai direttori delle cliniche ed al rimanente personale (sanitario, infermieristico e subalterno) il 2 per cento per il personale amministrativo, si rifiutava e si rifiuta di assegnarlo agli impiegati aventi diritto. (3871).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della università di Napoli, in una delle sue ultime riunioni, ha deliberato di corrispondere al personale amministrativo la quota per esso prevista sui proventi di prestazioni a pagamento relativi agli esercizi 1955-56 e 1956-57.

La data della erogazione sarà stabilita dal rettore.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

MAGLIETTA, ARENELLA, CAPRARA, FASANO, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — prendendo atto della forte richiesta verificatasi a Napoli in applicazione dell'articolo 8 della legge 28 novembre 1955, n. 1148 — in considerazione della particolare condizione della edilizia napoletana, non ritenga doveroso intervenire perché l'INA-Casa aumenti le somme stanziare per Napoli in attuazione del citato articolo 8. (3903).

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 8 della legge 28 novembre 1955, n. 1148, l'INA-Casa ha accolto per la provincia di Napoli prenotazioni di cooperative per un complesso di 4.217 alloggi, con una spesa di 14.850 milioni: nel solo capoluogo gli alloggi sono 3.403 con una spesa di 2.600 milioni.

Per ciò che riguarda in particolare la richiesta di aumenti delle somme stanziare dall'INA-Casa per Napoli debbo tuttavia far presente che l'inclusione nel bando non ha alcun rapporto con gli indici di affollamento, i quali sono presenti ai fini della determinazione del contingente nazionale e non di quello particolare del piano aggiuntivo.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto è stato denunciato ed accertato sulla scomparsa di 11 mila tute militari dai magazzini vestiario ed equipaggiamento siti in località Miano a Napoli;

per conoscere le responsabilità accertate. (4391).

RISPOSTA. — Sugli ammanchi di materiali nel magazzino militare di Miano è in corso un'inchiesta amministrativa per appurarne l'esatto ammontare e per stabilire le responsabilità relative.

Non appena l'inchiesta si sarà conclusa, l'amministrazione militare adotterà le decisioni del caso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Sui seguenti lavori sollecitati dai disoccupati e dalla popolazione del comune di Marano (Napoli);

1°) strade Torre Dentice: via Cantarelle, via Pendice, Santa Maria a Pigno, tutte comprese anche nelle esigenze di bonifica;

2°) strada Marano San Rocco; via Castello Belvedere, I.N.A.-Casa, copertura Cupa Cuterra. (4433).

RISPOSTA. — Si precisa, anzitutto, che i lavori citati dall'interrogante riguardano sistemazioni idrauliche le quali, tuttavia, tengono conto anche della funzione di strade cui sono attualmente adibiti gli alvei.

Detti alvei sono tutti compresi nei bacini di Quarto e di Marano, per la cui sistemazione sono stati redatti a cura della Cassa per il mezzogiorno due progetti.

Il primo di tali progetti, dell'importo di lire 11.700.000, trovasi in avanzato corso di istruttoria e sarà quanto prima sottoposto all'esame di approvazione del consiglio di amministrazione della precitata Cassa, il secondo, dell'importo di lire 32.112.000, è stato già approvato dal predetto consiglio e sono attualmente in corso gli ulteriori adempimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se considera legittimo l'atteggiamento delle aziende napoletane dell'I.R.I. che hanno concesso, nell'interno degli stabilimenti, una sede per l'assistente sociale dell'O.N.A.R.M.O. mentre vietano l'ingresso ad ogni assistente sociale dei patronati facenti capo ad organizzazioni sindacali.

Per conoscere se non si ritenga doveroso di promuovere ogni opportuna azione per garantire ai patronati la più assoluta eguaglianza di diritto ed ai lavoratori la più assoluta libertà di scelta, affermandosi, tra l'altro, che il padrone non ha alcun diritto di intervenire in questo settore. (4947).

RISPOSTA. — Tra gli enti che operano nel campo sociale vi è la Opera nazionale assistenza religiosa e morale operai (O. N. A. R. M. O.) e l'istituto O.N.A.R.M.O. di assistenza sociale, che hanno personalità distinta e perseguono finalità diverse.

L'attività, infatti, che svolge la suddetta opera nelle aziende, a mezzo dei propri assistenti sociali, mira ad instaurare nell'ambiente di lavoro sempre migliori rapporti umani, e tale compito rientra nelle sue finalità istituzionali. Questo non va, tuttavia, confuso con l'azione di tutela strettamente tecnico-burocratica riservata agli istituti di patronato, riconosciuti ai sensi del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, tra cui quello O.N.A.R.M.O. di cui i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

lavoratori possono avvalersi, con libera scelta, in occasione del conseguimento, in sede amministrativa, delle prestazioni di previdenza o quiescenza loro dovute per legge.

A quanto risulta a questo Ministero, l'attività che forma oggetto della interrogazione non è azione di partocinio nel senso sopra precisato, in merito alla quale il Ministero del lavoro, per averne la vigilanza, può intervenire in caso di necessità, bensì attività che rientra nel vasto campo dell'assistenza, ove, come noto, la determinazione dei rapporti avviene con ampia libertà delle parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MAGNANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione, nella foresta demaniale di Campigna (Forlì), di un villaggio turistico avente lo scopo di mettere a profitto le notevoli possibilità climatiche e sportive della zona; per conoscere, inoltre, l'epoca in cui le apposite aree potranno essere disponibili per i lavori di edificazione del villaggio. (5143).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un villaggio turistico nella foresta demaniale di Campigna, il consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali aveva autorizzato la cessione, all'ente provinciale per il turismo di Forlì, di un appezzamento di terreno della superficie di 25 mila metri quadrati facente parte della foresta stessa.

Senonché, il predetto ente provinciale per il turismo ha dovuto rinunciare all'iniziativa, a seguito di disposizioni impartite dal commissario per il turismo a termini della legge 6 marzo 1958, n. 174, recante modificazioni delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero.

L'ente per il turismo ha allora proposto che alla realizzazione del villaggio provvedesse direttamente l'Azienda, con un contributo di 10 milioni di lire da ripartirsi tra l'ente stesso, l'amministrazione provinciale e la camera di commercio industria e agricoltura di Forlì, su una spesa totale prevista di 40-45 milioni di lire circa.

L'Azienda, però, non ha possibilità di aderire alla proposta, sia perchè questa eccede i propri fini istituzionali, sia per mancanza di disponibilità finanziarie.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, quando e come sarà provveduto alle opere necessarie per l'irrigazione e l'approvvigionamento idrico nelle zone di riforma fondiaria Versentino e Beccarini, in agro di Manfredonia (Foggia).

In tali zone, pur essendo rilevanti le risorse idriche del sottosuolo, l'allevamento del bestiame è quasi del tutto scomparso, per il fatto che manca l'acqua per abbeverarlo; numerose famiglie sono costrette a bere acqua contenente detriti rugginosi perché prelevata da impianti non igienici; l'irrigazione manca quasi completamente.

Diversi assegnatari, per far fronte ai bisogni più essenziali, sono costretti ad attingere clandestinamente l'acqua occorrente presso proprietà aliene. (4464).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha, direttamente, eseguito le opere necessarie ad assicurare l'approvvigionamento idrico degli assegnatari, insediati nelle zone di riforma fondiaria in agro di Manfredonia.

In località Beccarini, infatti, l'ente ha dotato di impianto idrico interno, allacciato direttamente a pozzi trivellati tipo « Polesine », la maggior parte delle case coloniche, ivi costruite. Le case non fornite di tale impianto possono utilizzare le acque di due pozzi trivellati.

In località « Versentino I », sono stati costruiti tre pozzi trivellati, con relative pompe a mano, che servono tutta la zona.

In località « Versentino II », esistono tre pozzi artesiani, con ottima acqua potabile, che approvvigionano la maggior parte dei poderi.

Per l'irrigazione dei poderi delle suddette località, la sezione ha chiesto agli organi competenti la concessione dei normali contributi statali previsti dalle leggi vigenti in materia, in modo da assicurare, ad ogni assegnatario, una motopompa ed il relativo impianto irriguo.

Non è vero che, nelle suddette località, il bestiame sia scomparso. Infatti, gli assegnatari da tempo insediati continuano ad allevare i bovini e gli equini avuti in dotazione, mentre quelli di recente insediamento hanno regolarmente ricevuto la loro scorta di animali.

Il Ministro: RUMOR.

MANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano urgente e necessario provvedere alla organizzazione del col-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

legio navale della gioventù italiana di Brindisi che, al momento, è frequentato da circa duecento allievi, i quali studiano materie nautiche.

Il predetto collegio è assolutamente privo di mezzi economici e di qualunque efficiente attrezzatura, sì da compromettere in maniera grave la serietà degli studi degli allievi e quindi la stessa possibilità di frequenza di quei corsi.

In questo senso sono state rivolte molteplici istanze da parte di quella direzione ai superiori uffici competenti. (1871).

RISPOSTA. — Il collegio navale di Brindisi è gestito dal commissariato della gioventù italiana ed è sottoposto alla vigilanza di quell'ente.

È da ritenersi, quindi che l'interrogante abbia voluto far riferimento all'istituto tecnico nautico statale, e tale convincimento è dato dal fatto che detto istituto, in attesa della costruzione di un apposito edificio da adibire al suo funzionamento, ha svolto sempre la sua attività presso l'edificio di proprietà della gioventù italiana, in frazione Casale del comune di Brindisi, dove è appunto allogato il collegio « N. Tommaseo » gestito dallo stesso ente.

Per quanto concerne, in particolare, l'istituto tecnico nautico, articolato su due corsi in organico — sezione capitani e sezione macchinisti — frequentati complessivamente da 281 alunni, si comunica che i locali a disposizione, presi in affitto dall'amministrazione comunale, sono pienamente rispondenti allo scopo cui sono destinati.

In detti locali sono stati sistemati: l'ufficio di presidenza, l'ufficio di segreteria, l'ufficio archivio, la sala di riunione dei professori, la sala di aspetto per i genitori, un ambiente utilizzato a deposito di materiale vario, il gabinetto di fisica, il gabinetto di astronomia, navigazione e meteorologia, il gabinetto di manovra, il gabinetto di macchine, il gabinetto di geografia, il gabinetto di scienze, la sala per telegrafia e radiotelegrafia. L'istituto dispone inoltre di aule, corrispondenti al numero delle classi, arredate e fornite di materiale, in buone condizioni funzionali. È dotato dei necessari servizi igienici per i docenti e per gli alunni e di due ambienti cantinati, in verità non del tutto idonei, adibiti ad officina meccanica, non sufficientemente attrezzati. Il che ha sinora posto gli alunni nella necessità di curare lo svolgimento delle relative esercitazioni presso le officine del locale arse-

nale militare marittimo, che dista cinquecento metri dall'istituto tecnico nautico predetto.

In proposito, si assicura l'interrogante che il competente provveditore agli studi ha già impartito disposizioni al preside interessato, perché provveda a completare l'attrezzatura della officina meccanica, annessa all'istituto, allo scopo di consentire agli allievi di assolvere, con profitto, in essa, le esercitazioni pratiche, e di evitare loro il lamentato inconveniente di recarsi presso l'arsenale militare marittimo per compiere le esercitazioni stesse.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

MAZZONI, CAPRARA E BOTTONELLI.
— *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendono prendere per accelerare il pagamento delle imposte sui materiali da costruzione dovute ai comuni dai concessionari costruttori l'autostrada del sole, i quali, mediante ricorso, cercano di ritardare il pagamento, con notevole danno per le amministrazioni comunali interessate, con la speranza di vedere integralmente approvato dal Parlamento il disegno di legge n. 590, che all'articolo 6 prevede inespugnabilmente un'agevolazione con efficacia retroattiva alle grandi ditte appaltatrici. (3841).

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze, per quanto attiene alla propria competenza a decidere nel grado terminale del procedimento contenzioso amministrativo di cui all'articolo 90 del T.U.F.L. 14 settembre 1931, n. 1175, ha sempre provveduto e continuerà a provvedere con la massima sollecitudine alla risoluzione delle controversie relative alla tassabilità dei materiali impiegati nella costruzione dei vari tratti dell'autostrada del sole.

Altrettanto può assicurarsi per quanto concerne il primo ed il secondo grado del menzionato procedimento contenzioso, devoluti rispettivamente alla cognizione dei sindaci e dei prefetti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto della provincia di Cosenza, nonostante le segnalazioni e le insistenze, non ritiene di dover adempiere a quei compiti che la legge gli demanda a salvaguardia dei diritti della cooperazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Infatti, dal 20 luglio 1948 a tutt'oggi non è stata rinnovata la commissione provinciale per la vigilanza, né è stata convocata la commissione per le terre incolte presso la quale trovansi domande non trattate di cooperative agricole. (5049).

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza ha precisato che la commissione provinciale di vigilanza delle cooperative è scaduta il 30 giugno 1958, e sin dal 20 luglio successivo, hanno avuto luogo le operazioni di scrutinio per le elezioni dei componenti elettivi da parte delle cooperative iscritte nel registro prefettizio.

In sede di assegnazione dei voti, essendo sorti dei dubbi circa la interpretazione delle norme di legge, è stato formulato quesito al Ministero del lavoro.

Si è, quindi, provveduto a convocare la commissione stessa per la definitiva pronunzia sul risultato delle elezioni e per la conseguente proclamazione dei componenti elettivi.

La mancanza del numero legale per la validità delle seduta, causata dall'assenza dei componenti residenti fuori sede, ha ritardato lo adempimento fino al 13 marzo 1959, data in cui, riunitasi legalmente la commissione, si è proceduto alla proclamazione dei membri elettivi.

Con decreto prefettizio in data 15 marzo 1959, la nuova commissione è stata regolarmente costituita.

Il ritardo dovuto all'espletamento della procedura non ha però fermato il normale corso delle pratiche, in quanto ha continuato a funzionare la commissione scaduta con i membri di diritto, a norma delle disposizioni di carattere generale impartite dal Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda la commissione per l'assegnazione delle terre incolte, si comunica che la stessa, successivamente alla data del 20 luglio 1958, si è riunita il 23 luglio, il 10 settembre ed il 1° ottobre dello stesso anno.

Delle tre domande non decise, anche se trattate dalla commissione in varie sedute:

a) una riguarda la proroga di concessione per impianto di colture arboree su terreni temporaneamente indisponibili, perché sottoposti ad amministrazione giudiziaria, per dichiarato fallimento di uno dei comproprietari. La commissione ha ritenuto di sospendere l'espressione del proprio parere, con riserva di pronunciarsi a sistemazione patrimoniale avvenuta;

b) un'altra, per altro riproposta dalla stessa cooperativa nel corrente 1959, è rimasta sospesa perché, segnalata la presenza

di un fittuario sul terreno richiesto, è stata invitata la cooperativa ad indicarne le generalità ed il recapito ai fini della necessaria integrazione del contraddittorio, senza ottenere le notizie stesse;

c) la terza, infine, venne rinviata per mancato intervento alla riunione della commissione del proprietario, prima, e, per ultimo, della cooperativa richiedente. Detta domanda è stata riproposta per la nuova annata agraria dalla stessa cooperativa e sarà esaminata quanto prima.

Per le altre dodici domande di concessione pervenute nell'anno 1959 la commissione, osservando i termini indicati dall'articolo 2 della legge 18 aprile 1950, n. 199, ha già convocato le parti e tutte le domande attualmente pendenti saranno decise nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se non intende sollecitare l'impresa che ha avuto in appalto la costruzione della strada di bonifica Melia di Scilla-Aspromonte, ad intensificare i lavori ed evitare così dei ritardi nella definizione dell'opera, che gravano sugli interessi dell'economia della zona in senso negativo;

se è stata eseguita la gara di appalto per la costruzione dell'altra strada di bonifica Solano Inferiore-Solano Superiore-Aspromonte (Reggio Calabria) ed in caso negativo se intende sollecitare. (5333).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di bonifica Melia di Scilla-Aspromonte non hanno proceduto secondo il ritmo desiderato per le gravi difficoltà incontrate dalla impresa assuntrice delle opere; difficoltà per altro accertate anche da un tecnico della Cassa per il mezzogiorno in un sopralluogo effettuato il 25 febbraio 1959, e consistenti nelle sfavorevoli condizioni atmosferiche che si verificano frequentemente, anche in considerazione della quota a cui i lavori vengono eseguiti.

In data 5 dicembre 1958 si è reso necessario sospendere nuovamente l'esecuzione dei lavori, che si confida poter riprendere al più presto possibile con la stagione favorevole, onde poter completare definitivamente l'opera prima dell'estate del corrente 1959.

Per quel che concerne, invece, i lavori della strada di bonifica Solano Inferiore-So-

lano Superiore-Aspromonte, si fa presente che la gara è stata approvata in data 13 aprile 1959 e che la Cassa ha già autorizzato telegraficamente l'immediato inizio dei lavori, i quali, come i precedenti, sono dati in concessione all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Il Ministro: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se non intenda dare una soluzione adeguata al problema, ormai indilazionabile, dell'approvvigionamento idrico dei centri abitati di San Pietro di Caridà, Serrata, Candidoni e Laureana di Borrello (Reggio Calabria) disponendo per la costruzione di un acquedotto consorziale, che utilizzi le sorgenti che alimentano i vecchi acquedotti, nonché le sorgenti Misimizzi e Pagliazzi; se non intenda dare alla soluzione del problema il carattere di urgenza per come reclamano quelle popolazioni. (5339).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico dei comuni di cui trattasi è previsto nell'ambito del « Piano di normalizzazione » della zona Mesina-Petrace.

Finora sono stati condotti a termine lavori di indagine alle sorgenti, limitatamente alla zona interessata dai comuni, e si rendono necessari ulteriori accertamenti circa le disponibilità idriche da utilizzare per la normalizzazione di tutta la zona sopra citata.

Ei da presumere che alla fine del corrente 1959 la Cassa per il mezzogiorno potrà essere in possesso di tutti gli elementi da accertare e si potrà quindi procedere alla progettazione delle opere relative al piano in parola.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza della urgente necessità, ripetutamente messa in evidenza dalla stampa locale, di sostituire i logori insufficienti acquedotti di San Pietro di Caridà, Serrata, Candidoni e Laureana di Borrello (Reggio Calabria) con un unico igienico acquedotto consorziale, che tragga origine dalle sorgenti Pagliazzi e Misimizzi, poste in agro di San Pietro, allacci i quattro abitati sopradetti e riceva, ove occorre integrarne la portata, le acque, ancora potabili, dei vecchi acquedotti.

L'interrogante chiede di conoscere se il vecchio acquedotto sarà inserito nel prossimo programma annuale della Cassa. (5209).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga di dover fare includere nel prossimo programma della « Cassa » la costruzione della strada rotabile Pietrapennata-Staiti (Reggio Calabria).

Tale strada è assolutamente necessaria per dare sviluppo all'agricoltura dell'intera zona del versante ionico compresa fra Bova e Ferruzzano e per il collegamento delle popolazioni che vi insistono, e cioè quelle di Palizzi Marina, Palizzi Superiore, Pietrapennata, Staiti, Brancaleone. Infatti, il tratto in oggetto, che potrà avere una lunghezza massima di sei chilometri, congiungerebbe la strada comunale obbligatoria che lega Pietrapennata allo scalo ferroviario di Palizzi e l'altra comunale obbligatoria, che unisce Staiti allo scalo ferroviario di Brancaleone, formando un arco con gli estremi sul mare e il culmine a piè del monte su cui risulta oggi ubicato il ripetitore TV che rappresenta, in prospettiva, uno dei luoghi di maggiore importanza per il turismo calabrese. (5379).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non dispone dei fondi necessari per finanziare la costruzione della costosissima strada Pietrapennata-Staiti, la quale verrebbe a costituire un prolungamento dell'altra rotabile, egualmente finanziata dalla Cassa, che congiunge la frazione di Pietrapennata al comune di Palizzi, il cui costo ha superato, per le difficoltà dei terreni su cui si svolge, di ben 54 milioni la previsione di spesa di lire 250 milioni.

Inoltre, la Pietrapennata-Staiti non ha potuto essere compresa nel programma di lavori recentemente formulato, che saranno finanziati con i fondi stanziati con la legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177.

Tale esclusione, decisa d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, è stata determinata dalla scarsa importanza che la strada riveste dal punto di vista agricolo in relazione alle caratteristiche fisico-economiche della zona e dalle ben note limitazioni di ordine

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

finanziario che detta legge speciale e il relativo « piano regolatore » prevedono per il settore della viabilità di bonifica.

Il Ministro: PASTORE.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato informato del comportamento del commissario di pubblica sicurezza, dottor Peri, in servizio presso la questura di Trapani, in occasione dell'occupazione, da parte delle maestranze, degli stabilimenti della Florio-Tonnare di Favignana (Trapani), avvenuta il 1° aprile 1959.

In particolare, nella citata occasione ed il giorno successivo, il dottor Peri, nonostante gli impegni assunti nella mattinata, unitamente al tenente colonnello dei carabinieri di Trapani, Giannone, con l'interrogante, faceva prelevare dall'interno dello stabilimento « Centrale » tre degli operai occupanti e due sindacalisti ai quali intimava la cessazione dell'occupazione rappresentandoli anche quali autori del « reato » di occupazione di fabbrica.

Infine chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dello stesso dottor Peri che, con il suo inopportuno intervento intimidatorio, ha palesemente favorito gli interessi degli industriali Parodi, anziché limitarsi alla tutela dell'ordine pubblico, per altro già assicurato anche con il concorso degli stessi lavoratori. (5473).

RISPOSTA. — Il funzionario di pubblica sicurezza inviato a Favignana per assumere la direzione del servizio d'ordine pubblico, in occasione della occupazione dello stabilimento Florio da parte delle maestranze, convocò presso il locale comando dei carabinieri tre operai e due sindacalisti per far rilevare l'illegalità della loro iniziativa e li invitò a considerare l'opportunità di desistere dall'azione intrapresa.

Gli operai ed i sindacalisti si rifiutarono, però, di aderire al consiglio per cui l'autorità giudiziaria emise ordine di sgombrò, che venne effettuato il 4 aprile 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento che manifestano gli inquilini delle palazzine costruite in Brindisi, via Remo (rione Santa Chiara), a cura dell'istituto case popolari; le loro abitazioni, sebbene consegnate nel maggio o nel settembre 1958, presentano fessure in corrispondenza degli infissi delle porte e delle finestre, pavimen-

tazioni in pessimo stato ed in gran parte già rimosse, balconate pericolanti, cucine economiche inservibili, soglie e gradini sgretolati, eccetera, e sono ancora sprovviste di acqua.

E per sapere se non intenda disporre un sopralluogo, al fine di constatare le gravi deficienze delle suddette abitazioni, assicurare le necessarie riparazioni, adottare nei confronti dei responsabili i provvedimenti che si impongono. (4914).

RISPOSTA. — Con i fondi assegnati in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, nell'esercizio finanziario 1955-56, l'Istituto autonomo case popolari di Brindisi ha costruito, in quella città, quattro palazzine di 24 alloggi ciascuna.

Per accedere alle vive insistenze delle autorità locali e degli aventi diritto, gli assegnatari sono stati immessi negli alloggi ultimati e, qualche volta, prima della esecuzione di qualche opera di finimento.

Infatti, due palazzine per 48 alloggi ed altre due palazzine per 48 alloggi sono state consegnate, rispettivamente, il 10 giugno 1958 ed il 10 settembre 1958, a famiglie occupanti baracche di legno fatiscenti, site alla periferia della città.

Da un sopralluogo effettuato da funzionari dell'ufficio del genio civile di Brindisi a diversi appartamenti è stato rilevato che gli stessi sono in buone condizioni, e soltanto in alcuni di essi si sono riscontrate delle lievi manchevolezze che su semplice segnalazione da parte degli interessati vengono eliminate dall'impresa costruttrice a norma di contratto, dovendo ancora procedersi al collaudo delle opere, per il quale sono state rivolte premure all'istituto interessato, che deve provvedere all'invio degli atti contabili.

I danneggiamenti provocati all'impianto elettrico dei vani scala, ad alcuni gradini delle scale stesse ed alle soglie e pavimenti di accesso agli scantinati non sono da attribuirsi a cattiva esecuzione delle opere, ma dipendono esclusivamente dalla incuria degli assegnatari degli alloggi.

È, infatti, risultato che alcuni di tali assegnatari sono soliti, così come facevano nelle baracche, di spaccare la legna in casa o sui pianerottoli, smuovendo e distruggendo le mattonelle e le parti sporgenti dei gradini.

L'approvvigionamento idrico delle dette palazzine, effettuato sin dall'inizio a mezzo di fontanelle provvisorie poste lungo i marciapiedi delle palazzine stesse, sarà assicurato con la costruzione delle condotte eseguita dall'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

MONTE E SAMMARTINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono state autorizzate le importazioni di bestiame e di carne macellata in misura superiore ai contingenti dei decorsi esercizi, ad onta della grave crisi interna che travaglia gli allevatori italiani.

L'importazione stessa, infatti, mentre ha lasciato invariato il prezzo delle carni al consumo, ha prodotto il crollo dei prezzi alla produzione.

Quali provvedimenti intendano quindi adottare con la tempestività necessaria per arginare la paurosa crisi di produzione e di consumo che si lamenta nel paese. (3057).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3089, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 1974).

NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando intenda procedere al finanziamento del cantiere di lavoro, richiesto dal comune di Granaglione, per i lavori di imbrigliamento in località Casa Calistri.

In proposito l'interrogante desidera ricordare che nella suddetta località tutti gli operai sono disoccupati da oltre 8 mesi e non hanno alcuna altra prospettiva di lavoro. (5154).

RISPOSTA. — Il cantiere per i lavori di imbrigliamento in località Casa Calistri nel comune di Granaglione (Bologna) è stato sostituito, su richiesta dello stesso comune, con altri lavori per la sistemazione della strada Molino del Pallone-Case Boni, mediante il prolungamento dell'attività di un precedente cantiere.

Per l'esecuzione di detti lavori di prolungamento sono state assegnate n. 4.590 giornate-operaio con un finanziamento di lire 4.839.430.

Informo inoltre l'interrogante che, a sollievo della disoccupazione locale, nel corrente esercizio finanziario 1958-59, sono stati istituiti nel comune predetto altri due cantieri per lavori stradali e di rimboschimento complessivo di lire 7.664.445.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità avvenute nel cantiere di lavoro di Offlaga (Brescia), gestore del quale era il comune stesso, e precisamente:

a) capo-cantiere stipendiato fu nominato l'assessore ai lavori pubblici del comune, proprietario, fra l'altro, di circa 30 ettari di terra;

b) gli operai del cantiere furono distolti dalle attività per le quali era stato concesso il cantiere e addetti ai lavori dei consorzi del Vaso Gambaresca e del Vaso Cignano, con grave danno dei 102 lavoratori locali disoccupati;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere dopo avere accertato i fatti suesposti. (4875).

RISPOSTA. — Avendo, in effetti, il comune di Offlaga, ente gestore del cantiere di lavoro n. 042861/L, conferito l'incarico d'istruttore del cantiere a persona che rivestiva le funzioni di assessore ai lavori pubblici del comune stesso, sussistendo l'incompatibilità prevista dal regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, articolo 6, e dalle disposizioni a suo tempo impartite da Ministero per la gestione dei cantieri per disoccupati, è stato disposto l'addebito a carico del comune delle retribuzioni corrisposte all'istruttore di cui si tratta in relazione all'attività svolta.

Per quanto poi concerne l'esecuzione dei lavori è risultato che i lavori stessi, come ritenuto dall'ufficio del genio civile di Brescia, anche se non previsti nel progetto originario, si sono resi necessari per il completamento delle opere e sono stati eseguiti a regola d'arte.

Nessun maggiore onere è risultato a carico di questo Ministero in quanto è stato possibile realizzare i maggiori lavori per la buona resa dei lavoratori impiegati e per l'assidua vigilanza del capo cantiere.

Per le considerazioni di cui sopra non si ritiene, pertanto, di dover adottare alcun provvedimento nei confronti del comune in parola.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se per il prossimo esercizio finanziario saranno assegnati i necessari fondi in gestione al provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, sia per l'esecuzione di un secondo lotto di lavori in attuazione del piano di ricostruzione dell'abitato del comune di Gessopalena (Chieti) danneggiato dagli eventi bellici nella misura dell'85 per cento, sia per il finanziamento dei lavori per il consolidamento dell'abitato del comune di San Giovanni Lipioni (Chieti), che va soggetto a continue frane ed ha urgente bisogno di pavimentazione e di fognature, per la mancanza delle quali nella scorsa estate si sono verificati numerosi casi di tifo. (5071).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi assegnati in bilancio per la esecuzione di opere in dipendenza di danni bellici non ha ancora consentito di disporre il finanziamento di un secondo lotto dei lavori di attuazione del piano di ricostruzione di Gessopalena.

Si può, per altro, assicurare che la prospettata necessità sarà tenuta presente per i futuri esercizi.

Per quanto riguarda il consolidamento dell'abitato di San Giovanni Lipioni, si informa che è stata già compilata, per tali lavori, una perizia dell'importo di lire 10 milioni, che sarà finanziata non appena possibile.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda predisporre ed attuare sollecitamente tutte le provvidenze idonee a rendere efficiente il bimillenario porto di Ortona (Chieti) e formalmente assicurate in numerose occasioni anche da vari ministri personalmente, mediante:

a) la risoluzione del problema fondamentale della sua imboccatura;

b) il ripristino dei suoi fondali (imboccatura, canaletta, specchio evolutivo, zona cantiere);

c) la prosecuzione delle opere già previste dal piano regolatore (banchinamento e raccordo ferroviario);

d) la creazione di una ampia area alla radice del molo sud mercè un opportuno riempimento (i relativi fondali non superano i 2 metri) da destinarsi ad uso industriale previo raccordo ferroviario di facilissimo impianto. (5072).

RISPOSTA. — Il piano regolatore del porto di Ortona è stato approvato con decreto ministeriale del 5 settembre 1951 sulla base della relazione 30 settembre 1950 della commissione dei piani regolatori dei porti nazionali e del voto 2 agosto 1951 del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Successivamente, su richiesta del comune di Ortona e degli operatori locali, venne proposto di apportare delle modifiche all'imboccatura del porto ed a tal fine venne proposta una variante, per altro accolta dalla precitata commissione, la quale ebbe ad esprimere il parere che l'imboccatura del porto in questione doveva essere realizzata sulla base del piano regolatore già approvato.

Per quanto riguarda l'escavazione dei fondali dell'imboccatura del canale di ingresso e dello specchio di evoluzione, si informa che

nel corrente esercizio è stata già ultimata l'escavazione di 160 mila metri cubi con una spesa di circa 40 milioni.

Circa la prosecuzione delle opere previste nel piano regolatore di cui sopra, si fa presente che è stato possibile nel decorso esercizio disporre il finanziamento di una perizia di stralcio dell'importo di lire 39 milioni per la prosecuzione del banchinamento del molo nord e di lire 30 milioni per il rifiorimento della scogliera del molo sud, mentre, in quello corrente, le esaurite disponibilità di bilancio non hanno consentito alcun intervento, eccettuata l'assegnazione di lire 15 milioni per riparazione di danni di guerra al molo nord.

Delle altre opere previste nel piano regolatore, quali il banchinamento del molo nord, le banchine per il naviglio peschereccio, l'ampliamento del molo Martello e raccordi ferroviari e stradali, sono già state iniziate quelle relative al banchinamento del molo nord, pressoché ultimate quelle dell'ampliamento del molo Martello, mentre le altre sono tenute in evidenza, al fine di attuarle in relazione alle disponibilità di bilancio, unitamente alla realizzazione di aree per l'installazione di impianti industriali.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto i competenti organi delle ferrovie dello Stato a deliberare la soppressione della fermata, alla stazione di Ortona (Chieti), dei direttissimi 156 e 158 e dei rapidi 621 e 624 e se non ritenga di revocare tale inopportuna decisione — che ha sollevato le proteste della popolazione — considerando l'importanza della stazione predetta, alla quale affluiscono anche i viaggiatori della ferrovia Sangritana, e la utilità di tale fermata che vigeva dall'epoca in cui furono istituiti i treni in oggetto.

L'interrogante fa pure presente che la decisione medesima non solo danneggia gli interessi ma offende anche — per la sua palese ingiustizia — i sentimenti della cittadinanza di Ortona, terribilmente martoriata dalla guerra e tutta protesa, con sforzi e sacrifici immani, verso la sua rinascita. (5597).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, nell'intento di migliorare sempre più la velocità commerciale dei treni, ha provveduto all'ammodernamento e al potenziamento delle linee principali affrontando spese assai rilevanti.

Inoltre, onde assicurare, per quanto possibile, l'acceleramento dei treni è stato neces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

sario adottare, con il nuovo orario 31 maggio 1959, molti altri provvedimenti quali la soppressione delle fermate nelle località dove esse non risultavano del tutto indispensabili. Tali provvedimenti non debbono pertanto essere considerati sotto l'aspetto di declassazione dei centri interessati, ma vanno intesi come miglioramenti effettivi delle comunicazioni a grande raggio sempre invocati da ogni parte.

Ciò premesso occorre tener presente che le soppressioni previste riguardano treni a lungo percorso che, in qualsiasi periodo dell'anno, svolgono ad Ortona un traffico assai limitato quali i treni rapidi R. 621 ed R. 624, mentre per il diretto 156 e per il direttissimo 158 è stato disposto il mantenimento delle fermate limitatamente al periodo estivo di maggiore utilità. Non è escluso tuttavia che, in base alla reale utilizzazione delle fermate stesse in tale periodo, si possa successivamente riesaminare la questione per una eventuale proroga del provvedimento.

Circa l'accenno fatto ai collegamenti ad Ortona con la ferrovia Sangritana, devo far rilevare che il punto di allacciamento più importante fra la rete delle ferrovie dello Stato e quella ferrovia è San Vito Lanciano, dove avviene anche il passaggio fra la linea Adriatica e la Sangritana delle tre coppie di elettromotrici in servizio diretto fra Pescara e Lanciano, e in tale stazione tutti i treni suddetti manterranno la fermata anche col nuovo orario del 31 maggio 1959.

Il Ministro: ANGELINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che presto si procederebbe alla soppressione della pretura di Gibellina (Trapani) e se non ritenga che il ventilato provvedimento sarebbe di grave danno alle popolazioni non solo di Gibellina ma dei paesi vicini, Poggioreale, Salaparuta, eccetera, che sarebbero costrette ad avere amministrata la giustizia con dispendio enorme di tempo e di danaro, dovendo ricorrere alle non vicine altre sedi di pretura, e frustrando così il principio democratico e costituzionale di una giustizia pronta ed accessibile a tutti; se non ritenga perciò, nella deprecata eventualità, di intervenire per scongiurare il provvedimento grave ed ingiusto. (4924).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre

1956, n. 1443, contenente « Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Le ragioni prospettate dai comuni interessati al fine della conservazione dell'ufficio di pretura in Gibellina dovranno essere vagliate, innanzi tutto, dalla commissione predetta, in sede di esame delle proposte riguardanti gli uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Palermo.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia stato completato e con quali risultati l'esame sull'andamento economico dei servizi automobilistici integrativi della ferrovia circumetnea, annunciato alla Camera il 28 settembre 1958 in sede di risposta del ministro dei trasporti agli ordini del giorno presentati nel corso della discussione del bilancio del suo Ministero. (5264).

RISPOSTA. — L'andamento economico degli autoservizi integrativi della gestione governativa della ferrovia circumetnea, si è dimostrato, fino a tutto il 1958, in notevole attivo ed ha raggiunto, nello scroso anno, un utile massimo, in cifra tonda, di lire 26.300.000.

Tale utile, come gli anni precedenti, è andato a diminuzione del deficit dell'esercizio ferroviario.

Al progressivo aumento dei profitti automobilistici hanno influito: da una parte l'intensificazione dei programmi di esercizio; dall'altra, l'immissione di automezzi acquistati direttamente dallo Stato (2 Fiat. 626 nel 1948, 1 Fiat. 306 nel 1957 e 3 Fiat. 306 nel II semestre del 1958), in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ANGELINI.

PINNA e BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano necessario provvedere per la sollecita attuazione, a totale carico dello Stato, del piano speciale per la costruzione dei laghi collinari della Marmilla, studiato dagli organi tecnici della regione sarda. (4895).

RISPOSTA. — La realizzazione di laghetti collinari è considerata opera di trasformazione fondiaria di competenza privata, anche nel caso in cui l'interesse dell'opera si estenda a più fondi, salvo che si tratti di opere di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

considerevoli dimensioni e con riflessi tecnico economici molto rilevanti.

Pertanto, non si intravede la possibilità di accoglimento da parte della Cassa per il mezzogiorno, a totale suo carico, del piano speciale per la costruzione di laghi collinari nella Marmilla.

Pertanto, si fa presente che, pur restando nell'orbita delle opere private, per i laghetti sono state disposte particolari facilitazioni, con contributo a carico dello Stato fino al 75 per cento.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia confermato che nella provincia di Cagliari ancora non è stato corrisposto ai braccianti agricoli l'aumento degli assegni familiari in ragione di lire 20 giornaliere per ogni figlio a carico e di lire 5 per il coniuge con decorrenza dal 1° gennaio 1958; e se non intenda intervenire presso la sede provinciale dell'I.N.P.S. di Cagliari perché gli arretrati dei predetti aumenti vengano sollecitamente pagati agli aventi diritto. (2172).

RISPOSTA. — La sede di Cagliari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha in corso le operazioni di liquidazione dell'acconto degli assegni familiari relativi all'anno 1959 unitamente al pagamento degli aumenti arretrati relativi all'anno 1958.

Le predette operazioni di liquidazione termineranno entro il corrente mese di aprile 1959.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda — in particolare considerazione dello stato di estremo disagio esistente fra i braccianti agricoli della Sardegna — intervenire presso le direzioni provinciali dell'I.N.P.S. di Sassari, Nuoro e Cagliari affinché gli assegni familiari già maturati siano pagati prima delle feste natalizie e di fine d'anno. (3235).

RISPOSTA. — Le operazioni di liquidazione degli assegni familiari relativi al secondo semestre 1958 da parte della sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Cagliari sono terminate. Sono in corso i pagamenti degli aumenti arretrati unita-

mente all'acconto relativo all'anno 1959. Le operazioni di liquidazione termineranno entro il corrente mese di aprile 1959.

Per quanto riguarda la situazione esistente nella provincia di Sassari, faccio presente che la liquidazione degli assegni familiari per il 1958 è stata effettuata, come pure il pagamento degli aumenti relativi a tale anno.

Per quanto concerne infine la situazione della provincia di Nuoro, informo gli interroganti che gli assegni familiari relativi all'anno 1958 sono stati pagati e che entro il corrente mese di aprile 1959 verrà ultimato il pagamento degli aumenti arretrati relativi al 1958.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia stata approvata, o quando sarà approvata, la nuova convenzione fra il Ministero dei trasporti ed il Ministero della difesa-esercito per l'impiego nelle ferrovie dello Stato degli ex militari congedati per fine del periodo di servizio di leva e che durante tale periodo abbiano prestato la loro opera nel genio ferroviario, acquisendo specifiche qualificazioni.

Si fa presente che taluni di questi ex militari hanno inoltrato, tramite il comando genio ferroviario, domanda di assunzione in servizio nelle ferrovie dello Stato, e da tempo attendono che venga definita la loro assunzione. (5579).

RISPOSTA. — Lo schema della convenzione fra il Ministero dei trasporti ed il Ministero della difesa-esercito, per l'impiego nelle ferrovie dello Stato degli ex militari che hanno acquisito il diritto a tale assunzione per il servizio da essi prestato nel genio ferroviario, sarà quanto prima sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Le pratiche per l'assunzione degli ex genieri potranno quindi essere iniziate a breve scadenza.

Il Ministro: ANGELINI.

RAPELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità che il segretario generale del Ministero difesa-esercito abbia testé diramato una circolare con la quale dispone il collocamento in congedo, sotto la data del 31 dicembre 1958, degli ufficiali di complemento che hanno superato il 45° anno di età e che non abbiano continuità di servizio dal 1940 in poi.

Prima delle recenti elezioni politiche l'allora sottosegretario di Stato alla difesa senatore Bosco ebbe a dichiarare invece che, in base alla legge n. 472 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1958, n. 114, sul « trattamento di quiescenza per gli ufficiali di complemento », nessuno avrebbe toccato la predetta categoria per una comprensione umana e sociale.

Per ridare tranquillità agli interessati e alle loro famiglie è indispensabile l'assicurazione che non saranno resi esecutivi i ventilati progetti di congedo, nella considerazione delle benemeritenze acquisite da questi ufficiali di complemento che a suo tempo si sono avvalsi della facoltà di rimanere in servizio presso l'esercito, e che oggi rischiano di essere posti sul lastrico in età avanzata, in cui diventa quasi impossibile trovarsi una nuova adeguata sistemazione. (3107).

RISPOSTA. — Il collocamento in congedo entro il 31 dicembre 1958 dei capitani di complemento che a tale data avessero superato il limite di età per il passaggio nella riserva di complemento (45 anni se delle armi, 47 se dei servizi) è stato disposto dopo il più attento esame della questione.

Pur non ignorando il disagio degli interessati, si è dovuto tener conto preminente, nel quadro anche delle insufficienti disponibilità di bilancio, delle imprescindibili esigenze organiche e di mobilitazione che non consentivano, a costo di sacrificare elementi più giovani, la ulteriore permanenza in servizio degli anzidetti capitani.

Tuttavia, nei limiti del possibile, si è cercato di andare incontro alle prime necessità degli interessati, concedendo agli stessi, dopo due mesi e mezzo di licenza con assegni, ulteriori provvidenze.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RAVAGNAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, accogliendo il voto dell'unione di navigazione interna alta Italia, abbia in programma un sollecito finanziamento di un primo gruppo di opere intese al collegamento di Venezia col Po; e se in tale programma intenda includere l'indispensabile allargamento delle chiuse di Brondolo e di Cavanella in comune di Chioggia, tale da sopperire al più presto alle esigenze del traffico fluviale previsto in futuro per navi da 1.350 tonnellate.

Ciò anche in considerazione dello stato di endemica depressione in cui versa l'economia

di Chioggia, al cui sollievo le opere richieste apporterebbero un positivo contributo. (5369).

RISPOSTA. — La navigazione interna del Po per Chioggia e per Venezia, lungo la litorea della conca di Volta Grimana alle 2 conche di Cavanella d'Adige ed alla conca di Brondolo, si può attualmente svolgere, limitatamente ai natanti forniti di un tirante d'aria minore di metri 3,40 occorrente, in bassa marea, per passare sotto i ponti stradali e ferroviario esistenti sul canale di Rosolina, ponti abbassatisi per il noto bradisismo negativo del delta padano, per cui, nel complesso, una certa navigazione può ancora svilupparsi lungo tale linea con natanti sulle 600 tonnellate, come effettivamente vi ha recentemente transitato la motocisterna Graziella M. di 800 tonnellate.

Necessita, quindi, il rifacimento dei detti ponti — il cui progetto è in corso di predisposizione e sarà attuato quanto prima possibile — per ristabilire la sicura navigazione per natanti sulle mille tonnellate.

Il Ministro: TOGNI.

RICCA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Sulla soppressione dei passaggi a livello ferroviari con la costruzione di sovrappassaggi stradali, in relazione agli impegni più volte espressi.

Considerato che dall'ubicazione della città di Cremona a testa di ponte deriva il diramarsi dalla città a raggiera di numerose strade di notevole importanza quali: le provinciali per Codogno-Milano, per Castelleone-Milano e per Bergamo, le statali per Brescia e per Mantova, la provinciale per Casalmaggiore-Colorno-Parma, la statale per Piacenza; ritenuto che una analoga situazione si ripete per le linee ferroviarie che si diramano: verso sud, con le linee per Fidenza e Piacenza e verso le altre direzioni con le linee, per Codogno-Milano, per Treviglio-Milano, per Brescia e per Mantova, e che tali linee di traffico stradale e ferroviario, intersecandosi, creano allo stato attuale delle cose un rallentamento del traffico stradale per l'esistenza in ogni direttrice di passaggi a livello; tenuto presente che detti passaggi a livello registrano una chiusura giornaliera del traffico (riferita alle tre più importanti vie di comunicazione) pari a:

a) passaggio a livello via Milano sulla linea Piacenza-Fidenza posto alla progressiva 0 + 895, chiusura complessiva, nella giornata di 19 ore (essendo tali le ricorrenti tra il passaggio del primo e dell'ultimo treno), per un minimo di ore 5,22 ed un massimo di ore 11,45;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

b) passaggio a livello di via Brescia (statale per Brescia) sulla linea ferroviaria Codogno-Mantova, progressiva 28 + 606, chiusura sulle 19 ore traffico ferroviario, per un minimo di ore 2,53 e un massimo di ore 7,03;

c) passaggio a livello via Mantova (statale per Mantova) linea ferroviaria Codogno-Mantova, progressiva 29 + 806, chiusura complessiva (nelle 19 ore) per un minimo di ore 2,55 e un massimo di ore 7,5;

l'interrogante chiede ai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici se non ritengano di includere nei loro più prossimi programmi di attività l'esecuzione di sovrappassaggi stradali sulle linee di maggior traffico su segnalate, al fine di giungere alla soluzione di questi problemi, che rivestono particolare importanza per la città di Cremona e per il traffico stradale di importanti strade statali e provinciali. (4328).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato è, come di consueto, favorevole alla eliminazione dei passaggi a livello.

L'iniziativa delle opere necessarie, per altro, spetta agli enti proprietari delle strade. L'amministrazione ferroviaria è, comunque, disposta ad offrire la propria collaborazione e a contribuire nelle spese occorrenti in misura corrispondente alla capitalizzazione delle economie derivanti dalla eliminazione dei passaggi a livello ed alla compensazione dei minori rischi derivanti all'esercizio ferroviario.

Per quanto riguarda in particolare i tre passaggi a livello segnalati dall'interrogante faccio presente quanto segue.

Quello situato lungo la strada statale n. 10 « Padana Inferiore », alla progressiva stradale chilometro 223,680 e della ferrovia Cremona-Mantova chilometro 29,806, interessa l'Azienda nazionale autonome strade statali ed è compreso nell'elenco dei passaggi a livello da eliminare in occasione dell'ammodernamento della suddetta strada statale con i fondi previsti nel disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, sulla sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali di primaria importanza; l'« Anas » ha già disposto lo studio del relativo progetto.

Il passaggio a livello sito lungo la linea ferroviaria Piacenza-Fidenza (progressivo chilometro 0,895) interessa l'amministrazione provinciale di Cremona in quanto interseca una strada di detta provincia.

Il passaggio a livello, infine, esistente lungo la linea ferroviaria Codogno-Mantova (progres-

sivo 28,606), interessa il comune di Cremona in quanto è situato nella traversa interna di detto abitato della strada statale n. 45-bis « Gardesana Occidentale », la cui manutenzione spetta a detto comune.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intende prorogare di trenta giorni la presentazione dei documenti per il concorso di notaio per dar modo a tutti i laureati della sessione di febbraio 1957 (e non già soltanto ad alcuni) di parteciparvi. (4838).

RISPOSTA. — Il bando del concorso per 200 posti di notaio, indetto con decreto ministeriale del 31 dicembre 1958, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1959, fissava, per la presentazione dei documenti, il termine di giorni 90 dalla pubblicazione del bando stesso.

Tale termine veniva a scadere il 9 aprile 1959 e, tenuto conto dei periodi in cui si svolgono gli esami di laurea, rientrava nella normale previsione che i laureati nella sessione straordinaria dell'anno accademico 1955-1956 avrebbero potuto partecipare al concorso in parola.

La situazione di coloro che, pur avendo conseguito la laurea in detta sessione, non hanno, tuttavia, per circostanze eccezionali, compiuto la pratica notarile entro il termine utile per la partecipazione al concorso, non poteva essere tenuta presente all'atto dell'emanazione del bando.

Né, d'altra parte, si è ritenuto opportuno disporre la proroga del termine per la presentazione dei documenti, stante la necessità di procedere alla sollecita definizione del concorso e alla conseguente copertura delle sedi vacanti, e avuto riguardo altresì alle aspettative di coloro che già avevano chiesto di partecipare a detto concorso.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga ormai opportuno di revocare la norma sancita dal comma 3° dell'articolo 3 del decreto dell'Alto Commissariato dell'alimentazione dell'8 ottobre 1949, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 1949, n. 233, con la quale si faceva divieto ai panificatori di confezionare il pane con farina doppio zero. (5513).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

RISPOSTA. — Questo Ministero, di concerto con le amministrazioni dell'industria e commercio e della sanità, ha in corso di esame un nuovo disegno di legge che disciplina la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e della pasta e nel quale è prevista, fra l'altro, la produzione di pane confezionato con farina denominata doppio zero.

Il Ministro: RUMOR.

ROMUALDI E ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, come è stato ripetutamente segnalato dagli interroganti, egli sia al corrente dell'esistenza di una organizzazione italo-statunitense che traffica sull'adozione da parte di cittadini americani di bambini italiani, riuscendo ad estorcere per ogni pratica di adozione somme che variano dai mille ai millecinquecento dollari. (5583).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, previi accordi con le altre amministrazioni interessate, consente che i minori italiani, per i quali è in corso una pratica di adozione da parte di cittadini americani, siano affidati alla « National catholic welfare conference » ed al « Servizio sociale internazionale » della Croce rossa italiana, subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni che i predetti enti si sono formalmente impegnati a rispettare:

1°) gli enti predetti dovranno ottenere l'autorizzazione del giudice tutelare all'affidamento del minore ed al suo espatrio;

2°) gli enti stessi avranno facoltà, previa autorizzazione del console italiano, di affidare il minore a famiglia di cittadini statunitensi la quale, avendone i necessari requisiti, si obblighi a mantenerlo, educarlo ed istruirlo;

3°) durante il periodo di affidamento del minore ad una famiglia americana, il console ha diritto di ottenere dagli enti suddetti tutte le informazioni riguardanti il minore e di chiedere, se necessario, che questi sia affidato ad altra famiglia;

4°) gli enti in parola devono, su richiesta del console, provvedere a loro cure e spese al rimpatrio, se il console stesso ravvisi che concorrano gravi motivi per il rimpatrio del minore.

Le due predette organizzazioni sono favorevolmente note al Ministero degli affari esteri e si sono dimostrate adatte a tale opera, per cui sono state impartite disposizioni a tutte le questure a non rilasciare passaporti a minori, per la successiva adozione negli Stati Uniti, che non siano affidati ai suddetti enti.

Posso assicurare l'interrogante che nessun altro ente è autorizzato ad espletare le pratiche di adozione in questione, né sussiste l'intenzione di modificare l'attuale prassi, tenuto conto del fatto che i due enti incaricati disimpegnano questo delicato compito con perfetta regolarità.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO CARMINE.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento ha la voce, largamente diffusa, che l'ufficio pensioni della pubblica istruzione sarebbe trasferito all'E.U.R.

Se si tratta di voce infondata, si ritiene che sarebbe opportuna una smentita ufficiale allo scopo di far cessare l'allarme che si viene diffondendo. (5445).

RISPOSTA. — Le esigenze sempre più crescenti delle direzioni generali e dei servizi dell'amministrazione centrale, ed il conseguente aumento del personale addettovi, impongono la ricerca di altri locali, essendo del tutto insufficienti quelli attualmente a disposizione del Ministero nella sede centrale di viale Trastevere.

Nel dover ricercare una soluzione, non più ulteriormente procrastinabile e nell'impossibilità tecnica di sopraelevare lo stabile di viale Trastevere, il Ministero si è orientato per la sistemazione di alcuni dei propri uffici nei suoi edifici già pronti nella zona dell'E.U.R.

Del resto, tale zona è la più idonea allo scopo, in quanto molti altri ministeri e uffici statali già vi si sono stabiliti da tempo e per altri (come il Ministero delle finanze ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni) è in corso la costruzione delle nuove sedi.

Non si comprende quindi l'allarme che si verrebbe diffondendo, atteso che altri impiegati statali già da tempo prestano servizio nella zona dell'E.U.R., senza che ciò abbia dato luogo ad inconvenienti, e dato che nella medesima zona è in progetto la costruzione di una nuova sede per un gruppo di direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: MEDICI.

SAMMARTINO, BOIDI E SCARASCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non stia per disporre l'aumento fino al 20 per cento dei posti nel concorso per esami a 905 posti di vice cancelliere e segretario in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

prova nel personale delle carriere di concetto delle cancellerie e segreterie giudiziarie, bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1957 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il 23 febbraio 1957 e regolarmente espletato nell'anno in corso 1959.

Tale provvedimento, mentre consentirebbe una adeguata sistemazione degli idonei del concorso suddetto, con evidente risparmio di spese per l'espletamento di ulteriore concorso, consentirebbe finalmente di coprire i posti tuttora vacanti in numerosi uffici giudiziari della Repubblica. (5672).

RISPOSTA. — Non è possibile, relativamente al concorso per 905 posti di vice cancelliere e vice segretario, bandito con decreto ministeriale del 5 gennaio 1957, far uso della facoltà, prevista dall'articolo 8 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, di aumentare cioè di un quinto il numero dei posti messi a concorso, per conferirli ai risultati idonei che seguono ai vincitori nella relativa graduatoria.

Invero, la disposizione del predetto articolo 8 richiede, per i posti da conferire in eccedenza, che essi risultino disponibili alla data di approvazione della graduatoria. Senonché, per il concorso di cui trattasi, nessuna disponibilità di posti è risultata alla data del 25 gennaio 1959 (approvazione della graduatoria) poiché le vacanze verificatesi nel ruolo organico delle cancellerie e segreterie giudiziarie, durante l'espletamento del concorso medesimo, sono rimaste assorbite attraverso l'inquadramento del personale del ruolo aggiunto, cui si è dovuto provvedere ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1958, n. 60.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SANGALLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fermare e sanare il ribasso del prezzo dei bovini, dovuto essenzialmente all'incontrollata importazione di carne refrigerata.

Tenuto conto che il prezzo al consumo mantiene e persegue un andamento ingiustificato, l'interrogante chiede se tale depressione non sia in contrasto con le direttive governative alle auspiccate riconversioni delle culture granarie mediante l'incremento zootecnico. (3099).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3089, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 1974).

SANTARELLI EZIO E CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento esistente tra i contadini della provincia di Ascoli Piceno, provocato dall'aumento della quota « monta taurina » da lire 2.600 a 3.000 imposto dal consorzio della provincia.

I mezzadri, coltivatori diretti e affittuari chiedono, in considerazione dell'aggravarsi della crisi dell'agricoltura e del ribasso dei prezzi del bestiame, che il prezzo venga riportato a quello del 1957 e cioè a lire 2.600.

Gli interroganti chiedono infine, in relazione al malcontento sopra accennato, che si intervenga per sospendere la riscossione delle quote maggiorate e dare assicurazione agli stessi lavoratori che il prezzo non verrà modificato. (5374).

RISPOSTA. — L'aumento della tariffa per la monta taurina, segnalato dagli interroganti è stato deliberato dalla camera di commercio, industria ed agricoltura di Ascoli Piceno, a partire dal 1° luglio 1958, su proposta degli enti e delle organizzazioni interessate al miglioramento del patrimonio zootecnico della provincia e ad un regolare svolgimento del servizio di monta e di fecondazione artificiale, allo scopo di unificare nelle province marchigiane le tariffe minime di monta.

A quanto risulta, qualche lamentela, in ordine al cennato aumento, si è avuta soltanto nella zona compresa fra i comuni di Monterubbiano e di Sant'Elpidio, che notoriamente sono da annoverare tra i più ricchi della provincia e particolarmente interessati all'allevamento e alla selezione della razza bovina marchigiana.

Come è noto, le quote di maggiorazione delle tariffe di monta sono destinate ad incrementare il fondo di iniziative zootecniche, gestito dalle camere di commercio, il quale, integrato dal contributo statale a carattere ordinario, assicura la continuità dello svolgimento dell'attività zootecnica nell'interesse generale.

Si ha perciò motivo di ritenere che il malcontento raccolto dagli interroganti non trovi corrispondenza fra la grande massa degli allevatori piceni, assai interessati allo sviluppo dell'attività di miglioramento della razza marchigiana e disposti a collaborare con gli enti competenti, sia sul piano tecnico amministrativo sia su quello finanziario.

Il Ministro: RUMOR.

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per conoscere se è al corrente del forzato rimpatrio dal territorio della Rhodesia di un gruppo di lavoratori italiani addetti alla costruzione della diga di Kariba.

In caso affermativo l'interrogante chiede:

1°) se il ministro è al corrente delle motivazioni della decisione delle autorità rhodesiane e se, in caso negativo, è intervenuto per conoscerle;

2°) inoltre, se gli risulta che le autorità del territorio abbiano chiesto informazioni alle autorità italiane sui lavoratori emigrati in Rhodesia e, in caso affermativo, quali informazioni sono state comunicate;

3°) quali interventi sono stati effettuati dalle autorità consolari italiane a tutela dei lavoratori espulsi;

4°) quali misure intende adottare in confronto delle autorità rhodesiane o eventualmente dell'impresa italiana dalla quale dipendevano i lavoratori interessati il cui contratto di lavoro è stato interrotto per cause non dipendenti dalla volontà dei lavoratori stessi, per risarcire i nostri connazionali del danno ingiustamente subito.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro — in considerazione dei gravi disagi che incontrano i nostri lavoratori a Kariba — non ritiene opportuno di sconsigliare l'emigrazione di mano d'opera italiana in Rhodesia. (1056, *già orale*).

RISPOSTA. — La società Imprese italiane all'estero (Impresit) ha, dal 1956, in corso, in Rhodesia, i lavori per la costruzione della diga di Kariba, e fino ad oggi ha colà trasferito circa 1.300 operai.

La procedura che viene attuata per l'aprontamento e l'espatrio dei detti lavoratori è basata sulla richiesta nominativa dell'Impresit: quest'ultima cioè comunica, di volta in volta, al Ministero del lavoro, i nominativi dei lavoratori che essa intende trasferire in Rhodesia, al fine di ottenere per essi l'assistenza nel richiedere alle questure il rilascio del passaporto e per usufruire della concessione del viaggio gratuito per raggiungere il porto (o l'aeroporto) di imbarco.

La Impresit provvede direttamente all'accertamento del possesso dei requisiti da parte degli espatrianti, per i quali l'ufficio visti dell'ambasciata di Gran Bretagna, in Roma, rilascia il visto di espatrio in Rhodesia.

L'intervento del Ministero del lavoro resta quindi limitato alle due fasi sopra precisate, di carattere esclusivamente assistenziale.

Le condizioni di vita e di lavoro dei suddetti lavoratori impiegati nella costruzione della diga di Kariba sono soddisfacenti, come è anche confermato dal fatto che molti di essi hanno richiamato in Rhodesia i rispettivi familiari, per un totale di circa 500 unità.

Per quanto riguarda in particolare l'oggetto dell'interrogazione, si precisa che il Ministero degli affari esteri è stato subito messo al corrente dal consolato generale italiano, in Salisbury, del provvedimento di espulsione concernente, in un primo tempo, un gruppo di 15 lavoratori italiani occupati nei lavori della diga di Kariba, alle dipendenze della ditta « Impresit ».

Dai passi immediatamente compiuti dal rappresentante consolare italiano presso il segretario di Stato federale agli Interni, è stato possibile conoscere che queste misure avevano una portata di carattere generale (oltre 120 casi riguardano infatti cittadini britannici) ed erano state prese in considerazione dei precedenti, anche penali, dei colpiti. Tali misure non riguardano soltanto nuovi immigrati, ma anche elementi da tempo residenti nella Federazione.

Va tenuto presente che la vigente legge rhodesiana sull'immigrazione dispone, fra l'altro, che l'immigrazione deve essere di « good character », qualcosa di analogo al nostro concetto di buona condotta morale, civile e politica, e che fa obbligo, a tutti, all'atto di passare la frontiera, di dichiarare su di un modulo se abbiano subito nel passato condanne penali. Risulterebbe invece che molti nostri connazionali non hanno ottemperato a questo obbligo.

Le autorità rhodesiane non hanno mai richiesto alcuna informazione alle nostre autorità consolari sui connazionali colpiti dal provvedimento; e non è stato per altro possibile accertare come esse siano venute a conoscenza dei precedenti dei suddetti lavoratori.

Il consolato generale italiano è prontamente intervenuto presso le competenti autorità rhodesiane, chiedendo che i singoli casi fossero riesaminati alla luce delle circostanze. È stato, così, possibile ottenere la revoca del provvedimento per uno dei lavoratori e l'autorizzazione ad una ulteriore permanenza, di due mesi, per altri sette. Tuttavia, tre di questi ultimi non hanno voluto fruire di tale autorizzazione ed hanno richiesto di essere subito rimpatriati.

La ditta Impresit ha corrisposto a tutti gli operai rimpatriati il premio di fedeltà, ancorché esso non fosse ancora maturato, ed un compenso extracontrattuale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

Circa l'opportunità di sconsigliare l'emigrazione italiana in Rhodesia, si ritiene di dover rilevare come tale emigrazione, durante l'anno 1958, sia scesa a cifre molto basse — dell'ordine di una quarantina di unità al mese, di cui appena una decina rappresentata da lavoratori — e come quasi tutti i lavoratori colà emigrati siano stati occupati nei lavori della diga di Kariba. Tenuto conto della limitata durata di tali lavori, è da prevedersi che quest'anno l'emigrazione verso la Federazione scenderà ad un livello ancor più basso: ciò anche in conseguenza delle misure restrittive introdotte dal governo federale, a causa della particolare situazione del territorio.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO CARMINE.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'esattore di Catania (gestione S.A.R.I.), che ha proceduto al licenziamento dei 5 dipendenti, che non avevano ancora raggiunto il 65° anno di età; e ciò in dispregio delle norme di carattere nazionale e regionale sulla stabilità di impiego del personale esattoriale regionale.

Sarà infatti a conoscenza del ministro che il fondo di previdenza a favore degli impiegati dipendenti da esattorie di imposte dirette, istituito con l'articolo 110 del testo unico della legge sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con il regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401, modificato con il regio decreto legge 4 maggio 1936, n. 971, e modificato ancora dalla recente legge del 2 aprile 1958, n. 337, dà facoltà ai lavoratori di collocarsi a riposo e di liquidare la pensione prima del 65° anno di età, giusta l'articolo 21 della predetta legge sulla previdenza, sempreché possano far valere almeno quindici anni di contribuzione ed avere 60 anni di età, se uomini, o 55 se donne e che tale facoltà può essere soltanto esercitata dal prestatore d'opera.

Anche la nuova legge sulla previdenza che ha riformato l'articolo 110 della legge di riscossione, già modificato, non ha invece per nulla modificato l'articolo 107 che, essendo rimasto integro, spiega tutta la sua efficacia e sancisce che non può essere confermato quel personale che abbia raggiunto il 65° anno di età. (3606).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, appena venuto a conoscenza del provvedimento di licenziamento di 5 dipendenti adottato dalla

S.A.R.I., appaltatrice della esattoria imposte di consumo del comune di Catania, ha subito interessato l'ispettorato del lavoro per gli interventi di competenza.

A conclusione degli accertamenti eseguiti è risultato che la direzione della S.A.R.I. ha collocato a riposo 5 lavoratori iscritti da oltre 15 anni al fondo speciale di previdenza per gli esattori, per aver raggiunto il 60° anno di età.

La S.A.R.I. ha giustificato l'adozione di tale provvedimento sostenendo che l'articolo 21 della legge 2 aprile 1958, n. 377, prevede il collocamento in pensione dei lavoratori esattoriali che siano iscritti nel fondo speciale di previdenza e che possano far valere almeno 15 anni di contribuzioni.

Dell'esito degli accertamenti l'ispettorato del lavoro di Catania ha riferito alla prefettura ed agli assessorati regionali alle finanze ed al lavoro, i quali si sono riservati di intervenire al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere:

a) alla corresponsione di una congrua indennità mensile sotto qualsiasi denominazione ed in ogni caso tale da consentire le equiparazioni delle retribuzioni globali mensili del personale civile del Ministero della difesa-marina con quelle del personale delle altre amministrazioni;

b) all'applicazione del disposto dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per quanto riguarda l'anticipazione dell'aumento periodico ai dipendenti meritevoli. (5384).

RISPOSTA. — Non è possibile corrispondere ai dipendenti dello Stato indennità che non siano previste da legge.

La Marina sta provvedendo a far uso della facoltà, prevista dall'articolo 33 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, di concedere agli impiegati più meritevoli, nei limiti consentiti, l'aumento periodico di stipendio con anticipazione di un anno rispetto al periodo occorrente per maturarlo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aumentare nella misura del 20 per cento il numero dei posti del concorso di vice cancelliere e segretario in prova nel personale delle carriere di concetto delle cancellerie e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

segreterie giudiziarie, conclusosi nell'anno corrente 1959.

L'esercizio di tale facoltà da parte del ministro, per altro prevista dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, consentirebbe la nomina di ben 181 idonei sul numero complessivo di 495.

La esigenza di ampliamento degli organici delle cancellerie è stata avvertita dal Governo che ha recentemente presentato alla Camera un disegno di legge in tal senso. (5791).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5672, del deputato Sammartino, pubblicata a pag. 2004).

SCARASCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali in attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, non si è ancora istituito un ispettorato del lavoro in Brindisi, con circoscrizione comprendente la provincia di Brindisi.

Infatti, allo stato, le funzioni sono svolte dall'ispettorato di Lecce, che in tal modo deve provvedere alle esigenze di una troppo ampia circoscrizione territoriale con evidenti carenze non dovute al personale proposto, ma all'imponenza del lavoro da effettuare.

L'interrogante pertanto rappresenta la necessità che si provveda d'urgenza, anche in vista delle nuove attività industriali del brindisino. (5237).

RISPOSTA. — All'attuazione immediata del nuovo ordinamento dell'ispettorato del lavoro a base totalmente provinciale, previsto dall'articolo 6 del decreto presidenziale 19 marzo 1955, n. 520, ha costituito ostacolo l'insufficienza numerica del personale in servizio all'entrata in vigore del predetto decreto. Va ricordato, al riguardo, che ai 27 ispettorati esistenti alla fine del conflitto se ne erano aggiunti, fino all'epoca predetta, ben 46 di nuova istituzione (in totale 73, oltre l'ispettorato medico), mentre nel frattempo gli organici del personale erano stati aumentati di meno della metà dei posti previsti dalla legge del 1940 (legge 1° settembre, n. 1337) per il funzionamento di soli 40 uffici periferici.

Anche dopo l'entrata in vigore (gennaio 1957) del decreto presidenziale 29 novembre 1956, n. 1563, che ha ulteriormente aumentato gli organici predetti, si è dovuto mantenere il criterio della gradualità della realizzazione dell'assetto dell'ispettorato su base provinciale,

in relazione all'esigenza di completare gradualmente la copertura dei nuovi posti di organico, non potendosi procedere oltre un certo limite numerico ad assunzioni simultanee di personale senza pregiudicarne la possibilità di addestramento che, per quanto riguarda gli ispettori, condiziona l'approfondimento e l'efficacia stessa della vigilanza.

Al momento attuale è in corso l'istituzione degli ispettorati provinciali di Ravenna, Rovigo, Ragusa, Piacenza, Treviso e Pistoia, mentre è prevista entro l'anno o, al più tardi, entro il prossimo esercizio finanziario, l'apertura dei rimanenti cinque (Aosta, Asti, Brindisi, Enna e Mantova).

Per tali ultimi 5 uffici, continuandosi a dare la precedenza alle province ove, in base agli elementi in possesso del Ministero del lavoro, si presentano maggiori le esigenze della vigilanza sull'applicazione delle leggi del lavoro, è in programma la costituzione prima degli altri di quelli di Mantova e di Brindisi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Intorno ad una recente circolare della sede di Novara dell'« Inam », con la quale si incaricano tutti i parroci della provincia, oltre ai sindaci, di svolgere propaganda perché i lavoratori agricoli effettuino la vidimazione annuale dei loro libretti di iscrizione e perché sia conosciuta l'importanza di tale operazione, aggiungendo l'invito a far pervenire alla direzione, per il rimborso, la nota delle spese sostenute.

L'interrogante, giudicando estraneo alle funzioni dei parroci, l'incarico che l'« Inam » di Novara ha creduto di poter loro attribuire, chiede di conoscere quali misure il ministro intende adottare. (4977).

RISPOSTA. — L'« Inam » di Novara, nell'imminenza delle operazioni per la convalida dei libretti d'iscrizione da parte dei lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici per l'annata agraria 1958-59, ha predisposto un manifesto, da affiggere in ogni capoluogo di comune e nei piccoli villaggi della provincia di Novara, con il quale i lavoratori medesimi sono invitati a provvedere, nei termini stabiliti, alla vidimazione del proprio libretto.

Poiché, molto frequentemente, gli interessati non provvedono tempestivamente a presentare i libretti alla sezione territoriale competente per il necessario rinnovo, la sede « Inam » di Novara, nell'interesse precipuo dei lavoratori che per la mancata regolarizza-

zione del documento decadono dal diritto alle prestazioni di malattia, ha creduto opportuno inviare il manifesto dianzi accennato, sia ai sindaci che ai parroci della provincia con preghiera di curarne l'affissione agli albi del comune e della parrocchia in modo che la generalità della popolazione potesse prenderne visione.

Tale manifesto non poteva, ovviamente, non essere accompagnato dall'invito — contenuto appunto nella circolare richiamata dall'interrogante — a dare allo stesso la massima diffusione anche nei più piccoli centri, considerata la importanza della vidimazione del libretto agli effetti della erogazione delle prestazioni assistenziali.

È evidente che l'« Inam », in tale circostanza, non potesse esimersi dal provvedere a rimborsare ai sindaci ed ai parroci della provincia di Novara l'importo delle marche da bollo applicate sui manifesti in parola.

Così stando le cose, non ritengo che si possano muovere rilievi all'operato dell'istituto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti che intendano sollecitamente adottare per risolvere la grave crisi in atto nelle industrie di Castellammare di Stabia, Avis e Cantieri metallurgici italiani.

Gli invocati provvedimenti si rendono urgenti ed indispensabili non solo per risolvere la situazione economica dei lavoratori di dette industrie, che per la mancata assegnazione agli stabilimenti di commesse relative a riparazioni di carri ferroviari da parte delle ferrovie dello Stato hanno visto ridotta la loro retribuzione, ma principalmente per evitare che la città di Castellammare di Stabia, che trae in gran parte vita dalle suddette industrie, abbia a subire ulteriori danni dopo che la soppressione avvenuta nel 1958 dell'intero reparto siderurgico dei C.M.I. ebbe a provocare notevoli licenziamenti fra le maestranze locali. Tutto ciò in contrasto con il programma sociale nonché di sviluppo e di industrializzazione del Mezzogiorno, annunciato dal Governo. (2451).

RISPOSTA. — Lo stabilimento Avis del gruppo Finmeccanica (IRI) esegue esclusiva-

mente lavori di riparazione di vetture e carri ferroviari e occupa 495 unità, tra impiegati e operai.

Dal 1° luglio 1958 la predetta azienda ha un nuovo contratto biennale con le ferrovie dello Stato, che non comporta, rispetto al precedente, alcuna riduzione nelle entità produttive commesse e prevede un impegno minimo pari a 708 mila ore annue di riparazione,

La situazione dell'azienda, il cui personale effettua un orario settimanale di 48 ore, può pertanto, essere considerata normale.

I cantieri metallurgici italiani occupano 750 unità tra impiegati e operai e la lavorazione nello stabilimento si svolge su tre settori: bulloneria, costruzione carri ferroviari, riparazioni carri ferroviari.

Per quanto riguarda il settore bulloneria, cui sono addetti circa 200 operai, non è da escludere che l'orario di lavoro, attualmente effettuato nella misura normale di 48 ore, possa subire qualche riduzione in avvenire, stante la scarsità delle commesse interne ed estere, dalla quale precipuamente trae origine la crisi che, sia pure in diverso grado, interessa tutte le aziende esercenti produzione per l'armamento ferroviario.

Per quanto riguarda il settore di lavorazione per la costruzione di carri ferroviari, può affermarsi che la situazione è buona, in quanto le commesse effettuate dalle ferrovie dello Stato assicurano l'occupazione del personale attuale (circa 300 unità) ad orario normale.

La lavorazione per la riparazione dei carri ferroviari ha destato, invece, negli ultimi tempi, delle preoccupazioni.

Il nuovo contratto biennale stipulato con le ferrovie dello Stato, in vigore dal 1° luglio 1958, con validità fino al giugno del 1960, prevede, infatti, rispetto al precedente, una riduzione del lavoro di circa il 20 per cento. A seguito di ciò, l'orario praticato dal personale è stato, a sua volta, ridotto a 40 ore settimanali dal 1° agosto al 30 settembre 1958.

Durante il mese di ottobre l'azienda è stata costretta a ridurre la propria attività a 24 ore settimanali per la scarsità del materiale da riparare.

Dal 10 novembre 1958 è stata ripresa l'attività con orari di lavoro che si aggirano dalle 40 alle 48 ore settimanali, e per l'avvenire si può ritenere che il lavoro di riparazione dei carri possa svolgersi con una certa regolarità, sia pure nella misura di 40 ore settimanali.

In sostanza, la situazione non appare preoccupante per quanto concerne eventuali riduzioni del personale ed è da notare che, se può

sorgere qualche difficoltà per il settore delle riparazioni, dato che l'afflusso di carri non è costante, l'azienda, d'altra parte, risulta particolarmente favorita nell'assegnazione dei lavori di nuova costruzione. Nel quadro della ripartizione dei nuovi lavori da assegnare in base al piano di ammodernamento e potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, infatti, è prevista l'assegnazione ai cantieri metallurgici italiani della fornitura di 300 carri: fornitura che terrà impegnata l'azienda fino al 1° settembre 1962.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la situazione delle industrie di Castellammare di Stabia continuerà ad essere seguita con particolare attenzione per tutti quegli interventi che dovessero risultare necessari ed opportuni.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SCHIAVON. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del continuo e pauroso ribasso sul mercato nazionale del prezzo del bestiame, da vita e da macello, con conseguente grave disagio economico per gli allevatori italiani, già provati da enormi spese per far fronte agli alti costi produttivi; e se non ritengano opportuno chiudere tempestivamente l'importazione del bestiame dall'estero; e ciò fino a quando il mercato nazionale non verrà normalizzato come nelle precedenti annate. (3100).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3089, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 1974).

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano giusto ed opportuno la progettazione e costruzione, nei pressi di Chieti Scalo, di un congruo numero di alloggi di servizio per agenti delle ferrovie dello Stato da destinare a coloro che ne hanno diritto e che versano in precarie condizioni economiche e provvedere, inoltre, alla costruzione di appartamenti I.N.A.-Casa per ferrovieri esclusi da assegnazione di alloggi di servizio.

Si chiede, infine, di sapere se non si ritenga provvedere al più presto a quanto sopra esposto, in considerazione del particolare disagio in cui si trova il benemerito personale delle ferrovie dello Stato di Chieti Scalo che, come è noto, è escluso dal partecipare alle normali assegnazioni degli appartamenti costruiti dall'I.N.A.-Casa. (5488).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha posto allo studio un organico piano pluriennale per la costruzione di nuove case per il personale in servizio in quei centri della rete ove maggiormente è sentito il bisogno di abitazioni.

Nell'ambito del programma di attuazione di tale piano, sono state esaminate anche le esigenze dei ferrovieri della stazione di Chieti Scalo ove è già stato accertato, sia pure in linea di massima, il fabbisogno di nuovi alloggi rispetto alle case già esistenti ed in rapporto al numero degli agenti che ivi presta servizio.

Per quanto concerne invece la costruzione a Chieti Scalo di alloggi I.N.A.-Casa, premesso che la scelta delle località ove realizzare tali alloggi viene effettuata da apposite commissioni esistenti in ogni compartimento ferroviario delle quali, per altro, fanno parte anche i rappresentanti sindacali dei ferrovieri, devo comunicare che la commissione del compartimento di Ancona non ha ritenuto di includere la città di Chieti fra i centri prescelti per costruirvi alloggi I.N.A.-Casa avendo dovuto dare la precedenza a località di maggiore popolazione ferroviaria ove la mancanza di abitazioni è più sentita.

Posso comunque assicurare che non si mancherà di tener presenti le necessità di detta città nell'impostare eventuali futuri programmi di costruzioni di alloggi I.N.A.-Casa.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i criteri seguiti nelle nomine alle cariche dell'ente autonomo fiera di Milano, e per conoscere, in particolare, le ragioni che hanno determinato la mancata designazione di un rappresentante del comune alla vicepresidenza dello stesso ente. (3855).

RISPOSTA. — Il consiglio generale dell'ente autonomo fiera di Milano è stato nominato in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del relativo statuto.

In base a tale articolo, mentre i membri del consiglio generale rappresentanti di amministrazioni o di enti pubblici sono designati direttamente dalle amministrazioni di appartenenza, i rappresentanti delle associazioni sindacali e professionali sono scelti dal ministro dell'industria e del commercio fra gli appartenenti alle rispettive categorie su terne proposte dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale.

Per quanto concerne la richiesta dell'interrogante sui motivi che hanno determinato la non inclusione di un rappresentante del comune di Milano nella vicepresidenza dell'ente in parola, si fa presente che lo statuto non pone alcun vincolo per la nomina dei vice presidenti, i quali debbono essere scelti fra « le personalità degli ambienti economici e della cultura ».

Si ritiene, per altro, opportuno far presente che le giuste aspirazioni del comune di Milano possono considerarsi ampiamente soddisfatte dato che il comune stesso ha, a norma di statuto, quattro rappresentanti nel consiglio generale dell'ente fiera, uno dei quali è stato chiamato a far parte della giunta esecutiva.

Il Ministro: COLOMBO.

SFORZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene equo e legittimo il rifiuto opposto dal Ministero difesa-esercito alla richiesta del tenente colonnello, ora in congedo, Renato Di Stolfo, tendente ad ottenere l'integrazione del decreto del 9 marzo 1947, recante la di lui riammissione nel servizio permanente effettivo e la promozione al grado attuale nella posizione anzidetta con l'anzianità di grado 1° settembre 1937, con un decreto aggiuntivo recante la data di decorrenza degli assegni, omessa nel precedente, che, trattandosi, nella specie, di revoca di provvedimenti, non può essere diversa da quella dell'anzianità; ad ovviare al grave danno arrecato all'ufficiale, il quale ha dovuto percepire, sulla base della data del decreto, lo stipendio al primo scatto invece che al massimo, mentre era in servizio, ed ora riscuote una pensione rapportata allo stipendio ridotto; se ritiene attendibile la giustificazione addotta dall'amministrazione per il diniego opposto — cioè: « per l'impossibilità di apportare tale integrazione a tanta distanza di tempo » — quando l'interessato sin dal 1947, cioè non appena emesso il decreto, ne fece esplicita e regolamentare richiesta; se non ritiene infine di emanare un provvedimento idoneo ad eliminare il grave inconveniente lamentato. (4811).

RISPOSTA. — La posizione del tenente colonnello Di Stolfo, ai fini della richiesta integrazione del decreto emesso nel 1947, per quanto riguarda la decorrenza degli assegni del grado, è in corso di riesame da parte del competente servizio dell'esercito.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non sia il caso di esaminare, con particolare benevolenza, il « deliberato » del collegio notarile della provincia di Agrigento, il quale — constatato i gravi inconvenienti cui giornalmente si va incontro nelle pratiche notarili con la omissione della paternità negli atti pubblici, specie se questi sono soggetti a formalità ipotecarie — ha proposto al Consiglio nazionale di sottoporre a codesto Ministero l'esame della seguente proposta di legge: « I notai, a richiesta delle parti interessate, sono autorizzati ad inserire nei loro atti e nei documenti inerenti agli stessi, l'indicazione della paternità ed anche della maternità, in aggiunta o in sostituzione delle date di nascita previste dalla legge 31 ottobre 1955, n. 1604, e relativo regolamento 2 maggio 1957, n. 432 ». (5186).

RISPOSTA. — Non è finora pervenuta al Ministero di grazia e giustizia la deliberazione del collegio notarile di Agrigento, nella quale vengono rilevati gli inconvenienti che si presentano nello svolgimento dell'attività dei notai a seguito della omissione della paternità negli atti pubblici.

Tuttavia, il Ministero ha già allo studio la questione prospettata, al fine di promuovere, ove dovesse ravvisarsene la necessità, i provvedimenti del caso in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà preso in considerazione il progetto da molti anni ventilato, riguardante la trasformazione della linea ferroviaria Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano da « ridotto » in « normale ».

L'interrogante fa presente che oggi la realizzazione di tale progetto si rende assolutamente indispensabile, in vista della imminente trasformazione dell'economia di alcune zone interessate della Sicilia sud-occidentale, poiché la suddetta linea allaccia numerosi ed importanti centri delle province di Agrigento e di Trapani quale Porto Empedocle, Ribera, Sciacca, Cattolica, Menfi e Castelvetrano, oltre alle zone dei comprensori del Carboi, del Magazzolo e del Verdura. Si calcola, infatti, che fra qualche anno, su detta linea, si avrà una richiesta di 150 mila carri-merci all'anno. L'interrogante tiene a precisare che attualmente lo scarso movimento delle merci sulla Porto Empedocle-Castelvetrano è da attribuirsi all'inoltro, da parte degli operatori economici, delle derrate a mezzo autotreni direttamente

nelle stazioni di Porto Empedocle e di Castelvetro, per evitare le spese e le fatiche del trasbordo a causa del diverso scartamento.

La trasformazione in normale di questo tratto ferroviario completerebbe, tra l'altro, l'anello di congiunzione delle ferrovie che cinge le coste della Sicilia, allacciando con mezzi rapidi le principali località di interesse turistico. (5189).

RISPOSTA. — La Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie ha preso, a suo tempo, in esame la questione relativa alla trasformazione in ordinaria della linea ferroviaria a scartamento ridotto « Porto Empedocle-Sciacca », ed ha ritenuto opportuno rinviare la soluzione, dovendosi dare la precedenza ad opere di più urgente necessità.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere alla sistemazione delle traverse interne dei rioni Vaccarelli, Malpasso, Vizzini, Macelli, Nero, FIRRARELLO, Lupi, Alleri, delle frazioni di Blufi del comune di Petralia Soprana (Palermo) che versano in uno stato di palese abbandono. (5191, 5192).

RISPOSTA. — Il precitato comune ha presentato domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione di varie strade interne, e tale domanda trovasi inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 di detta legge.

Senonché la limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono assegnati a questo Ministero per opere del genere non ha consentito, sino ad ora, di accogliere la domanda di che trattasi.

Si può, comunque, assicurare che essa sarà presa in esame allorché si potrà far luogo a nuove concessioni di contributi in applicazione della legge precitata.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengono opportuno, in vista della imminente soppressione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Lercara Magazzolo, di promuovere la ripresa dei lavori, interrotti da circa sette anni, per la costruzione delle strade Cattolica Eraclea-Cianciana e Ribera-Cianciana, allo scopo di assi-

curare una via di comunicazione ai centri che verranno a subire le conseguenze del provvedimento dell'amministrazione ferroviaria. (5194).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione delle strade citate dall'interrogante sono eseguiti su progetti redatti dall'amministrazione provinciale di Agrigento, finanziati con fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Per il completamento di dette strade sono attualmente in corso di elaborazione, a cura della precitata amministrazione provinciale, due progetti, uno dell'importo di lire 175 milioni per l'ultimo tratto della Cattolica Eraclea-Cianciana e l'altro dell'importo di lire 350 milioni per la costruzione dell'ultimo tratto della Ribera-Cianciana.

Per altro, data la natura infida dei terreni da attraversare e la necessità di uno studio molto accurato per la scelta del tracciato e per le previsioni di tutte le necessarie opere di difesa e di sostegno, la redazione dei sopra citati progetti si presenta molto laboriosa.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico dell'amministrazione comunale di Cattolica Eraclea (Agrigento), dove ai cittadini bisognosi, regolarmente iscritti nell'elenco dei poveri, non viene prestata la benché minima assistenza farmaceutica. (5212).

RISPOSTA. — Il servizio di erogazione dei medicinali in favore dei poveri del comune di Cattolica Eraclea è stato ripreso dai due farmacisti del luogo, in data 11 marzo 1959, avendo quel comune provveduto ad iniziare il pagamento delle somme relative alle somministrazioni effettuate dai farmacisti medesimi negli ultimi anni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali stanziamenti ha stabilito nel corrente esercizio per opere marittime ai porti di Siracusa, Catania, Messina, Riposto ed Augusta, particolarmente bisognevoli di urgente completamento. (5435).

RISPOSTA. — Le limitate assegnazioni di fondi per la esecuzione di opere marittime ha consentito di destinare nel corrente esercizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

per i porti di cui è cenno nella interrogazione la spesa complessiva di lire 242 milioni, di cui lire 92 milioni per manutenzione ordinaria e lire 120 milioni per opere di completamento, suddivise, queste ultime, in lire 35 milioni per Siracusa, lire 60 milioni per Catania e lire 25 milioni per Messina.

Si assicura che le necessità dei predetti scali, ed in particolare quelle di Riposto ed Augusta, saranno tenute presenti in futuro, allo scopo di esaminare la possibilità di soddisfarle anche gradualmente e dando la precedenza a quelle di maggiore urgenza, nel caso che vengano stanziati adeguati fondi per l'esecuzione di opere marittime,

Il Ministro: TOGNI.

SPALLONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere perché non ha ancora disposto l'unificazione dei servizi e quindi del trattamento economico del personale della gestione governativa ferroviaria Penne-Pescara, autoservizi urbani di Pescara.

L'interrogante rileva infatti che mentre fin dal marzo 1957 fu assunta la gestione da parte di un commissario governativo dei servizi fino ad allora svolti dalla società ferrovie elettriche abruzzesi e società Giulio Forlini alle quali si aggiunse in seguito la società nazionale automobilistica, fino ad oggi permane l'illogico stato di un unico complesso diviso in tre esercizi con il personale inquadrato in tre diversi settori.

Le conseguenze negative di tale stato di fatto per il pubblico, per il personale e per la gestione, sono facilmente immaginabili, malgrado l'impegno dei lavoratori, dei dirigenti e degli amministratori.

L'interrogante ritiene opportuno far notare che vari mesi fa lo stesso sottosegretario di Stato ebbe ad esprimere ad una delegazione dei lavoratori interessati la propria favorevole opinione sulla necessità di una immediata unificazione dei servizi e del trattamento economico.

L'interrogante sottolinea altresì il grande interesse economico che deriverebbe dal potenziamento della ferrovia che allaccia al capoluogo della provincia di Pescara l'intera ubertosa vallata del Tavo, e chiede pertanto quale programma il ministro intende al più presto attuare per ammodernare la ferrovie Penne-Pescara al fine di intensificare i traffici della più importante zona agricola della provincia pienamente utilizzando e valorizzando gli impianti ricostruiti dopo l'ultima guerra. (522, già orale).

RISPOSTA. — In accoglimento delle vive premure prospettate dal comune di Pescara il Ministero dei trasporti autorizzò in data 22 febbraio 1957 la gestione governativa della ferrovia Penne-Pescara a sostituire con corse automobilistiche il servizio ferroviario sul tratto urbano tra la stazione centrale e Pineta.

Tale nuovo servizio, interferendo con limitazioni, vincoli e divieti con i preesistenti servizi automobilistici urbani, dei quali il comune aveva operato il riscatto, veniva a creare di conseguenza una situazione contraria ad un efficiente ed unitario assetto di tutto il complesso sistema dei trasporti urbani, atteso il principio della coesistenza di esercizi diversi.

Nell'intento di conseguire il sopraddetto definitivo assetto dei servizi, avuto riguardo della situazione urbanistica e delle esigenze della viabilità e degli utenti, il Ministero dei trasporti, su richiesta del comune, autorizzò la gestione ad assumere l'unitario esercizio di tutti i servizi urbani, concordando allo scopo apposita convenzione.

Di fatto l'unificazione dei servizi di cui trattasi, avvenuta in data 31 marzo 1957, ha reso possibile un notevole miglioramento ed un razionale sviluppo di indubbia utilità pubblica, ciò comprovato, oltreché dalla unanimità di consensi da parte delle autorità e della stampa, anche dal notevole aumento di utenti, passati da 2,8 milioni del 1956 a 8,1 milioni del 1958.

Ciò premesso, la prima parte dell'interrogazione può considerarsi quindi limitata alla sola difformità del trattamento economico dei dipendenti della gestione.

Al riguardo, deve precisare che tale difformità conseguente alla prefata unificazione sussiste, in quanto i 38 agenti adibiti ai servizi per i quali il comune operò il riscatto erano regolati da una serie di patti aziendali sostanzialmente diversi nella parte normativa, oltreché più vantaggiosi nella parte retributiva, rispetto ai contratti nazionali di categoria vigenti per i dipendenti della gestione.

Necessiterebbe quindi uniformare il suddetto personale sulla base della vigente legislazione onde evitare la lamentata eterogeneità, pur conservando immutate le condizioni di miglior favore fino ad oggi godute da tale personale.

La delicata questione è stata recentemente oggetto di studio e di discussione da parte delle federazioni nazionali di categorie sia dei lavoratori che dei datori di lavoro, le quali tuttora si stanno interessando onde conseguire una idonea soluzione.

Comunque, come sopra è stato detto, tutto il personale attualmente dipendente dalla ge-

stione è regolato secondo le disposizioni ed i patti esistenti, con la sola difformità derivante dal trattamento pratico agli agenti dei servizi comunali dalla precedente ditta — e conservato dalla gestione — che in qualche punto è più vantaggiosa rispetto ai minimi nazionali.

Riguardo alla società nazionale automobilistica cui fa riferimento la prima parte della interrogazione, mi prego informare che la gestione governativa ha sottoposto all'esame del Ministero dei trasporti il progetto per la eliminazione di tale società, essendo venute a cessare le ragioni per le quali, a suo tempo, la gestione fu indotta a servirsi dell'ausilio della citata ditta, in considerazione del particolare periodo di congiuntura.

Passando alla seconda parte della interrogazione, mi prego informare che la ferrovia Penne-Pescara fu concessa all'amministrazione provinciale di Pescara e per essa alla società ferrovie elettriche abruzzesi con regio decreto 10 dicembre 1925, n. 2347.

A causa degli eventi bellici, la ferrovia — della lunghezza di 36 chilometri — riportò ingenti danni e fu ricostruita con il concorso finanziario dello Stato entro il 1949.

Negli anni che seguirono, l'andamento della ferrovia, il cui traffico, perdute del tutto le merci, si ridusse a quello rappresentato dai viaggiatori con tariffe preferenziali, risenti notevolmente delle deficienze organizzative della società concessionaria, deficienze che condussero al suo fallimento ed alla nomina del commissario governativo.

Allo stato attuale, una sistemazione esclusivamente ferroviaria non appare conveniente occorrendo per la sostituzione del materiale mobile e la messa a punto degli impianti una spesa eccessiva e comunque sproporzionata alle reali esigenze del traffico dell'intera vallata della quale la ferrovia, per esigenze di tracciato, tocca direttamente solo due importanti comuni restando a notevole distanza da altri centri abitati, oggi serviti esclusivamente da autolinee.

Sembra più opportuno quindi mantenere l'esercizio ferroviario, orientandosi secondo il programma di un ulteriore graduale potenziamento dei servizi automobilistici sostitutivi ed integrativi, che dovrebbero, da un lato, impedire la sottrazione del traffico e, dall'altro, preparare la definitiva futura sostituzione del servizio ferroviario con mezzi più adeguati alle esigenze delle popolazioni della vallata del Tavo.

Il Ministro: ANGELINI.

SPALLONE E PAJETTA GIANCARLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente del fatto che alle dipendenze delle ditte italiane Bossonetto e fratelli Russo, subappaltatrici della società italiana Innocenti, lavorano a Mattanza Plata (Venezuela) 1.200 operai metallurgici italiani ricoverati in baracche sconnesse e sporche, con letti privi di lenzuola e pieni di insetti tropicali, che ricevono paghe bassissime, mentre per il vitto, scarso e poco nutriente, vengono, sempre dalle stesse imprese, imposti prezzi esosi, sicché il 25 per cento di detti lavoratori è affetto da deperimento organico.

Se, risultando fondate le notizie di cui sopra, anche in considerazione dei recenti provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri, che a spese del pubblico erario recano ulteriori notevoli vantaggi economici alle imprese italiane che operano all'estero, non ritenga di dover prendere energiche misure volte a indurre la ditta Innocenti a praticare un più umano trattamento nei confronti dei 1.200 connazionali alle sue dipendenze nel Venezuela. (937, già orale).

RISPOSTA. — Gli operai italiani in Venezuela, occupati presso la ditta Innocenti e ditte dipendenti sono complessivamente 1.350, di cui meno della metà e cioè circa 600, e non 1.200, lavorano alle dipendenze delle ditte Bossonetto e fratelli Russo.

1) Dagli accurati accertamenti eseguiti dalle nostre autorità consolari è stato possibile rilevare che i locali dove sono alloggiati gli operai italiani sono in muratura, con tetto in alluminio sopraelevato onde permettere sufficientemente aereazione.

Ogni accampamento dispone di un gabinetto di ferro porcellanato, di una doccia e di un lavandino in ceramica per ogni tre operai. Un'accurata visita ai predetti impianti igienici ha permesso di constatare il soddisfacente stato di pulizia in cui sono tenuti. Alcuni inservienti sono addetti alla pulizia delle stanze, ma la loro opera è spesso resa difficile dal fatto che, in gran parte, gli operai italiani preferiscono chiudere a chiave la loro stanza all'atto di abbandonarla per recarsi al lavoro, rendendone impossibile l'accesso alle squadre di pulizia.

2) I letti sono tutti in ferro con rete metallica e materasso di cotone artificiale.

Le lenzuola sono fornite dall'impresa e vengono cambiate due volte alla settimana. Anche questa disposizione è però talvolta inoperante, in quanto gli interessati stessi trascurano il ritiro delle lenzuola pulite.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

3) I salari corrisposti ai lavoratori italiani, analogamente a quelli corrisposti agli operai venezuelani, sono quelli stabiliti da un apposito contratto di lavoro che fissa le basi giornaliere di categoria e tutti gli oneri a carico delle imprese.

Speciali indennità sono previste per il lavoro straordinario e festivo. A tutti i lavoratori viene inoltre riconosciuta una partecipazione agli utili delle imprese fissata nell'equivalente di 15 giornate di paga all'anno.

4) Il vitto è preparato da appaltatori privati sotto il controllo della direzione di ciascuna impresa.

Le nostre autorità consolari hanno controllato, di persona, la buona confezione delle vivande — pronte per la distribuzione — il giorno in cui hanno visitato gli impianti. In proposito è da rilevare che sia i dirigenti che gli impiegati, come gli operai, mangiano le medesime vivande. Le liste delle vivande comprendono un rilevante numero di piatti bene assortiti.

Per il vitto giornaliero, composto di tre pasti completi, l'operaio paga Bs. 6,50; di questa cifra l'operaio non qualificato paga solo Bs. 5; il restante Bs. 1,50 è versato dall'impresa.

A titolo orientativo si fa presente che un modesto pasto consumato in un ristorante economico della zona costa spesso 5 bolivares.

5) L'alloggio è gratuito per coloro che risiedono negli accampamenti; coloro invece che preferiscono abitare in Puerto Ordaz usufruiscono di trasporto gratuito.

6) Le statistiche — sia per infortuni che per malattie — danno delle percentuali uguali a quelle rilevate internazionalmente per questo genere di lavoro.

Finora non si è verificata nessuna epidemia, dall'inizio dei lavori.

7) Le nostre autorità consolari hanno fatto presente ai dirigenti delle diverse ditte la necessità di una più adeguata attrezzatura ricreativa. E ora in costruzione un cinema, in sostituzione di quello all'aperto funzionante fino a due o tre mesi fa.

8) Va tenuto presente che i rappresentanti sindacali svolgono un'opera assidua nei confronti delle imprese appaltatrici in favore degli operai italiani, come la svolgono per gli operai venezuelani.

9) Va obiettivamente rilevato che in effetti la situazione degli alloggi e del vitto degli operai, specie quelli dipendenti dalle ditte subappaltatrici, nei primi mesi del 1957 non sempre è stata esente da critiche; è da tener

conto per altro delle difficoltà tecniche ed ambientali in cui si svolge il lavoro dell'impresa Innocenti in Matanzas. Comunque, nel corso dell'anno 1958, molte migliorie sono state apportate, per merito specialmente dell'attuale direzione generale, e da tempo nessuna lagnanza di lavoratori italiani è pervenuta alle nostre autorità consolari nel Venezuela.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO CARMINE.

SPALLONE, AMICONI, BELTRAME, MICELI, IOTTI LEONILDE, NAPOLITANO GIORGIO, COMPAGNONI, TOGNONI, PAJETTA GIULIANO, POLANO, MAGNO E DE PASQUALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in riferimento al recente comunicato del governo belga che minaccia di espulsione i lavoratori immigrati che partecipano alle agitazioni sindacali in corso — quale azione ha svolto e intende svolgere per garantire ai minatori italiani, residenti in Belgio, il pieno rispetto del protocollo italo-belga del 5 marzo 1954 e del contratto di lavoro annesso che all'articolo 7 afferma « per quanto concerne le libertà sindacali l'operaio italiano godrà dei diritti riconosciuti agli operai belgi dalla legislazione belga in vigore. (994, già orale).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1008, già orale, dell'onorevole Manco, pubblicata nel resoconto stenografico del 28 aprile 1959 a pag. 6718).

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano utile ed opportuno istituire in Lecce un regolare corso d'istruzione e insegnamento dell'arte della cartapesta per poter assicurare, con maestranze specializzate, la continuità della tradizionale produzione artistica di statue sacre, conosciuta ed apprezzata anche all'estero.

Gli attuali maestri che con la loro produzione e capacità artistica onorano Lecce e l'Italia non riescono a soddisfare le richieste che numerose provengono loro anche dall'estero, e la istituzione di un tale corso avrebbe alla necessaria specializzazione i giovani che solo per immediate necessità di vita se ne allontanano. (2859).

RISPOSTA. — Nel decorso anno mediante l'intervento finanziario di questo Ministero, nella provincia di Lecce, furono sovvenzionate, per il tramite dell'Istituto nazionale

per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (I.N.I.A.S.A.), sei botteghe-scuola artigiane con trenta apprendisti per l'addestramento nel settore della cartapesta artistica.

Si precisa, però, che l'intervento di questo Ministero può aver luogo soltanto nei confronti di imprese artigiane, riconosciute tali con l'iscrizione all'albo previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, e che abbiano assunto apprendisti ed attuino rapporti di lavoro con i medesimi in base alle norme relative all'apprendistato (legge 19 gennaio 1955, n. 25, 8 luglio 1956, n. 706, decreto presidenziale 30 maggio 1955, n. 797).

I finanziamenti dei corsi di addestramento professionale che facilitino l'avviamento degli allievi ad un lavoro subordinato vengono effettuati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale il quale, allo scopo di venire incontro alle esigenze segnalate, ha dichiarato di non essere alieno dal considerare la possibilità di accogliere una eventuale proposta di istituire in Lecce un corso per lavorazioni artistiche in cartapesta nel prossimo esercizio finanziario 1959-60.

La proposta in parola dovrà, per altro, pervenire al predetto Dicastero per il tramite del competente ufficio del Lavoro.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengono legale l'operato dell'amministrazione comunale di Grottaglie (Taranto) che sistematicamente non si cura di dare applicazione al locale regolamento di polizia edilizia, approvato con regolare delibera, che stabilisce la funzionalità, sì pure consultiva, della commissione edilizia per la collaborazione con le autorità comunali per la pubblica viabilità e per gli interessi edilizi in genere. (4074).

RISPOSTA. — Premesso che il regolamento edilizio vigente di Grottaglie, approvato con delibera del 21 novembre 1936, è del tutto generico ed impreciso, si può assicurare che, da accertamenti compiuti, è risultato che le licenze edilizie richieste da privati vengono rilasciate dal sindaco previo parere della competente commissione edilizia.

Soltanto per modifiche di scarsa entità ai prospetti di case già esistenti e non interessanti l'estetica, è stata rilasciata autorizzazione dal sindaco, sentito il parere dell'ufficio tecnico comunale.

Per quanto si riferisce alla apertura di nuove strade nel capoluogo in parola, rea-

lizzate in parte mediante cantieri di lavoro, si informa che i relativi progetti, elaborati dall'ufficio tecnico comunale ed approvati con deliberazioni del consiglio comunale, sono stati regolarmente esaminati dall'ufficio del genio civile di Taranto.

Ove l'interrogante abbia inteso riferirsi alla costruzione in corso, in Grottaglie, di un ospedale tipo, si fa notare che trattasi, nel caso, di un'opera pubblica per la cui esecuzione non occorre il preventivo parere della commissione edilizia.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SULOTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i reali motivi che ostacolano la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

La realizzazione dell'opera risponde ad improrogabili esigenze nel campo del turismo, dei trasporti e delle comunicazioni internazionali, della emigrazione stagionale.

Detta ricostruzione, oltre ad utilizzare mano d'opera disoccupata, favorirebbe lo sviluppo di attività commerciali ed agricole finora soffocate dall'isolamento, in cui viene a trovarsi la popolazione alpina. Detta linea ferroviaria sarebbe inoltre assai utile alle famiglie dei ricoverati delle case di cura della Riviera dei Fiori, ai congiunti dei bambini ospitati nelle colonie permanenti di detta località, ed in senso inverso per le famiglie liguri che hanno congiunti ricoverati, per ragioni cliniche, nelle case di cura di pianura, media ed alta quota del Piemonte.

Gli interroganti chiedono di essere informati sulla posizione del Governo in merito a tale ricostruzione e sull'atteggiamento che informerà l'incontro tra il ministro e il ministro francese delle comunicazioni, indetto a Parigi nell'aprile 1959. (4966).

RISPOSTA. — La linea Cuneo-Ventimiglia è stata riattivata da Cuneo sino a Vievola.

Il rimanente tratto Vievola-Ventimiglia interessa (con l'intervenuta modifica dei confini) per circa 43 chilometri il territorio francese (Vievoli-Olivetta) e per circa 15 chilometri quello italiano (Olivetta-Ventimiglia).

Come da accertamenti compiuti nel 1953 dall'apposita commissione tecnica mista italo-francese, i danni di guerra ancora da ripristinare riguardano essenzialmente:

a) n. 8 gallerie (3 in territorio italiano e 5 in quello francese);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1959

b) n. 11 ponti-viadotti (3 in territorio italiano e 8 in quello francese);

c) la sede, la massicciata e l'armamento soprattutto in corrispondenza delle opere d'arte distrutte. Necessaria, inoltre, una revisione generale di detti impianti per l'intera estesa della linea;

d) alcuni fabbricati e piazzali;

e) n. 2 sottostazioni elettriche (San Dalmazzo e Piena);

f) le linee di alimentazione e di contatto della trazione elettrica (andate parzialmente distrutte nelle palificazioni e totalmente nelle catenarie);

g) gli impianti di segnalamento, sicurezza, telegrafonici e luce (parzialmente da riparare e totalmente da revisionare).

L'eventuale ripristino della trazione elettrica è stato previsto secondo il sistema in atto per le restanti linee elettrificate liguri-piemontesi (ivi compresa la tratta Cuneo-Vievola già riattivata) e cioè a corrente trifase 3700 volt - 16,7 Hz.

Il preventivo di massima delle spese occorrenti per la ricostruzione (sulla base dei dati della succitata commissione italo-francese, opportunamente revisionati ed aggiornati) può essere indicato in milioni di lire italiane:

viaggiatori ed il tratto Cuneo-Vievola già aperto al servizio merci), la passività annua ascenderebbe a circa 400 milioni di lire.

Le suddette passività restano pressoché equivalenti, sia che si preveda o meno il ripristino della T. E. a trifase sulla tratta Vievola-Ventimiglia, date le particolari condizioni in cui si dovrebbe, in entrambi i casi, effettuare il servizio viaggiatori e merci tra Cuneo e Ventimiglia.

Come è noto le autorità francesi — basandosi sulle risultanze di cui alla relazione conclusiva 1953 della anzidetta commissione tecnica mista italo-francese (e, cioè, forte onerosità delle spese di ricostruzione della linea e ingente passività di gestione della stessa) — hanno a suo tempo espresso parere sfavorevole al ripristino della Cuneo-Ventimiglia e, per quanto risulta a questa sede, non hanno poi, almeno sotto forma di dichiarazioni da fonte ufficiale autorizzata, modificato l'originario intendimento.

Quindi anche da parte italiana si è ritenuto non fosse conveniente (vista l'opposizione francese a ripristinare la Vievola-Olivetta) procedere per intanto al riattamento del solo tratto Olivetta-Ventimiglia, poiché, di fronte alle assai ingenti spese di ricostruzione

	Tratto italiano (km. 15)	Tratto francese (km. 43)	Totale
a) Opere d'arte, fabbricati, piazzali ,	300	1.100	1.400
b) Massicciata ed armamento	150	500	650
c) Impianti di elettrificazione	250	750	1.000
d) Impianti di sicurezza, segnalamento telegrafonici e luce	200	200	400
	900	2.550	3.450

In complesso, quindi, il ripristino della linea senza impianti di elettrificazione verrebbe a costare 2.450 milioni (650 + 1.800) e quello comprensivo dell'elettrificazione 3.450 milioni (900 + 2.550).

Sulla base di conteggi elaborati verso la fine del 1957, e che possono tuttora considerarsi attendibili, si è valutato in circa 200 milioni annui di lire italiane il disavanzo di gestione derivante da un'eventuale riattivazione della sola tratta Vievola-Ventimiglia. Se detto disavanzo va riferito invece all'intera Cuneo-Ventimiglia (comprendendovi cioè il tratto Cuneo-Limone già esercitato per il servizio

del tratto medesimo e di fronte alla presumibile sua elevata passività annua di gestione (condizioni aggravate dal fatto che la Ventimiglia Olivetta è fiancheggiata, per l'intero suo sviluppo, dalla strada statale n. 20 che attraversa tutte le località un tempo servite dalla ferrovia), non si riuscirebbe ad ottenere (permanendo la interruzione della Vievola-Olivetta) l'unico beneficio traibile dalla soluzione del problema in esame e, cioè, l'effettuazione di un collegamento ferroviario diretto Torino-Ventimiglia, attraverso il Col di Tenda.

Il problema è, pertanto, molto complesso e la sua soluzione è in rapporto a numerosi

elementi che non rientrano tutti nell'ambito delle possibilità del Governo italiano. Assicuro, comunque, che la questione sarà nuovamente sottoposta all'attenzione del governo francese in occasione di prossimi incontri.

Il Ministro: ANGELINI.

TRIPODI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non intendano addivenire alla esenzione dalle sovraimposte comunali e provinciali e dai contributi unificati per i terreni d'altitudine superiore ai cento metri, siti nei comuni della zona ionica montana della provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento a quelli di Bova, Palizzi, Brancaleone, Bianco e limitrofo retroterra.

Come le cartelle esattoriali rivelano, il carico tributario supera per essi di molto il reddito dominicale ed agrario, tanto da equivalere non a normale imposizione fiscale, ma a confisca *ex lege* ed anticostituzionale. Trattasi di minute proprietà private che la natura sconvolta, secca e rocciosa rende già disperatamente difficili e improduttive, con danni insopportabili non soltanto per quei piccoli agricoltori e coltivatori diretti, ma per i braccianti e i coloni costretti ad abbandonare la zona di fronte al progressivo impoverimento della terra.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri competenti sulla inutilità dello stanziamento in Calabria di somme pur considerevoli di contributi statali per edilizia colonica, per sistemazioni terriere, per impianti arborei quando il gravame fiscale esorbitante oltre il reddito sconsiglia poi l'uomo ad insistere in coltivazioni che, anziché essere incoraggiate con sgravi erariali che vadano al di là dell'odierna e parziale esenzione dalla imposta sui terreni, sono ostacolate e deluse dalle più pesanti e insopportabili sovraimposte degli enti locali e dai contributi unificati. (468, *già orale*).

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'interrogante, questo Ministero ha già avuto occasione di manifestare le proprie riserve poiché il problema della pressione fiscale esercitata dagli enti locali per mezzo delle supercontribuzioni — per la complessità della materia e per la molteplicità dei suoi aspetti — va affrontato e risolto su un piano generale, nel quadro del riordinamento del sistema tributario e finanziario degli enti locali, inteso a dare un più equilibrato assetto alle finanze comunali e provinciali.

In particolare, la perequazione degli oneri tributari locali va necessariamente perseguita,

da un lato, attraverso una più equa distribuzione delle entrate fiscali — dirette e per partecipazione — dei comuni e delle province, a favore soprattutto degli enti delle zone depresse, allo scopo di eliminare o, quanto meno, ridurre gli equilibri che attualmente si riscontrano fra territori ricchi e territori poveri; dall'altro, abolendo l'attuale facoltà di imporre supercontribuzioni a pareggio dei bilanci deficitari.

Un primo passo, in tal senso, è rappresentato dal disegno di legge in materia di finanze comunali e provinciali, già approvato dal Consiglio dei ministri, dalla cui attuazione non mancheranno di trarre beneficio i contribuenti delle zone depresse, sia per effetto dell'accennato blocco delle supercontribuzioni, sia in conseguenza della prevista soppressione di tributi minori.

Concludendo, questo Ministero, nella materia in esame, non ritiene opportune singole iniziative, a carattere particolare, e pur apprezzando le considerazioni svolte dall'interrogante, reputa che l'attuazione delle invocate agevolazioni fiscali, mentre costituirebbe la premessa di ulteriori analoghe deroghe al vigente ordinamento tributario, priverebbe gli enti interessati di essenziali cespiti di entrate, al venir meno dei quali non potrebbe sopperirsi se non con l'attribuzione di corrispondenti mezzi finanziari da parte dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

TROISI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano necessario e urgente sospendere le indiscriminate importazioni di carni congelate, che hanno provocato il crollo del prezzo delle carni bovine senza un apprezzabile riflesso favorevole sul mercato al minuto ed in contrasto con le direttive della politica agraria intese a sviluppare il settore zootecnico. (3058).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3089, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 1974).

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo del silenzio mantenuto dalla direzione generale imposte dirette, in sede di istruzioni ministeriali all'articolo 7 bis della legge 27 ottobre 1957, n. 1031, sul trattamento riservato alle cantine sociali che acquistano uve, mosti o vini a scopo correttivo nei limiti di cui all'articolo 83 del testo della

finanza locale. Tale operazione era esplicitamente precisata e consentita dalla circolare del 28 giugno 1937, n. 6200, (istruzioni alla legge del 28 giugno 1936 n. 1231) alle cui esemplificazioni si è richiamato il Ministero delle finanze nella più recente nota del 17 gennaio 1959, n. 300180.

Inoltre, in sede di approvazione dell'articolo 7-bis, venne soppressa la limitazione afferente l'intassabilità relativamente al conferimento « non eccedente la produzione dei fondi propri o condotti in affitto o a mezzadria o colonia » proprio per non precludere la possibilità delle correzioni che costituiscono imprescindibili necessità tecniche, specie in determinate zone.

Per una chiara e retta interpretazione della norma ed anche in relazione a recenti iniziative pregiudizievoli per gli interessi dei viticoltori pugliesi, che producono ottimi vini da taglio, si chiede di considerare l'opportunità di far emanare ulteriori istruzioni dirette a richiamare, esplicitamente, anche agli effetti del problema prospettato, i concetti di cui alla circolare del 1937, n. 6200. (4634).

RISPOSTA. — Con circolare del 17 gennaio 1959, il Ministero delle finanze ha esplicitamente richiamato, ai fini della determinazione della lavorazione puramente agraria, le esemplificazioni contenute nelle istruzioni alla legge 8 giugno 1936, n. 1231 (circolare del 28 giugno 1937, n. 6200), fra le quali è stato ricordato l'impiego di fermenti estranei al prodotto o di altri ingredienti, allo scopo di ottenere una qualità di vino più corrispondente alle richieste del consumo. L'esempio riportato non è altro che un'applicazione del principio generale pacificamente accettato, riguardante la lavorazione e la trasformazione di qualsiasi prodotto agricolo, secondo il quale la manipolazione di prodotti di fondi non appartenenti al proprietario o estranei al contratto di mezzadria o colonia dà luogo a reddito industriale, salvo che l'acquisto di tali prodotti non sia limitato esclusivamente alla quantità richiesta per completare le unità di lavorazione o per correggere la coltivazione.

Da ciò deriva che il beneficio di cui al menzionato articolo 7 bis spetta anche se le cantine sociali acquistino, nei limiti anzidetti, uve, mosti o vini provenienti da fondi estranei ai soci. Comunque, poiché l'interrogante si riferisce, nell'ultima parte della sua interrogazione, a « recenti iniziative pregiudizievoli per gli interessi dei viticoltori pugliesi », non si mancherà di intervenire qualora il riferi-

mento riguardasse iniziative accertatrici di uffici distrettuali delle imposte dirette e l'interrogante fornisse più concreti elementi di fatto.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

VESTRI, CERRETI GIULIO E MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione all'annunciato prossimo inizio dei lavori per il raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare, non ritenga opportuno convocare in sede ministeriale una riunione comune degli interessati al compimento dell'opera con gli amministratori del comune di Prato, allo scopo di raggiungere accordi definitivi in merito allo spostamento del tracciato autostradale nel tratto interessante la città medesima, attualmente soffocata nella sua espansione dalla barriera costituita dall'attuale tracciato.

La cosa appare agli interroganti importante e urgente, posto che, mentre il piano regolatore in corso di esame per l'approvazione ministeriale delinea una soluzione su cui ebbe, in linea di massima, ad esprimere parere favorevole anche il rappresentante dell'« Anas » nel corso della conferenza dei servizi indetta presso il Ministero il 9 novembre 1956, attualmente circolano voci circa uno spostamento di tracciato di proporzioni ridotte rispetto alla previsione di piano regolatore, provocando l'insorgere di vive preoccupazioni in tutti gli ambienti cittadini. (4327).

RISPOSTA. — Nel predisporre il progetto per il raddoppio della carreggiata dell'autostrada Firenze-Mare, saranno tenute, da parte dell'« Anas », nel massimo conto le esigenze della città di Prato, per quanto riflette i problemi della viabilità cittadina, prospettati in occasione delle recenti riunioni per il piano regolatore di quella città.

Il Ministro: TOGNI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che nel Territorio di Trieste le pagelle delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, preparate con due mesi di ritardo, sono in corso di distribuzione, malgrado contengano gravi errori di carattere morale, tecnico, linguistico e tipografico, tanto da rendere questi documenti poco decorosi per l'amministrazione scolastica statale.

Gli errori sono, fondamentalmente i seguenti:

a) la lingua slovena, lingua d'insegnamento, anziché essere indicata come nel passato al quarto posto fra le materie scolastiche, è stata posposta al quinto posto, dopo una imprecisata voce « lettura, scrittura ed esercizi orali », per la quale non viene precisato se si tratta di lingua italiana o slovena;

b) i registri scolastici, emessi nell'ottobre 1958, non trovano corrispondenza, in numerose voci, nelle pagelle;

c) in tutte le pagelle esistono degli errori di carattere linguistico e tipografico;

d) la denominazione dei vari tipi di scuola è stata modificata, in conformità agli istituti statali italiani corrispondenti, senza che questo provvedimento sia stato preceduto da un regolare decreto per questo cambiamento. D'altronde, malgrado il cambiamento della denominazione, le materie d'insegnamento previste non sono uguali a quelle esistenti nelle corrispondenti scuole dello stesso tipo con lingua d'insegnamento italiana;

e) nelle pagelle dell'istituto magistrale manca la materia « educazione fisica », pur essendo questa fra le prescritte materie d'obbligo.

Delegazioni di esponenti politici e rappresentanti degli insegnanti delle scuole slovene hanno espresso le loro rimostranze alle autorità locali competenti e queste hanno riconosciuto la gravità degli errori e la fondatezza delle rimostranze. Il direttore della pubblica istruzione presso il commissariato generale del Governo ha temporaneamente sospeso la distribuzione delle pagelle e anche il provveditore agli studi ha riconosciuto la necessità di riparare agli errori, mentre lo stesso commissario generale del Governo ha ammesso che le deficienze riscontrate sono da attribuire ad una gaffe degli uffici alle sue dipendenze.

Tuttavia le correzioni sono state rimandate al prossimo anno scolastico adducendo ragioni di economia, senza tenere conto che le famiglie degli alunni contribuiscono a tale spesa. Nel frattempo sono state date disposizioni per la correzione dei registri, malgrado che i presidi siano stati solo oralmente autorizzati a procedere in questo senso.

L'interrogante fa presente che questi errori, oltre a determinare difficoltà e confusione nel lavoro degli insegnanti, hanno sfavorevolmente impressionato l'opinione pubblica slovena e tutti i democratici, che ravvisano in queste deficienze una sottovalutazione delle

istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena.

Pertanto l'interrogante sollecita da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della pubblica istruzione un pronto intervento, affinché venga provveduto alla ristampa delle pagelle in questione. (4617).

RISPOSTA. — La predisposizione e la stampa delle pagelle per le scuole elementari in lingua slovena di Trieste vengono curate direttamente dalla direzione della pubblica istruzione in Trieste.

La direzione suddetta, in sede di ristampa annuale delle pagelle, proseguendo nella sua opera di normalizzazione, ha ritenuto di dover adeguare le pagelle delle scuole con lingua d'insegnamento slovena a quelle in uso nelle corrispondenti scuole italiane, dalle quali le prime differivano, nonostante l'identità dei programmi, tipograficamente e, talvolta, anche nei raggruppamenti di materie.

Purtroppo, nel rimuovere i numerosi modelli necessari per i vari tipi di scuole elementari e secondarie e nel procedere alla loro ristampa, si è incorsi in qualche improprietà linguistica e in qualche errore tipografico.

Per quanto attiene, in particolare, ai singoli rilievi fatti dall'interrogante, si comunica anzitutto che l'ordine delle materie ed i loro raggruppamenti nelle pagelle per le scuole elementari slovene sono ora quelli delle pagelle delle corrispondenti scuole italiane.

La dizione « lettura, scrittura ed altre attività espressive » si riferisce ovviamente alla lingua slovena, come tutti gli altri insegnamenti ad eccezione della lingua italiana. Lo studio della lingua slovena, analogamente a quello della lingua italiana nelle scuole italiane, assume due forme diverse nel primo e nel secondo ciclo delle scuole elementari. Nel primo ciclo (I e II classe) tale studio si limita alla lettura, alla scrittura e alle altre attività espressive; nel secondo ciclo (III, IV e V classe) diventa vero e proprio studio della lingua ed è classificato come tale.

In merito alla posposizione dello sloveno all'italiano, si rileva che in tutte le pagelle per le scuole delle minoranze la lingua dello Stato precede quella d'insegnamento, senza per altro che ciò rappresenti una gerarchia di materie, tanto è vero che nelle pagelle per le scuole elementari sia l'italiano che lo sloveno sono precedute da altre materie.

I registri in uso nelle scuole elementari e secondarie con lingua d'insegnamento slovena del Territorio di Trieste sono ancora quelli stampati a suo tempo dal cessato

governo militare alleato soltanto in lingua slovena. È in corso la preparazione di nuovi registri bilingui, in cui i vari insegnamenti saranno elencati nello stesso ordine delle pagelle.

Le improprietà linguistiche lamentate si riducono sostanzialmente a due: un aggettivo posposto a un sostantivo (« zamude opravicene » anziché « opravicene zamude » e « ézamide neopravicene » anziché « neopravicene zamude » (assenze giustificate e assenze ingiustificate) e una voce verbale poco corretta nella pagella delle scuole elementari (« dopolnil je » anziché « je dopolnil » = ha completato).

Quanto agli errori tipografici, si tratta di singoli refusi non più di tre o quattro nel complesso di tutte le pagelle (« prirodpis » anziché « prirodopis » — scienze naturali — nella pagella del Liceo classico; « prirodoznastvo » anziché « prirodoznanstvo » — scienze — nella pagella delle scuole elementari; « trovinstvo » anziché « trgovinstvo » — tecnica commerciale — nella pagella dell'istituto tecnico commerciale).

Circa la modifica delle denominazione dei vari tipi di scuola, è da tenere presente che alcune scuole con lingua d'insegnamento slovena del Territorio, come il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale, usavano finora una denominazione slovena, che non era la traduzione della denominazione italiana vigente per quei tipi di scuola. Per adeguare la denominazione slovena a quella italiana non si è ritenuto necessario alcun provvedimento formale.

Effettivamente, la voce « educazione fisica » è stata omessa nella pagella dell'istituto magistrale, però si è provveduto ad aggiungerla a penna nell'apposita casella. Gli alunni, pertanto, sono stati regolarmente classificati sulla pagella anche in questa materia.

Le imperfezioni suaccenate non possono in ogni caso pregiudicare la validità del documento e, pertanto, non si ravvisa la necessità di ritirare le pagelle già predisposte per l'anno in corso, ritenendosi sufficiente correggere gli errori rilevati in occasione della ristampa delle pagelle stesse per l'anno scolastico 1959-60.

Né d'altra parte, si può parlare, in nessun caso, di sottovalutazione delle istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena. Gli organi commissariali, e in particolare la direzione della pubblica istruzione, hanno semmai dimostrato in questo caso la volontà di procedere a quell'adeguamento delle istituzioni scolastiche slovene alle istituzioni scolastiche italiane che è suggerito dalle norme

vigenti e che, concorrendo alla loro normalizzazione, non può che essere nell'interesse stesso della minoranza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'« Inam » affinché tale ente si decida ad istituire anche presso la sede di Trieste, come nelle altre sedi provinciali, la libera scelta del medico.

Si rileva che tale richiesta venne avanzata dal comitato provinciale dell'« Inam » di Trieste ancora il 21 luglio 1956, con l'appoggio delle organizzazioni di tutte le categorie interessate, per ovviare ai gravi inconvenienti del sistema tuttora in atto che impone all'assistibile il medico voluto dall'istituto.

Superato ogni ostacolo di altra natura, rimase la pretesa dell'« Inam » di subordinare l'istituzione della libera scelta ad un aumento del contributo, soluzione questa non accettata neppure dal commissario generale del governo a Trieste.

L'atteggiamento negativo dell'« Inam », mantenuto per oltre due anni e mezzo, è vivamente biasimato dagli oltre 150 mila assistibili di Trieste, i quali sono informati che il bilancio della sede triestina dell'« Inam » è in attivo e che localmente viene pagato un contributo superiore, che copre interamente il costo delle maggiori prestazioni rimaste in vigore a Trieste. (4674).

RISPOSTA. — Nel Territorio di Trieste sono tuttora vigenti, in materia di assicurazione contro le malattie, le norme di cui al regio decreto legge 29 novembre 1925, n. 2146, e successive modificazioni e integrazioni e che, di conseguenza, le disposizioni di carattere tecnico, organizzativo e assistenziale che attualmente disciplinano la erogazione della cura medico-generica debbono considerarsi organicamente rientranti nel quadro giuridico, normativo ed assistenziale che deriva dalla pratica applicazione del sopracitato provvedimento legislativo.

Lo statuto-regolamento in vigore, pur prevedendo, in linea di massima, la erogazione delle prestazioni assistenziali secondo criteri più larghi di quelli vigenti nel restante territorio, stabilisce all'articolo 22 che la cura medico-generica deve essere prestata direttamente dall'« Inam » « mediante propri medici e stabilimenti sanitari ».

La richiesta avanzata a suo tempo dalle associazioni sindacali dei lavoratori, in merito alla estensione in quella provincia della normativa vigente nel territorio nazionale per quanto concerne la libera scelta del medico curante, forma attualmente oggetto di approfondito esame essendo, alla richiesta in questione, connessi problemi di carattere giuridico ed economico di non semplice e facile soluzione.

Ogni modifica del trattamento assistenziale vigente nel Territorio di Trieste e, in particolare, la variazione del sistema di erogazione della prestazione di cui trattasi da parte dei medici generici, comporta inevitabilmente l'assunzione a carico della gestione malattie, di maggiori oneri, la cui entità è condizionata al sistema che sarà prescelto per il pagamento degli onorari ai medici stessi (quota capitaria, sistema misto, notula).

Giova ricordare, infine, che il problema investe la regolamentazione in atto dei rapporti « Inam » medici, per cui è necessario dare ad esso una soluzione concordata fra l'istituto e la federazione nazionale degli ordini dei medici, e ciò in ottemperanza al disposto dell'articolo 29 della convenzione 3 marzo 1955 approvata con decreto interministeriale del 1 luglio 1955.

Assicuro, comunque, l'interrogante che l'« Inam » ha intanto predisposto, in via preliminare, una serie di provvedimenti per il potenziamento dei servizi sanitari della sede di Trieste, tra i quali l'assunzione di un ulteriore numero di medici per l'assistenza domiciliare e ambulatoriale, il perfezionamento dei servizi di alcune sezioni territoriali, il decentramento dei servizi specialistici di pediatria, di odontoiatria, eccetera, in modo di erogare una più qualificata assistenza e soddisfare, nella sostanza, la richiesta dei lavoratori interessati.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

VIDALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali difficoltà ostino al distacco del comune di Duino-Aurisina dalla pretura di Monfalcone ed al suo passaggio alla pretura di Trieste.

Si rileva che l'attuale situazione determina notevole disagio agli abitanti di Duino-Aurisina, facenti parte della provincia di Trieste e pertanto sempre in contatto con gli uffici di Trieste per il disbrigo di tutte le altre loro pratiche. (4864).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, contenente « delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Le ragioni prospettate dal comune di Duino-Aurisina, ai fini di ottenere il passaggio dalla circoscrizione mandamentale di Monfalcone a quella di Trieste, dovranno pertanto essere vagliate, innanzi tutto, dalla commissione predetta in sede di esame delle proposte riguardanti gli uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla urgenza di dare immediato inizio ai lavori di costruzione della rete di fognatura del comune di Palma Campania (Napoli).

Il commissario prefettizio che attualmente amministra quel comune ebbe a dichiarare, due mesi or sono, ad un ex consigliere di opposizione che le somme previste per il primo lotto di lavori erano già state stanziare dai competenti uffici ministeriali.

La interrogante chiede di conoscere i motivi di questo ulteriore ritardo nell'invio delle somme stanziare. (5263).

RISPOSTA. — Il comune di Palma Campania presentò soltanto il 28 dicembre 1957 al competente ufficio del genio civile la domanda con la quale chiedeva il contributo dello Stato nella spesa di lire 445 milioni, necessaria per la costruzione della fognatura urbana e per la conseguente sistemazione stradale.

Tale domanda venne, pertanto, inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio in corso.

Data, per altro, la limitata entità dei fondi annualmente assegnati per opere del genere, si esaminerà la possibilità di ammettere al contributo nei futuri esercizi e per lotti successivi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge i lavori di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI

ZAPPA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per

far sì che vengano eliminati gli inconvenienti, più volte denunciati dall'amministrazione comunale, relativi all'attraversamento della fognatura del villaggio sanatoriale nel centro del paese di Sondalo (Sondrio), che si sostanziano nelle rotture intervenute e tuttora possibili delle tubazioni, con allagamenti ed inquinamenti anche di locali abitazioni e cantine, e nelle continue esalazioni di gas mefitici dalle prese d'aria nei pozzetti all'interno dell'abitato.

Il carattere di provvisorietà di una tale opera pare potersi dedurre dalla stessa consistenza dell'opera (ad esempio mancanza di sottofondo atto a neutralizzare i cedimenti del piano di posa delle tubazioni), non solo, ma dalla mancata costituzione di servitù sul terreno comunale e privato ove di fatto si esercita dal 1936 ad oggi un passaggio abusivo e lesivo della salute e dell'igiene pubblica. (3289).

Risposta. — Allorquando l'«Inps», nell'agosto 1955, rilevò il villaggio sanatoriale di Sondalo, si trovò a dover affrontare numerosi ed importanti problemi d'ordine tecnico per condurre quel vasto complesso immobiliare che, come è noto, è costituito da otto padiglioni di degenza di trecento posti-letto ciascuno, al livello di efficienza e di funzionalità adeguato alla sua importanza e per aggiornarlo, in pari

tempo, allo sviluppo raggiunto dalla tecnica ospedaliera.

Tra i problemi da risolvere si presentò anche quello della sistemazione delle fognature, la cui condotta si sviluppa per un percorso di circa 2 chilometri, passando anche attraverso il centro abitato di Sondalo. In tale condotta si sono verificate, in effetti, alcune rotture che, pur prontamente riparate, hanno tuttavia causato qualche inconveniente.

Il problema, la cui complessità non può sfuggire all'interrogante, è stato oggetto di approfondito studio da parte dei competenti organi tecnici dell'I.N.P.S., i quali hanno anche avuto contatti in proposito con la prefettura di Sondrio e con il comune.

Posso quindi assicurare che l'istituto si sta attivamente adoperando per pervenire, con la maggiore sollecitudine, ad una soddisfacente soluzione del problema.

Dal canto suo il Ministero della sanità ha provveduto ad interessare il medico provinciale di Sondrio perché la predetta rete fognante sia sottoposta al più rigoroso controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTTI ANGELO.